IL PICCOLO

Anno 111 / numero 49 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste del Lunedì — Lunedì 21 dicembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

SERBIA, MENTRE SI LEVANO ACCUSE DI IRREGOLARITA'

Un testa a testa

Proiezioni: stessi voti (47%) a Milosevic e Panic

Dall'inviato
Paolo Rumi

BELGRADO — Lo scontro fra Milosevic e Panic in Serbia si sarebbe risolto in un pari. Secondo le proiezioni dell'agernzia Partner sulla base di interviste ai votanti, il presidente in carica e il suo avversario avrebbero ottenuto entrambi il 47% dei voti. La stessa situazione alle parlamentari dove si va a un «muro contro muro»: l'opposizione avrebbe ottenuto il 48%, idem per i socialisti più i radicali dell'ultradestra, loro partito satellite. Se le percentuali dovessero essere confermate, ci si troverebbe, per le presidenziali, di fronte alla necessità di un secondo turno ai primi di gennaio. Cruciale diventerebbe a questo punto il peso dei votanti della minoranza albanese del Kosovo, che ieri hanno disertato in massa le urne per protesta contro l'opposizione serba, sottraendo però voti proprio al canbdidato ad essi più favorevole, appunto Panic. «Il nostro obiettivo è il secondo turno», dicono gli uomini dello sfidante, e in questi 15 giorni sarà proprio la carta albanese quella da giocare.

Se i risultati fossero confermati, si andrebbe a nuove elezioni in gennaio, e sarebbe decisivo l'elettorato albanese ieri assenteista.

Ma sul voto di ieri pesano accuse di brogli. In una conferenza stampa, il movimento «Depos», che appoggia la candidatura di Panic, ha parlato anche del caso di liste di elettori di Belgrado Nuova dalle quali nelle ultime 24 ore sarebbero «scomparsi undicimila nominativi». Irregolarità sono state denunciate dal partito democratico di Micunovic e dal movimento per il rinnovamento serbo di Draskovic, anch'essi sostenitori di Panic. E lo stesso Panic ieri mattina aveva detto: «Se queste elezioni risulteranno scorrette, le faremo ripetere fra tre mesi».

A pagina 4

Panic (a sinistra) e Milosevic: i «duellanti» fotografati mentre votano.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Privatizzazioni: su Imi-Cariplo «vince» Barucci

Al ministro il compito di trattare con Mazzotta

ROMA — Imi-Cariplo: ha vinto la linea Barucci. E da oggi la parola passa al ministro del Tesoro e al presidente della Cariplo e dell'Iccri Roberto Mazzotta. Il primo dovrà concludere la trattativa per la vendita dell'Imi, sulla base del mandato ricevuto ieri ser adal Consiglio dei ministri. Il secondo dovrà dire se accettare o meno le condizioni per far confluire il 50% del gioiello di famiglia (dello Stato) guidato da Luigi Arcuti nel sistema delle Casse di risparmio (Cariplo-Casse). In teoria Mazzotta ha tempo fino al 31 dicembre per decidere se sborsare i soldi richiesti dal governo (4 mila miliardi per il 50% del capitale) o se rinunciare. A suo tempo aveva offerto solo 3 mila miliardi per il 42% del capitale con pagamento senza interessi dilazionato in due anni. Ma al presidente del Consiglio Giuliano Amato queste condizioni sono risultate immediatamente inaccettabili. D'altra parte lo Stato ha un gran bisogno di soldi e non può permettersi di vendere a poco beni per comprare i quali potrebbe formarsi la fila fuori della porta. Il destino stesso delle privatizzazioni è in gioco. Amato, così come Barucci, ci tiene molto. Le privatizzazioni sono il fiore all'occhiello del risanamento economico e una delle poche strade in direzione della salvezza.

A pagina 2

SISTEMA IN CRISI

Bossi si lancia 'Siamo pronti per il governo'

ROMA — A piazza del Gesù e a via del Corso si teme, sotto i colpi delle inchieste della magistratura, la crisi del sistema? A Genova, mentore il leader della Lega Umberto Bossi, si dà per certo questo crollo. «La Lega — ha detto Bossi — è una forza di governo transitoriamente all'opposizione. Ma dobbiamo prepararci, perchè il regime è arrivato alla fine». Tangentopoli e crisi economica, per Bossi, sono i detonatori di una prossima esplosione che travolgerà «uno Stato che vive dei proventi della mafia, che canalizza il risparmio dei cittadini verso i titoli di Stato al solo scopo di tappare i buchi del bilancio e che si identifica nella triade mafiosa Craxi-Andreotti-Forlani». Ecco perchè Bossi invita i giudici di Tangentopoli ad andare avanti «a tutta manetta» ricordando che «se la Lega non fosse riuscita ad operare certi cambiamenti, ora Di Pietro sarebbe in un pilastro di cemento armato». E che le cose a Roma non vadano tanto bene lo dimostra l'offensiva delle ultime ore contro il governo Amato. E' bastato il suo intervento alla direzione socialista in difesa di Craxi per rianimare i suoi oppositori. E così dopo Occhetto anche La Malfa ieri ha in sostanza chiesto a questo esecutivo di farsi da parte.

A pagina 2

ISRAELE DI FRONTE AL RISCHIO DI UNA SANGUINOSA RIVOLTA

Gaza, la miccia accesa

Oggi la Corte suprema sentenzierà sui 415 estremisti islamici espulsi

Imbarazzo nel partito «Meretz» che è nel governo

GERUSALEMME — Tensione drammatica nella striscia di Gaza dove sabato sei manifestanti sono caduti sotto il piombo dei soldati israeliani. C'è chi teme che la situazione possa esplodere con bilanci di vittime più gravi dopo dopo giorni di isolamento e di coprifuoco che hanno provocato anche una grave penuria di generi alimentari.

Resta intanto incerta la precaria situazione dei 415 attivisti islamici esplusi da Israele e di fatto abbandonati nella terra di nessuno al confine con il Libano. Il governo israeliano fa intendere che la decisione di espulsione non sarà cambiata, ma si attende per oggi una decisione della Corte suprema cui si sono rivolti alcuni legali degli espulsi per ottenere una revoca del provvedimento.

La reazione del governo di Gerusalemme, che è scaturita dall'uccisione da parte degli estremisti di «Hamas» di una guardia di frontiera rapita, ha provocato incrinature in seno alla stessa compagine governativa dove il partito di centro-sinistra «Meretz» dà segni di crescente disagio e chiede l'inclusione dell'Olp nei negoziati di pace. Sul fronte avversario si va invece delineando una ricomposizione dei contrasti tra le correnti filo-Olp favorevoli ai negoziati con Israele e gli estremisti islamici.

A pagina 5

NAVI ITALIANE IN ARRIVO

Marines e belgi a Chisimaio

MOGADISCIO — L'operazione «Restore Hope» allunga le braccia e con uno sbarco dal mare e dall'aria di marines e paracadutisti belgi ha raggiunto Chisimaio, non lontana dai confini con il Kenya, luogo finora in mano alle bande armate che vi compivano razzie. Lo sbarco è avvenuto alle 4.30 di ieri (ora italiana) senza che fosse necessario sparare un solo colpo. La situazione in città appariva calma ed è passata presto sotto il controllo militare. A Mogadiscio è stato segnalato un breve scontro fra somali armati e marines. Uno dei somali sarebbe stato colpito. I guerriglieri avevano esploso alcuni colpi contro una pattuglia. Per l'Italia (nostri soldati a Mogadiscio nella foto) si sta concretizzando l'operazione «Ibis» con anticipo. Già domani il «Vittorio Veneto» sarà davanti a Mogadiscio. La nave «San Giorgio» comincerà poco dopo lo sbarco dei marò del «San Marco».

A pagina 4

Parla un pentito pugliese

La mancata strage sul Lecce-Zurigo: «Fu ordinata da ambienti politici»

A PAGINA 3

Gioielliere assassinato

Tragica rapina nel centro di Firenze
Era il presidente degli orafi italiani

A PAGINA 3

Lanciafiamme ai naziskin

Germania, assalto a un deposito d'armi
Rubati trenta fucili e 7 mitragliatori

A PAGINA 5

La vetta di nuovo più vicina

TRIESTE — Triestina più vicina alla vetta. Superando con un netto 3-1 il Palazzolo (rete e autorete di Cerone nel primo tempo, gol di Milanese e di Labardi nella ripresa) gli alabardati si sono riportati ad un solo punto dall'Empoli sconfitto a Ravenna. Sempre in serie C, l'incontro Vicenza-Chievo è stato sospeso al 75' per infortunio all'arbitro. Nell'immagine il gol di Milanese (Italfoto).

Nello Sport

BASKET

La Stefanel cede nel finale (72-78)

TRIESTE — Una Scavolini mai doma ha espugnato il campo della Stefanel (72-78 il risultato finale) a conclusione di una partita particolarmente intensa, vendicandosi così per l'esclusione dalle «final four» di Coppa Italia ad opera della squadra triestina. Ancora una volta Bucci deve ringraziare Carlton Myers, autore nel secondo tempo di una prestazione da incorniciare, che ha consentito alla squadra pesarese di rimontare una Stefanel che a 10 minuti dalla fine sembrava lanciata verso il successo e che ha avuto il solo torto di non prestare alle manovre d'attacco la stessa attenzione dimostrata in difesa.

Nello Sport

BOMBA ATOMICA: MOSCA NE BLOCCA 36 SU UN JET PER LA COREA DEL NORD

Pyongyang resta senza scienziati russi

LONDRA — Spettacolare operazione l'8 dicembre scorso all'aeroporto di Mosca: forze speciali russe hanno bloccato un jet che si accingeva a decollare con un carico umano molto «speciale», ben 36 esperti nucleari ingaggiati dalla Corea del Nord. La clamorosa notizia appare sul «Sunday Times» di Londra che parla di «eccezionale colpo alle ambizioni nucleari di Pyongyang». Gli scienziati, secondo il giornale, erano stati assoldati con promessa di compensi fra l'equivalente di due milioni e quattro milioni di lire al mese per lavorare a programmi militari segreti. I nordcoreani li avevano scelti fra le équipe scientifiche di vari centri di ricerca russi inclusi gli impianti top-secret Arzamas 16 e Celiabinsk 70 sugli Urali. Le notizie del «Sunday Times» si fermano qui senza fornire dettagli sulla compagnia cui apparteneva l'aereo e sull'identità degli scienziati.

Il mese scorso, il presidente russo Eltsin aveva annunciato il blocco di tutti gli aiuti militari alla Corea comunista, chiaramente in conseguenza delle forti pressioni occidentali intese a ottenere da Mosca un concreto impegno a impedire la proliferazione degli armamenti nucleari e della relativa tecnologia.

Secondo il «Sunday Times», un accenno al giro di vite contro gli ingaggi di cervelli nucleari russi da parte nordcoreana era già venuto dieci giorni fa dal ministro della sicurezza russo Viktor Barinnikov in un discorso al Soviet Supremo, quando aveva affermato che le forze ai suoi ordini avevano impedito a 64 scienziati di trasferirsi in un altro Paese che contava di utilizzarli per «creare complessi missilistici in grado di lanciare armi nucleari». All'epoca Barinnikov non rivelò quale fosse la destinazione degli esperti nè le circostanze in cui erano stati bloccati.

Le autorità sudcoreane e occidentali ritengono che il regime di Kim Il Sung stia cercando di tenere segreto un programma per la produzione della bomba atomica nella centrale nucleare di Yongbyon, un centinaio di chilometri a Nord di Pyongyang.

Agli inizi del mese, fonti del controspionaggio sudcoreano avevano riferito che i nordcoreani avevano svolto lavori di mimetizzazione attorno a un edificio in costruzione presso Yongbyon che potrebbe essere destinato a ospitare un impianto per la lavorazione del plutonio a fini militari. Il «Sunday Times» scrive che da recenti rilevazioni dei satelliti-spia americani appare che ai nordcoreani potrebbe mancare appena un anno per produrre un ordigno atomico.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI SI CONCLUDE A NOTTE FONDA

Primo accordo sull'Imi

Prevale la linea Barucci: il ministro del Tesoro vuole cedere metà dell'Istituto alle Casse di risparmio

ROMA — Imi-Cariplo: ha vinto la linea Barucci. E da oggi la parola passa al ministro del Tesoro e al presidente della Cariplo e dell'Iccri Roberto Mazzotta. Il primo dovrà concludere la trattativa per la vendita dell'Imi, sulla base del mandato ricevuto ieri ser adal Consiglio dei ministri. Il secondo dovrà dire se accettare o meno le condizioni per far confluire il 50% del gioiello di famiglia (dello Stato) guidato da Luigi Arcuti nel sistema delle Casse di risparmio (Cariplo-Casse).

In teoria Mazzotta ha tempo fino al 31 dicembre per decidere se sborsare i soldi richiesti dal governo (4 mila miliardi per il 50% del capitale) o se rinunciare. A suo tempo aveva offerto solo 3 mila miliardi per il 42% del capitale con pagamento senza interessi dilazionato in due anni, oltre ad altre agevolazioni. Ma al presidente del Consiglio Giuliano Amato queste condizioni sono risultate immediatamente inaccettabili. D'altra parte lo Stato ha un gran bisogno di soldi e non può permettersi di vendere a poco beni per comprare i quali, almeno in teoria, potrebbe formarsi la fila fuori della porta.

Il destino stesso delle privatizzazioni è in gioco. Amato, così come il ministro del Tesoro Pietro Barucci, ci tiene molto. Le privatizzazioni sono, allo stesso tempo, il fiore all'occhiello del risanamento economico (un fiore all'occhiello che viene esibito all'estero per dare una patente di credibilità alle azioni del governo) ma anche una delle poche strade in direzione della salvezza. Già il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio e lo stesso ministro del Tesoro hanno previsto che per il '92 non entreranno le migliaia di miliardi preventivati per le privatizzazioni, e si fa sempre più concreta la necessità di una manovra correttiva per compensare le mancate entrate.

Cosa succederebbe se la vendita dell'Imi non andasse in porto, sebbene l'Istituto guidato da Luigi Arcuti sia veramente uno dei gioielli più appetibili del patrimonio statale?

Certo, almeno sulla carta di possibilità alternative ce ne sarebbero altre. Come quella, che piacerebbe tanto al Psi, di una fusione Imi-Bnl. O come l'altra che vedrebbe pronta la Banca di Roma. Il fatto che non bisogna in ogni caso tralasciare è che al di là di questioni od ostacoli tecnici e finanziari (il mercanteggiamento sul prezzo), esistono problemi di natura politica. Non meno insidiosi dei primi. Su tutto, impera la frattura ormai apparentemente insanabile tra il ministro del Tesoro Barucci e quello dell'Industria Giuseppe Guarino, al quale non piace l'operazione di grande respiro (con l'Imi la Cariplo, regina delle Casse di risparmio e ben capitalizzata, diventerebbe una merchant bank del calibro di Mediobanca) che Amato vorrebbe attuare, sebbene dallo stesso Psi giungano critiche al presidente del Consiglio, accusato di favorire un'azione con un soggetto, la Cariplo di Mazzotta, troppo targato dc.

Che i problemi politici siano altrettanto spinosi di quelli tecnici, lo dimostra una lunga serie di incontri che ha preceduto l'altrettanto lunga riunione del Consiglio dei ministri: è il caso dei faccia a faccia tra i ministri economici Barucci e Reviglio (Bilancio), e quello tra il ministro dell'Interno Mancino con gli altri ministri della delegazione democristiana. Non solo: quello di ieri sera, proseguito fino a notte fonda, più che un Consiglio dei ministri è stato un vero e proprio conclave politico, svoltosi senza nemmeno un tecnico.

r. s.

REGALI DI NATALE

Ma Forlani puntualizza: i salami non erano miei

ROMA — Arnaldo Forlani ha scritto una lettera al direttore del «Corriere della Sera», Paolo Mieli, per smentire la notizia riferita dal giornale sui regali inviati dall'ex segretario dc e chiedere che la smentita «venga data con lo stesso rilievo dell'articolo che l'ha provocata».

«Sul suo giornale, di così prestigiosa tradizione, leggo nel numero di sabato in prima pagina che 'un notissimo uomo politico era solito mandare ogni Natale cento casse piene di salami e di ogni ben di Dio e che invece quest'anno ha optato per pacchi di caramelle da 7.200 lire l'uno».

Si tratterebbe, aggiunge il suo corrispondente, di Arnaldo Forlani e perché il lettore non abbia dubbi circa l'identità del personaggio c'è in un riquadro in terza pagina la mia bella fotografia.

«Ora — prosegue Forlani — si dà il caso, gentile direttore, che io non abbia niente a che vedere con i salami, le caramelle e quanto altro intenda con la omnicomprensiva espressione 'ogni ben di Dio' il suo redattore».

«Qualcuno potrà obiettare — aggiunge la lettera — che la cosa non è di grande interesse e che in fondo una piccola ambigua bugia su questione così miserella non avrebbe meritato risposta».

«Ma lei, direttore, sarà invece d'accordo — prosegue Forlani — che quando una falsa notizia viene pubblicata in prima pagina dal quotidiano considerato da molti il più illustre e rigoroso, rilevarla e smentirla è doveroso».

DECRETO DELEGATO

Sanità, De Lorenzo querela Tina Anselmi

ROMA — «La tolleranza dei cattolici è stata tradizionalmente spesso superiore a quella dei laici. L'on. Anselmi ha fortemente contraddetto questa tradizione usando terminologie che certo non fanno onore al suo passato politico né alla stima che, malgrado tutto, continuo ad avere per lei». Così il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo ha replicato all'intervista pubblicata dall'«Avvenire» dell'ex parlamentare Dc ed ex ministro della Sanità, Tina Anselmi, nella quale De Lorenzo è stato definito «imbroglione» per il decreto delegato sulla Sanità. Il ministro ha reso noto di aver affidato all'avv. Della Valle il mandato di querelare l'Anselmi. «L'on. Anselmi — ha spiegato De Lorenzo — è stata evidentemente morsa dalla tarantola del risorto consociativismo catto-comunista che continua a colpire molti mass-media che riprendono notizie prive di senso».

«La verità — ha continuato De Lorenzo — è una sola: è proprio la legge 833, di cui la Anselmi è stata fautrice, ad aver posto condizioni, con regole sbagliate, per dare la stura ai più grandi imbroglioni d'Italia. Imbroglioni che hanno occupato la Sanità facendo affari e dando luogo alla 'malasanità' di cui, involontariamente, la Anselmi è l'artefice. Per questo l'esponente Dc, come cattolica, avrebbe dovuto già esercitare il pentimento».

Il ministro De Lorenzo ha poi continuato sottolineando che, «guarda caso, tra gli imbroglioni presi con le mani nel sacco non c'è alcun liberale».

A ROMA

Muore l'ex ministro Dal Falco

ROMA — E' morto a Roma, dopo lunga malattia, il sen. Luciano Dal Falco, membro della direzione nazionale della Dc e delegato nazionale del movimento anziani della Dc. Era nato a Verona 67 anni fa. Laureato in giurisprudenza all'università di Padova, giovanissimo divenne dirigente della Democrazia cristiana in cui era entrato seguendo l'insegnamento di Don Sturzo e De Gasperi. Segretario organizzativo e amministrativo del partito dal 1955 al '58, fu eletto deputato nel 1958. Dal 1968 all'83 fu senatore nel collegio di Verona.

L'11 febbraio del 1976 Aldo Moro lo chiamò nel suo governo come ministro della Sanità, incarico che gli venne confermato nel successivo gabinetto Andreotti. Dal 1967 al 1977 fu presidente della Fiera di Verona, avviando iniziative di promozione agricola come «Vinitaly» e «Samoter». Dal 1968 al 1977 venne nominato presidente dell'Unione Fiere internazionali (Ufi).

Lo scorso anno l'allora segretario della Dc Arnaldo Forlani lo inviò a Brescia con il compito di commissario del partito in vista delle locali elezioni amministrative.

LA LEGA ALL'ATTACCO DEL «SISTEMA»

Bossi: il nuovo sono io

«I 'lumbard' sono una forza di governo transitoriamente all'opposizione». E La Malfa chiede la testa di Amato

ROMA — A Piazza del Gesù e a Via del Corso si teme, sotto i colpi delle inchieste della magistratura, la crisi del sistema? A Genova, mentore il leader della Lega Umberto Bossi, non solo si auspica questo crollo, ma anzi lo si dà per certo. Il dibattito politico, sfrondato e ridotto all'osso, sta tutto in questa domanda: siamo o non siamo al tramonto di un sistema politico, lo stesso che ci ha governato per oltre quarant'anni?

La risposta più netta, lo si è visto, viene dai leghisti. «La Lega — ha detto ieri Bossi nel capoluogo ligure — è una forza di governo transitoriamente all'opposizione. Ma dobbiamo prepararci, perché il regime è arrivato alla fine, assisteremo alla sua caduta e alla nascita di una nuova forma di governo».

Tangentopoli e crisi economica saranno e sono, per Bossi, i detonatori di questa prossima esplosione; esplosione che finirà per travolgere, sono sempre parole di Bossi, «uno Stato che vive dei proventi della mafia, che canalizza il risparmio dei cittadini verso i titoli di Stato al solo scopo di tappare i buchi del bilancio e che si identifica nella triade mafiosa Craxi-Andreotti-Forlani».

Ecco perché il leader dei «lumbard» ha invitato i giudici di Tangentopoli ad andare avanti «a tutta manetta» ricordando, o volendo sottolineare, che «se la Lega non fosse riuscita ad operare certi cambiamenti, ora il giudice Di Pietro sarebbe in un pilastro di cemento armato». Parole durissime che hanno fatto da sfondo all'imperativo che si è posto Bossi: governare, cominciando da Meda e da Varese per arrivare poi a Milano e a Roma.

E che le cose a Roma non vadano poi tanto bene lo dimostra l'offensiva che si è scatenata in queste ultime ore contro il governo Amato. Sembrava che il presidente del Consiglio avesse via via rafforzato il suo credito, e invece è bastato il suo intervento alla direzione socialista in difesa di Craxi, per rinfocolare e ringalluzzire i suoi oppositori. E così dopo Occhetto anche La Malfa ieri ha in sostanza chiesto a questo esecutivo di farsi da parte: «Non è in grado di conquistare consensi e di interrompere la spirale della protesta e non ottiene risultati economici concreti» ha detto il segretario del Partito repubblicano. Quello di La Malfa è un pressante invito agli stessi leader della maggioranza perché si facciano promotori di un cambiamento.

Riccardo Bormioli

Umberto Bossi

DENUNCIA DEL MINISTRO COSTA

Quei gettoni erano d'oro

Stanziamento di 50 milioni per una commissione siciliana

PALERMO — La Regione siciliana, con decreto del febbraio scorso dell'allora presidente della giunta Salvatore Leanza, ha impegnato 50 milioni per le spese di funzionamento di una commissione preposta all'assegnazione di dieci borse di studio di un milione cisacuna. Il provvedimento nell'aprile succesivo è stato ratificato dalla sezione di Palermo della Corte dei Conti. Il decreto è stato adesso giudicato dal ministro per gli affari regionali Raffaele Costa «in palese contraddizione con il principio della buona amministrazione degli enti pubblici e rappresenta un vero e proprio sperpero di denaro».

In questo contesto il ministro si è rivolto al procuratore generale della Corte dei Conti per segnalare quello che definisce «un grave episodio di cattiva gestione del pubblico denaro» e per sollecitare un intervento che chiarisca le motivazioni per cui la Corte dei Conti «ha avallato» il comportamento del governo siciliano.

A darne notizia è stato lo stesso ministro Costa con una lettera al procuratore generale della Corte dei conti, Emidio di Giambattista, in cui sottolinea che l'atto in questione è il decreto del presidente della Regione siciliana del 14 febbraio 1992 che istituisce «un comitato per l'assegnazione di dieci borse di studio dell'importo annuale di un milione ciascuna» per studenti delle scuole medie superiori. All'art. 2 del decreto — scrive ancora il ministro Costa — si stabilisce che «per le spese di funzionamento della commissione, per l'anno 1992, è assunto l'impegno di lire 50 milioni sul... bilancio della Regione».

Scrive costa: «Un simile provvedimento, in base al quale, in buona sostanza, l'erario viene a spendere, per assegnare borse di studio del valore complessivo di dieci milioni, cinque volte tanto (presumibilmente per i gettoni di presenza dei sei autorevoli componenti la commissione giudicatrice, guidata dal presidente dell'Assemblea regionale), appare in palese contraddizione con il principio di buona amministrazione degli enti pubblici, e rappresenta un vero e proprio sperpero di denaro».

Dopo essersi chiesto «in base a quali criteri la sezione di Palermo della Corte dei Conti ha ritenuto di avallare, registrandolo, l'atto di cui sopra», il ministro Costa invita il procuratore generale a «rilevare eventuali inadeduatezze di comportamento.

Il decreto venne adottato al termine della precedente legislatura. La commissione — si sostiene negli ambienti della Regione siciliana — in cui è previsto l'inserimento dell'assessore ai beni culturali pro tempore oltre che del presidente dell'assemblea regionale, non si è però mai riunita.

IL PAPA BEVE UN TÈ CON GLI EXTRACOMUNITARI ROMANI

«Il Natale è dei poveri»

CITTA' DEL VATICANO — Ha bevuto un tè caldo con i peruviani, ha stretto la mano ai somali, ha accarezzato i bambini filippini. La mattinata dell'ultima domenica prima di Natale, Papa Wojtyla l'ha dedicata ai «barboni» recandosi di persona alla mensa organizzata per essi dalla «Caritas» romana, in segno di solidarietà e di condivisione dei loro problemi. Ieri splendeva un sole freddo su una Roma festosa e animata per le imminenti festività natalizie che nemmeno la crisi economica riesce ad appannare e il piccolo corteo delle auto pontificie è sfrecciato attraverso le strade approdando all'ombra del Colosseo e finendo sul gran piazzale gelido dov'erano ad attenderlo alcune centinaia fra «barboni», extracomunitari, rifugiati e rispettive famiglie. Pochi convenevoli, qualche battimano, molti saluti prima di una breve «liturgia della parola» officiata da Giovanni Paolo II per rispetto verso i non cristiani; quindi, tutti hanno preso posto ai grandi tavoli della mensa spoglia ma pulita, per la colazione in comune. Davanti al Pontefice erano alcuni peruviani, al fianco qualche africano e il responsabile della «Caritas» romana mons. Di Liegro.

Ha parlato Papa Wojtyla per dire che sì, il Natale è «dei poveri», cioè di coloro che si sentono schiacciati «dalla violenza e dall'ingiustizia» o magari respinti «dalla diffidenza e dall'indifferenza» di chi è vittima «dell'odio e della guerra». Ha sottolineato con forza questi concetti, il Pontefice, ribadendo quel che giusto l'altro giorno aveva detto ai vescovi tedeschi: «Dinanzi a chi soffre non si può rimanere né indifferenti né inattivi».

E anche di lì a due ore rivolgendosi per l'«Angelus» alle migliaia di persone raccolte al centro di piazza San Pietro, ha ripetuto il medesimo concetto: essere cioè il Natale una festa dei poveri.

Ed essi, «barboni» compresi, con i quali il Pontefice aveva bevuto un tè caldo, lo hanno ringraziato offrendogli piccoli oggetti artigianali dei rispettivi Paesi, perfino dolci della loro terra. Il somalo scampato al rogo di pochi giorni addietro, Valentino Nogali, col volto coperto da bende, ha ringraziato calorosamente il Papa.

Emilio Cavaterra

Il Papa benedice il somalo che nei giorni scorsi è stato la vittima di un raid razzista, salvandosi miracolosamente.

ORIGINALE DIZIONARIO MONDIALE PRODOTTO DA ESPERTI

'Militaria' tutto dalla A alla Z

In tempi in cui l'organizzazione militare dei vari Paesi giunge sulla ribalta internazionale, c'è soprattutto nella stampa italiana una carenza di competenze e di conoscenze ben vistose ogni qualvolta si affrontino tematiche di carattere militare sotto il profilo tecnico e quello organizzativo. Due esperti, Edward Luttwak, titolare di strategia e consulente presso i centri del potere politico-militare americano, e Stuart L. Koehl, specializzato nel settore tecnologico, hanno dato alle stampe «La guerra moderna - Uomini, armi, strategie» sotto l'egida della Rizzoli.

Non si tratta di un libro descrittivo di situazioni operative ma di un'opera consultiva che sotto la forma del dizionario presenta, letteralmente dalla A alla Z, informazioni esaurienti e comprensibili sulla qualità e sulla consistenza delle principali forze armate del mondo, sulla tipologia degli armamenti e le loro caratteristiche. Un libro da comodino per chi si occupa professionalmente, e i giornalisti sono fra questi, dello sviluppo strategico-militare. Un'opera indispensabile per chi vuole evitare quelle incertezze e quelle penose banalità di cui tuttora parte della stampa non specializzata è ancora percorsa. Non a caso si è posto particolare attenzione all'edizione italiana con la partecipazione di un gruppo di esperti anche nella previsione delle nuove organizzazioni e sistemi d'arma che inquadreranno il nuovo modello di difesa italiano.

All'aggiornamento nella versione italiana ha partecipato un'équipe formata da Maurizio Pagliano con la collaborazione di Flavio Mucia, ufficiale dell'Aeronautica e giornalista, composta da Massino Annati, ufficiale ingegnere della Marina, Giovanni Caprara, giornalista scientifico e specializzato nel settore aerospaziale, Giovanni Fuochi, ufficiale dell'Aeronautica, Riccardo Nicoli, giornalista aeronautico e Paolo Volpolini, specializzato nel settore militare terrestre.

f. f.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 20 dicembre 1992 è stata di 75.200 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

IL PENTITO DELLA 'SACRA CORONA' PARLA DELLE STRAGI MANCATE AI TRENI IN PUGLIA

Attentati: matrice politica

BARI — L'attentato al treno Lecce-Zurigo ha una matrice politica? Un pentito, attendibile almeno a sentire i primi riscontri, starebbe squarciando il velo sul mistero dell'Epifania '91, quando una mano ancora oscura tentò una strage sulla linea ferroviaria Lecce-Zurigo facendo esplodere del plastico sui binari. La strage fu sfiorata per un pelo, anzi per tre minuti, cioè il ritardo col quale il treno era partito dalla stazione di Lecce. Sempre in ritardo il convoglio giunge a Surbo 6 chilometri dal capoluogo salentino. Qui l'attentato.

Chi e perché? Inizialmente le indagini s'orientarono sulla Sacra Corona Unita, l'organizzazione camorristica salentina, la quarta mafia italiana. In quel periodo la Sacra Corona era particolarmente sotto pressione anche e soprattutto per i continui blitz e l'azione costante di un prefetto di ferro, Vittorio Stelo, poi trasferito a Palazzo Chigi. Si pensò ad una vendetta proprio contro il prefetto, la sua immagine. Ma la gelatina usata non era quella solitamente adoperata dalla criminalità organizzata. In quei giorni arrivò anche una telefonata della "Falange Armata", che attribuì la paternità di altre tre bombe: quella al palazzo di giustizia di Lecce, quella al commissariato di polizia di Bitonto (Bari) e quella al municipio di Taranto.

Adesso quella vicenda, destinata a rimanere nell'elenco dei misteri italiani, inizia a schiarirsi. C'è uno stretto riserbo, legittimo del resto, da parte dei magistrati della superprocura di Bari i quali secondo le prime indiscrezioni da pochi giorni stanno ascoltando e registrando le "rivelazioni" sull'attentato di un personaggio appartenente o comunque vicino alla Sacra Corona, insomma un pentito.

Dal muro dei "no comment" filtra un'ipotesi terribile, si sospetta che l'attentato sia stato voluto in alto, addirittura in ambienti politici, per far riaffiorare stavolta in Puglia la tecnica della "strategia della tensione". Il periodo dell'attentato al treno, era come si ricorderà particolarmente caldo. Si era alla vigilia delle elezioni politiche a dir poco tormentate come confermarono i responsi del 5 e del 6 aprile.

Alla luce di queste rivelazioni il dossier sull'attentato al treno è approdato nei giorni scorsi sul tavolo della direzione distrettuale antimafia di Bari, composto dal procuratore capo, Michele De Martinis, e dai sostituti Carlo Maria Capristo e Giuseppe Chieco. I contatti con il "pentito" e le relative indagini pare siano condotti sia dai carabinieri sia dalla polizia, rispettivamente la Sezione anticrimine (dipendente dal reparto operativo speciale dei carabinieri) e la Sezione di polizia giudiziaria della polizia di Stato.

Ma chi sta parlando? Sull'identità del pentito c'è il massimo riserbo, come pure sulla sua attendibilità anche se il caso è preso seriamente in considerazione dalla Superprocura barese. Un caso sul quale sin dalle prime battute la magistratura leccese aveva incontrato enormi difficoltà. L'inchiesta era partita immediatamente dopo le 21,08 di quel drammatico 6 gennaio. Le indagini furono inizialmente condotte dal sostituto procuratore della Repubblica di Lecce Romano, per poi passare al procuratore capo del capoluogo salentino Stasi.

Alle 21,08 l'ordigno al plastico collocato sui binari presso Surbo scalo, scoppiò. Pochi istanti dopo transitò il convoglio proveniente da Lecce e diretto a Zurigo. Era pieno di viaggiatori per lo più emigrati che tornavano all'estero nelle proprie sedi di lavoro dopo aver trascorso le festività di Natale e Capodanno: erano poco meno di 1200 persone, molte di loro, per il sovraffollamento viaggiavano in piedi. L'obiettivo era la strage. Invece ci fu un miracolo: i binari troncati dall'esplosione rimasero miracolosamente allineati, e il treno passò, senza neanche deragliare, a cento chilometri all'ora.

Mimmo Castellani

CONVEGNO A PONTREMOLI: 'RITIRATA' DEI PARLAMENTARI

L'onorevole snobba il giudice

PONTREMOLI — Non corre buon sangue fra politici e magistrati. Da tempo sono ai ferri corti.

La riprova del braccio di ferro in atto tra potere giudiziario e politico si è avuta ieri al «Convegno dove vanno politica e giustizia di uomini e cose», organizzato a Pontremoli.

Davanti all'assemblea dei magistrati avrebbero dovuto sfilare i rappresentanti di tutti i partiti, dal democristiano Bianco al socialista La Ganga, al liberale Biondi al piedissino Imposimato. Dovevano dibattere il tema: «Ruolo e primato della politica».

Ma al convegno non si è visto nessuno. Hanno preferito disertare, lasciare libero il campo anzichè affrontare a viso aperto la discussione.

Una magra figura quella rimediata ieri dai politici, e naturalmente l'assenza ingiustificata dei politici ha suscitato polemiche. «E' una ritirata che mi ha sorpreso — ha dichiarato Enrico Ferri, ex magistrato ed ex ministro del Psdi — e che, se pure motivata da cause diverse e occasionali, dimostra che per aprire un dialogo tra magistratura e politica manca soprattutto la disponibilità dei politici».

Un dialogo tra sordi. Ferri ha aggiunto di non sapere se quella che definisce «ritirata» è dovuta ad «arroganza o malintesa diffidenza». Comunque ha concluso «Meglio un'assenza marcata che una presenza rituale». «La magistratura — ha aggiunto Ferri sollecitato dai giornalisti — ha dimostrato proprio in questo convegno la sua disponibilità a ragionare tra poteri dello stato.

E lo ha dimostrato attraverso protagonisti come il vice presidente del Csm il procuratore generale di Milano, il procuratore nazionale antimafia e anche attraverso la silenziosa presenza di Antonio Di Pietro». Assenti i politici, i magistrati, unici protagonisti, hanno parlato soprattutto dei problemi connessi alla loro attività amministrativa.

Per il procuratore generale di Milano, Giulio Catelani quando «l'indagine riguarda l'attività amministrativa c'è un inevitabile commistione tra intervento giudiziario e gestione politica del potere. L'intervento del giudice penale è sempre traumatico e quindi non risolve i problemi di fondo; è dettato solo da esigenze processuali e non è frutto di scelte politiche».

In sala oltre all'ex ministro Ferri c'era anche l'ex magistrato Carlo Casini, deputato al parlamento per la Dc.

Casini si è dichiarato d'accordo con quanto sostenuto da Catelani, secondo il quale è necessario «non intaccare l'indipendenza e l'autonomia del pubblico ministero che costituisce la base essenziale dell'ordinamento del nostro paese».

Un'altra bordata contro i politici che vorrebbero il pubblico ministero dipendente dal potere politico anzichè giudiziario.

s. s.

NAPOLI

Saliti a quindici i morti del crollo

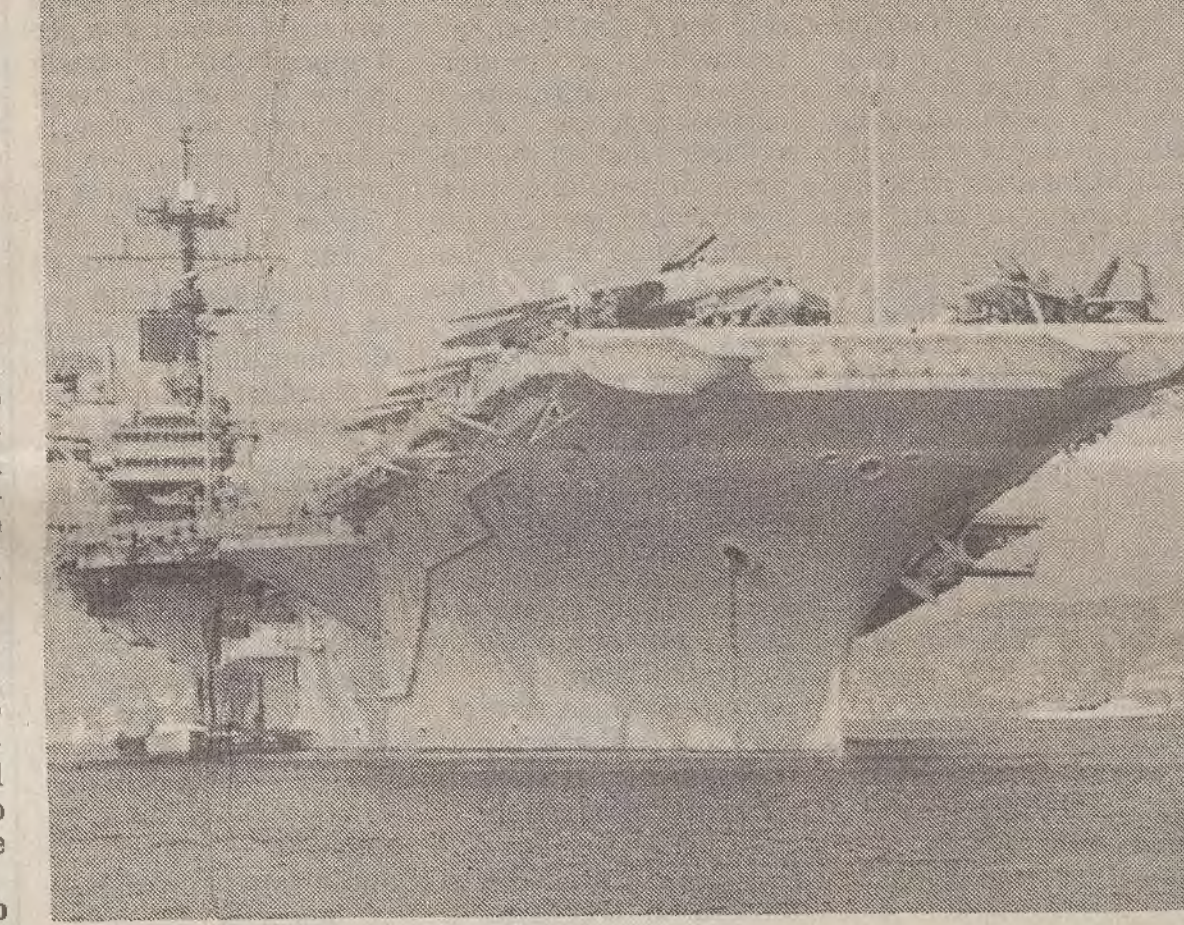
NAPOLI — E' aumentato a quindici il numero delle vittime del crollo dell'edificio di via Angelo Camillo De Meis a Ponticelli avvenuto all'alba di mercoledì: è morta la notte scorsa, infatti, Annamaria Bisi, di 33 anni, rimasta gravemente ferita. La donna, ricoverata nell'ospedale «Loreto Mare» nel reparto di rianimazione, aveva ustioni su tutto il corpo. Annamaria Bisi era la madre di Valentina, la bambina di otto anni estratta viva dai vigili del fuoco dopo essere rimasta più di nove ore sotto le macerie del palazzo crollato a causa di uno scoppio determinato dal gas. Nell'appartamento di Annamaria Bisi, secondo le ipotesi fatte in questi giorni, sarebbe avvenuto lo scoppio. Le condizioni di Valentina migliorano.

LE COPPIE SPOSATE IL 27 GIUGNO 1980 DANNO UN AIUTO ALL'INCHIESTA SULLA SARATOGA A NAPOLI

Il 'sì' o il 'no' dalle foto nuziali

L'ammiraglio aveva detto che la nave era in porto

ROMA — Potrebbe essere il proverbiale uovo di Colombo; la prova decisiva per accertare se il 27 giugno 1980 - quando qualcuno e qualcosa abbattè il Dc-9 Itavia nel cielo di Ustica, provocando la morte di 81 persone - la portaerei americana «Saratoga» si trovava alla rada del porto di Napoli (come Pentagono, Dipartimento di Stato e ambasciata Usa a Roma hanno sempre sostenuto); oppure come qualcuno sospetta, se era al largo, impegnata in non meglio precisate esercitazioni militari. La prova del nove potrebbe venire da alcune fotografie che il giudice Rosaro Priore, titolare dell'inchiesta, ha fatto sequestrare dalla Digos napoletana. Bisogna fare un passo indiètro: qualche settimana fa, un lettore ha scritto al quotidiano napoletano «Il Mattino». Nella lettera si spiega che per antica consuetudine le coppie di sposi partenopee una volta celebrato il rito, si fanno fotograre in un punto particolarmente suggestivo della collina di Posillipo che domina la città, e ha per sfondo, appunto la rada. Dunque - era il suggerimento del lettore - è sufficiente recarsi al registro dei matrimoni, individuare le coppie che si sono sposate il 27 giugno 1980, e tra queste quelle che si sono fatte fotografare a Posillipo. Se nello sfondo, compare la Saratoga ecco che verrebbe a cadere una delle piste che in questi anni maggiormente ha sollevato dubbi, perplessità e sospetti. Priore ha accolto il suggerimento e ha disposto che venissero individuate le coppie che si sono sposate il 27 giugno 1980. Sono cinque, di queste due hanno conservato le fotografie. Effettivamente apparirebbe sullo sfondo la sagoma di una grande nave. La Digos comunque ha disposto anche il sequestro dei negativi. Verranno ora studiati dagli esperti. Bisognerà stabilire se si tratta effettivamente della portaerei; e sulla base delle ombre proiettate stabilire l'orario esatto in cui le foto sono state scattate. Se si dovesse accertare un orario vicino a quello del disastro (avvenuto alle 20.54) si potrebbe automaticamente escludere una responsabilità diretta della Saratoga. L'ammiraglio della Saratoga James Flatley III, ascoltato dai magistrati italiani qualche settimana fa, ha detto che la portaerei quel giorno non si era mossa, era entrata in porto il 23 giugno, e vi era restata fino al 7 luglio, che non ci furono esercitazioni militari se non una simulata a tavolino, il 2 luglio, e che i radar non «videro» nulla che potesse aiutare a capire quel che era accaduto. Una versione che contraddice le dichiarazioni rese dallo stesso Flatley in alcune interviste televisive. L'ammiraglio disse che i radar avevano registrato un «intenso traffico aereo», e che la Saratoga poco dopo il disastro era uscita per una veloce crociera. Ai giudici Flatley ha detto di essersi sbagliato per quanto riguarda la «Crociera» e di essere stato frainteso per quanto riguarda i radar; lui si riferiva alla possibilità teorica di captare un intenso traffico aereo, ma ha precisato che quella sera i radar erano spenti. Forse Flaley è stato convinto a «coprire» qualcosa o qualcuno. E' accertato che gli americani, appena avuta la notizia del disastro, si sono subito attivati, per capire chi e come l'aveva provocato.

Valter Vecelio

PORTOFINO

Il cancello in pretura

PORTOFINO — Un nuovo capitolo giudiziario si è aggiunto alla «querelle» tra Marida Recchi e la contessa Francesca Agusta, vicine di villa a Portofino. La Recchi si è rivolta al pretore di Rapallo chiedendo la rimozione di un cancello che le impedisce di attraversare la proprietà Agusta a suo piacimento per raggiungere la sua abitazione. La contessa ieri si è presentata spontaneamente in pretura per mettersi a disposizione del giudice, per ogni chiarimento, intenzionata però a non cedere. Tutto è nato la scorsa estate, quando un cane della contessa Agusta ha azzannato un polpaccio di Paola Leoncini Bartoli, figlia dell' ambasciatore Alberto, mentre stava dirigendosi verso la piazzetta del Borgo dopo un bagno nella piscina di villa Recchi, in compagnia di Maria Pia Fanfani e di un' altra amica. L' incidente è avvenuto nei pressi del cancello, all' interno della proprietà Agusta, quando le tre donne hanno avuto la sventura di imbattersi in uno dei pastori tedeschi della contessa. La cosa sembrava dovesse finire lì. La vedova di Corradino Agusta, re degli elicotteri, si era detta dispiaciuta e aveva messo a disposizione della figlia dell' ambasciatore i suoi assicuratori. Alberto Leoncini Bartoli, di diverso avviso, aveva presentato un' esposto alla magistratura denunciando la contessa Agusta per lesioni colpose.

A BRERA

L'estremo omaggio

PAVIA — E' stata portata ieri mattina a San Zenone Po la salma di Gianni Brera, morto nella notte fra venerdì e sabato sulla strada statale mantovana, tra i comuni di Codogno e Casalpusterlengo, in un incidente stradale nel corso del quale hanno perso la vita anche i due suoi amici in auto con lui, Vittorio Ronzoni (alla guida) e Pierangelo Mauri.

I familiari hanno allestito la camera ardente in una sala messa a disposizione dalla locale chiesa parrocchiale e decine di persone hanno già portato l'estremo saluto al famoso giornalista sportivo, editorialista della «Repubblica». La veglia funebre durerà tutta la notte, mentre i funerali saranno officiati questo pomeriggio con inizio alle ore 14.30, prima della tumulazione nella tomba di famiglia, nel piccolo cimitero di San Zenone.

In questo paesino della provincia pavese, dove Brera era nato 73 anni fa, abita ancora la sorella Alice di 82 anni. «Avevo dieci anni più di lui e mi chiamava la sorella-madre — ha raccontato Alice Brera — se cercava un aiuto veniva sempre da me, come quando aveva pensato di lasciare il liceo per dedicarsi allo sport, al calcio in particolare. Aveva 14 o 15 anni e gli dicevano che avrebbe potuto diventare un campione. Io gli ho risposto che se lasciava la scuola gli avrei dato una 'ciabattata' e Gianni ha continuato a studiare.

TRAGICA RAPINA NELLA CENTRALISSIMA VIA STROZZI DI FIRENZE

Gioielliere muore dissanguato

Carlo Barducci era il più noto orefice della città, presidente dell'associazione orafi

Alla reazione del rapinato uno dei banditi gli ha sparato

FIRENZE — Hanno ingaggiato un corpo a corpo nella gioielleria, una lotta davanti alle commesse e al direttore. Poi, gli spari. Un colpo di pistola partito dall'arma del bandito e finito nella coscia sinistra di Carlo Barducci, gioielliere e presidente dell'associazione degli orefici fiorentini. Il gioielliere è crollato a terra, sporco di sangue, trapassato da parte a parte da un proiettile calibro 9. Barducci, 57 anni, sposato e un figlio ha avuto squarciata l'arteria femorale. Il sangue è uscito a getto. Ha continuato ad uscire per un'ora, fin quando la vita ha abbandonato il gioielliere. Il medico arrivato con l'ambulanza della fratellanza militare di Firenze ha cercato di fare il possibile. Alle 13,40 sotto lo sguardo sbarrato delle due commesse e del direttore del negozio, Carlo Barducci è morto.

Per pochi ma lunghi minuti la paura ha avvolto la centralissima via Strozzi a due passi da piazza della Repubblica e via Tornabuoni. Era una tranquilla domenica prenatalizia. Negozi aperti, traffico in centro, gente a passeggio. Alle 12,40 un giovane sui 25 anni, viso scoperto elegante, accento meridionale, si presenta alla gioielleria Barducci di via Strozzi. Dall'interno le commesse premono il pulsante e aprono la porta. Un cliente come altri. Il giovane dice di voler comprare un gioiello. Subito dopo si presenta un'altra individuo, sui 30 anni. Ha un pacchetto in mano, avvolto nella carta rossa e chiuso con un ceralacca, e un blocco di bollette di consegna. Di nuovo i commessi aprono. Intanto, fuori un terzo individuo con una bomboletta spray in mano, si piazza davanti alla porta. I passanti lo possono scambiare per un commesso che addobba la vetrina. In realtà è il palo della banda. Il terzo complice a cui spetta il compito di coprire i due malviventi all'interno. Dentro si sta compiendo una rapina.

Per Carlo Barducci, proprietario insieme alla famiglia delle tre gioiellerie di Firenze, non è una novità. Un anno fa i banditi svaligiarono la boutique Cartier di Piazza Santa Trinità, gestita dalla moglie. Anche in quella occasione i rapinatori erano eleganti e furono inizialmente scambiati per clienti. Portarono via miliardi di preziosi. Forse è stato proprio questo ricordo a far scattare ieri, in Carlo Barducci la molla della reazione. Quando i malviventi gli hanno puntato la pistola contro, tentando di rinchiuderlo insieme ai suoi dipendenti nel ripostiglio del negozio, non ha avuto un attimo di esitazione. Ha spinto la bacheca dei gioielli contro i banditi. E' saltato addosso ad uno dei rapinatori che lo ha colpito con il calcio della pistola al volto e alla testa. Barducci ha afferrato il rapinatore, l'altro bandito ha cercato di dividerli. A questo punto il malvivente ha esploso un primo colpo a scopo intimidatorio contro il pavimento. Ma Barducci non ha mollato, allora il malvivente ha esposo il secondo colpo che ha centrato il gioielliere nella gamba sinistra all'altezza dell'inguine. Barducci è crollato a terra, i malviventi hanno abbandonato il negozio seguiti precipitosamente dal complice. Il terzetto si è mescolato insieme alla folla dei passanti. Solo allora è stato dato l'allarme. In due minuti sono arrivate due auto della polizia che proprio in questi giorni aveva organizzato in città un piano antirapina, ma dei banditi nessuna traccia. Nel negozio intanto Barducci si stava lentamente spegnendo, inutili tutti i tentativi del medico di bloccare il sangue. Il gioielliere è morto dissanguato, sotto gli occhi dei suoi dipendenti, dei familiari, del prefetto Mario Jovino, del questore Nunzio Rapisarda arrivati pochi minuti dopo la tragica sparatoria.

Serena Sgherri

MESSINA

Lo statuto in Braille

MESSINA — Un'edizione della bozza del nuovo statuto del Comune di Messina è stata stampata in caratteri Braille, perché il documento sia accessibile anche ai non vedenti. L'iniziativa, unica in Italia, è volta a consentire la più ampia partecipazione dei cittadini. Lo statuto in Braille sarà distribuito, a cura della sezione provinciale dell'Unione italiana ciechi, a tutti i non vedenti della città.

Venti morti per velocità e nebbia

ROMA — Le condizioni atmosferiche, ma soprattutto la velocità sono all'origine dei molti incidenti stradali che hanno causato oltre 20 morti in questo fine settimana, tra i quali il noto giornalista sportivo Gianni Brera. L'incidente più grave si è verificato, nella notte tra sabato e domenica, sulla statale 77 nei pressi di Tolentino, in provincia di Macerata. Qui sono deceduti tre giovani tra i 19 ed i 21 anni. Si trovavano sul sedile posteriore di una «Renault 5 Turbo» che, sbandata in una curva a causa della forte velocità, si è scontrata con una «Fiat Ritmo» proveniente in senso opposto. Nell'urto i tre giovani sono stati sbalzati fuori attraverso il portellone e sono morti sul colpo, mentre i due che si trovavano sul sedile anteriore hanno riportato ferite guaribili in 20 e 30 giorni. Un mese di prognosi anche per il conducente dell'altra vettura. Un'amicizia stretta in discoteca con un ragazzo è invece costata la vita, sabato sera, ad una 17.enne di Serravalle Sesia (Vercelli). Si trovava con un'amica sulla «Y10» di un carabiniere 21.enne che si era offerto di riaccompagnarle a casa. L'auto si è schiantata contro il muro di una chiesa. Ferita gravemente l'altra ragazza, 18 anni, che ha riportato un trauma cranico e lesioni alla spina dorsale.

Ancora in Piemonte ha perso la vita una ragazza di 15 anni di Bussoleno (Torino) che viaggiava su una «Renault 5» ribaltatasi per la forte velocità sulla statale del Moncenisio tra Bussoleno e Susa. E' ancora la velocità eccessiva è all'origine di un altro incidente verificatosi sulla via che collega Roma ad Ostia e nel quale sono morti sul colpo un uomo ed una donna, mentre un'altra è rimasta gravemente ferita. La loro «Alfa 75» si è schiantata contro un albero spezzandosi in due. Due morti anche in Abruzzo, sulla statale che collega Roccaraso con la statale 17. Si tratta di due cugini napoletani di 22 e 25 anni, operai di un'impresa edile campana, di ritorno a casa per le vacanze natalizie. La «Fiat Uno» sulla quale si trovavano, ed alla cui guida era il fratello di uno dei due, rimasto leggermente ferito, è uscita di strada in una curva. Agghiaccianti poi la fine di una ragazza di 26 anni decapitata dalle lamiere della sua macchina in seguito all'urto con un'«Audi» lungo la strada tra Palermo ed Agrigento, e quella di un giovane di 22 anni trafitto, attraverso il parabrezza, da una trave della palizzata che la sua macchina aveva urtato sul lungomare di Porto Sant'Elpidio (Ascoli Piceno). Tra le vittime della strada anche una bimba di tre anni, morta sulla carreggiata Sud dell'autostrada A 14 mentre viaggiava con i genitori, rimasti gravemente feriti, su un'«Audi 80» ribaltatasi più volte.

BALCANI / A BELGRADO SI VIVONO ORE DECISIVE

Serbia, brogli elettorali

Elettori «spariti» e schede fasulle: Panic minaccia nuove elezioni

Dall'inviato
Paolo Rumiz

I sondaggi danno in testa il premier «americano». Ma Milosevic gioca la carta del ricatto militare

BELGRADO — «Se queste elezioni risulteranno scorrette, le faremo ripetere tra tre mesi». Fin dal mattino, al momento del voto nel suo seggio di Dedinije, il quartiere chic di Belgrado, Milan Panic, il candidato che tutti i sondaggi danno in testa su Milosevic, avverte che sul voto del 20 dicembre '92 grava l'ombra del broglio. Poco dopo, un gruppo di osservatori, secondo l'Associated Press, dichiareranno che «ci sono preoccupanti esempi di brogli e irregolarità». Una preoccupazione che col passare delle ore diverrà certezza.

C'è nebbia sulla Serbia nel giorno più lungo, e la nebbia, dicono qui, «aiuta i ladri». In una nebbia gelata la gente si mette in coda fin dall'alba, come non è mai accaduto prima sulla sponda della Sava. Voteranno per il vecchio o per il nuovo? Comunque sia, vogliono fortissimamente votare, sentono queste elezioni come cruciali per la storia del paese. Elezioni che in realtà appaiono sempre più come un referendum pro o contro Milosevic. Lo scontro sembra radicalizzarsi in una nazione che la guerra ha ridotto in uno stato di paranoia autistica. E la nebbia amplifica questa collettiva fuga dalla realtà, questo doloroso isolamento xenofobico da cui serviranno anni per uscire.

Beli Potok, una frazione agricola a 15 chilometri da Belgrado, è gia lontana mille miglia dall'Europa. Due soli scrutatori e un presidente di seggio intabarrati sono chiusi nel fatiscente auditorium della Casa della gioventù, senza stufa e senza illuminazione, per smaltire da soli 2500 elettori, che, moltiplicati per cinque (si vota per il presidente, più i parlamenti federale, serbo, municipale e rionale) fanno 12.550 schede da scrutinare. Fuori, la coda si allunga fino al crocevia, coperto di verglas, dove un maiale enorme grufola tranquillamente fra la gente. Dentro c'è una ressa da mercato ortofrutticolo, dietro alle cinque cabine aperte si assiepano almeno 20 persone; si vota sul palcoscenico, sugli scalini, contro i vetri delle finestre. Non c'è parvenza di regolarità, anche se non si notano intimidazioni. «Milosevic è come un figlio per me», dice in modo passionale una vecchia contadina, mentre un'altra, a bassa voce, afferma: «No, oggi c'è la guerra, sono morti in troppi».

In città, al seggio 14 di via Dalmatinska, l'introduzione delle cinque schede nelle cinque cassette di cartone — tutte clamorosamente prive di sigillo — avviene in assoluta libertà, la confusione degli elettori più vecchi di fronte alle liste, troppo piene di nomi, è assoluta, provoca ingorghi tra chi entra e chi esce. Qualcuno si mette a gridare che il suo nome non c'è nelle liste elettorali anche se abita in quel quartiere da dieci anni. Alla fine si scoprirà che nella zona gli elettori esclusi sono oltre 200. Le proteste debordano. Secondo i reporter di Radio B92, corrosiva emittente anti-Milosevic, dalle liste sarebbero stati annullati molti di coloro — quasi tutti dell'opposizione — che nel maggio scorso boicottarono le elezioni parlamentari, monopolizzate dal partito di Milosevic e dal tribuno dell'estrema destra Vojslav Seselj. Una vecchia novantenne semi cieca fa del sarcasmo. Si fa indicare dove è il nome di Milosevic, poi, tracciando una croce a caso, dice: almeno so dove non devo votare.

Davanti al ginnasio n.14 di via Milentijeva, nella città vecchia, la gente si assiepa attorno a una donna stridula che conciona in modo spaventosamente aggressivo. Toh, è l'ex ministro Radmila Milentijevic, donna di Milosevic, una che manifesta il suo odio per Panic ben oltre il limite della querela. Dopo aver votato, tiene un comizio sputando veleno contro l'opposizione e, al solito, contro il complotto dell'Occidente. L'opposizione denuncia immediatamente alla magistratura la clamorosa violazione della legge elettorale.

Ma il caos e la frode finiscono per ritorcersi sugli stessi uomini del sistema, come Jezdimir Vasilijevic, il faccendiere arricchitosi a miliardi con i traffici sommersi, la cui moglie è stata esclusa dalle liste, e che di conseguenza decide di non votare per protesta. Per la corte di Milosevic è un altro brutto colpo.

Rakovica, quartiere satellite operaio, nebbia tra le ciminiere, corvi e vento glaciale. Proprio qui ha votato Slobodan Milosevic, alle 8 del mattino con il suo fedele impermeabile «cominformista» color antracite, il ciuffo argenteo e lo sguardo assassino. Eppure, proprio qui, Milosevic è dato apertamente come uomo in declino. Perche? «Beh, i tempi cambiano» dice Olga, scrutatrice al seggio di via Jaraic n.24. I tempi cambiano, ma vale sempre il vecchio «non capisco ma mi adeguo». Sulle schede, come ovunque, le possibilità di broglio sono illimitate, non c'è la firma degli scrutatori, sostituirla è un gioco da ragazzi. E l'opposizione avverte che bisognerà tenere gli occhi aperti perché alle passate elezioni gli scatoloni delle schede sono stati tranquillamente sostituiti con altri durante il trasporto al centro di calcolo. Dove altre manipolazioni possono avvenire in modo «pulito» attraverso il computer. Ovunque, giornalisti. Di osservatori stranieri neanche l'ombra.

La radio nel primo pomeriggio comincia a dare notizie a ripetizione di irregolarità da ogni parte del Paese. A Nis un socialista è sorpreso a introdurre 50 schede nell' urna, a Zemun 26 ignoti sono fatti votare, a Kaludjerica poliziotti in borghese sono scoperti a piantonare le cabine elettorali, a Sremcica si trovano nelle liste persone morte da 15 anni, mentre famiglie intere di viventi sono escluse. A Vracar e Stari Grad, quartiere di Belgrado, l'opposizione denuncia il monopolio dei socialisti e dell'ultra nella manipolazione delle schede.

In serata il cartello democratico (Depos) denuncia ufficialmente le manipolazioni e quello che definisce «il peggior tipo di pressione poliziesca» sul voto. Il caso più clamoroso: la scomparsa di ben 10.000 elettori dalle liste della municipalità di Zemun. E ancora, a Novi Sad, la scoperta di urne supplementari già piene di voti in favore di Milosevic; a Novi Beograd volantini con insulti a uno dei candidati, a Savski Venac cartoncini con istruzioni su come votare socialista. Ma per l'opposizione, la frode parte da lontano, mesi prima del voto, con la sfacciata propaganda televisiva e radiofonica in favore del partito di governo. L'istituto europeo per i media ha denunciato scorrettezze ai confini dell'incredibile: candidati definiti nei notiziari traditori della patria, Panic stesso relegato in coda ai telegiornali, spazi enormi dedicati a Milosevic, boicottaggio di spot elettorali dell'opposizione. Non a caso, proprio la televisione, ieri sera verso le 17, è stata letteralmente invasa da poliziotti in pieno assetto di guerra. Accade ogni volta che a Belgrado la situazione è inquieta. Si aprono per la capitale ore decisive.

BALCANI / TEHERAN

Mobilitazione islamica a fianco della Bosnia

TEHERAN — Un durissimo attacco al consiglio di sicurezza dell'Onu per l'incapacità — anzi la «non volontà» — di fermare quello che viene definito il massacro dei musulmani in Bosnia Erzgovina compare nell'editoriale odierno del «Teheran times», quotidiano ritenuto molto vicino al ministero degli Esteri iraniano, che lascia chiaramente intendere come i Paesi islamici debbano — a questo punto — considerare l'ipotesi di un intervento armato, seppure su base volontaria.

Dopo aver stigmatizzato il comportamento dei membri permanenti del consiglio di sicurezza, sostenendo che tre in particolare — Russia, Cina e Gran Bretagna — «hanno apertamente appoggiato l'aggressione serba, mentre gli altri due, Francia ed Usa, sono stati prevaricati e non hanno compiuto alcun passo per fermare i crimini», la nota liquida anche la missione di pace di Cyrus Vance e lord David Owen: «in pratica non hanno fatto che far guadagnare tempo ai serbi consentendo loro di proseguire nei crimini». Di qui l'affermazione che «i Paesi islamici sono sfiduciati nell'azione del consiglio di sicurezza, e quando scadrà il termine che si sono fissati potrebbero avviare azioni decise per por termine a tali orribili crimini». Nella riunione straordinaria dei Paesi dell'Organizzazione per la conferenza islamica — due e tre dicembre a Gedda — è stato stabilito di attendere fino al 15 gennaio prima di attivarsi con nuove e più severe misure nei confronti della Serbia.

Il presidente serbo Slobodan Milosevic e la moglie Mira a Belgrado mentre lasciano il seggio elettorale.

BALCANI / LO RIFERISCE IL «SUNDAY TIMES»

Tra Bush e Major un'intesa di principio per una zona di non-volo in Serbia

LONDRA - Il primo ministro britannico John Major e il Presidente americano George Bush hanno raggiunto una intesa di principio a favore della imposizione di una zona di non volo in Bosnia decidendo di premere per una risoluzione dell'Onu che dia tempo alle forze serbe quindici giorni per interrompere i voli militari sulla ex repubblica jugoslava.

Lo riferisce il «Sunday Times», in una corrispondenza da Camp David, dove i due statisti si sono incontrati. La notizia viene riportata anche da «Observer», «Independent» e «Sunday Telegraph», ma il «Sunday Times» è l'unico a precisare come la zona di non volo verrebbe attuata: «In base all'accordo, qualsiasi aereo serbo sorpreso a volare entro la zona dopo la scadenza dei quindici giorni verrebbe abbattuto dagli F14 americani di base sulla portaerei Kennedy». La Casa Bianca non ha fatto commenti, almeno sinora, ma il segretario di Stato Lawrence Eagleburger ha confermato alla Bbc l'esistenza di un accordo di principio, chiarendo tuttavia che deve essere finalizzato nei dettagli. Il consiglio di sicurezza dell'Onu dovrebbe dare via libera alla zona di non volo nella settimana entrante.

Major si era inizialmente mostrato riluttante all'idea della zona di non-volo, esprimendo il timore che le forze britanniche in zona e gli operatori umanitari disarmati potessero rischiare attacchi di rappresaglia e Eagleburger ha dichiarato che la posizione di Londra è stata tenuta nel «giusto conto». In sostanza — secondo il «Times» — il Pentagono si è impegnato a rispondere alle eventuali rappresaglie con attacchi aerei su larga scala contro bersagli serbi, mentre Londra ha all'esame l'invio di rinforzi di supporto alle truppe di terra.

Eagleburger ha anche sottolineato che Bush «non ha nessuna intenzione» di impegnare forze di terra americane in Bosnia durante l'ultimo mese del suo mandato. «Non credo — ha spiegato — che chiunque in Occidente si sia interessato a questo problema sia ansioso di impegnare ingenti forze di terra nella ex Jugoslavia. E' una situazione tale da rendere difficilissimo prevedere come potrebbe avvenire un ritiro e la cosa potrebbe trascinarsi per anni. L'arma aerea è invece una risposta efficace e, come si è visto nel recente passato, la potenza aerea americana può essere distruttiva».

A Washington Bush e Major hanno confermato di essere d'accordo nel collaborare per una risoluzione dell'Onu diretta a imporre il rispetto di una zona di non-volo in Bosnia, ma hanno smentito la notizia del «Sunday Times» relativa a un termine ultimativo di quindici giorni da dare ai serbi per interrompere i voli militari. Bush si è inoltre rifiutato di dire se gli aerei americani attaccherebbero gli aerei serbi in caso di violazione della zona di non-volo.

Il Presidente americano ha dichiarato che nei colloqui di Camp David «sono stati enunciati alcuni obiettivi per la nostra politica», mentre Major ha riferito che sono state esaminate altre possibili misure per scongiurare un allargamento del conflitto e si è concordato di premere per un aumento degli osservatori neutrali e per una accentuazione dell'isolamento diplomatico della Serbia, compresa l'eventuale chiusura delle frontiere, nel caso che Belgrado mantenesse l'attuale linea di intransigenza.

SOMALIA / ENTRA NELLA FASE CRUCIALE L'«OPERAZIONE IBIS»

Domani lo sbarco italiano

Un marine ispeziona il terreno sottostante a bordo di un elicottero che scorta un carico di viveri sulla strada che da Mogadiscio porta a Baidoa.

I nostri soldati pattuglieranno la città di Jalalaxi

MOGADISCIO — I soldati italiani andranno a garantire la sicurezza nella città di Jalalaxi, a 159 chilometri da Mogadiscio. Una ulteriore conferma in questo senso è giunta oggi con l'arrivo nella capitale somala del comandante della missione «Ibis» generale Giampiero Rossi. Assieme a lui, un C-130 della 46.a Aerobrigata di Pisa ha trasportato altri 54 uomini e materiale per i militari italiani.

Rossi, che oggi incontrerà il generale Johnstone, comandante delle truppe americane in Somalia, ha affermato che durante questo colloquio verranno chiariti ruoli e modalità di intervento dei soldati italiani.

Il comandante del contingente ha confermato anche per martedì 22 dicembre l'arrivo delle cinque navi che trasportano tutto il materiale logistico e un'altra aliquota di soldati fra i quali 300 uomini del battaglione «San Marco».

Circa gli episodi di avversione nei confronti dei soldati italiani — episodi finora solamente annunciati — Rossi si è detto «fiducioso che essi cesseranno quando le parti in causa capiranno che siamo qui per portare sostegno e aiuto a tutti». Rossi, che è stato comandante della forza di intervento rapido (Fir) e, ultimamente, vicecomandante del terzo Corpo d' Armata, ha anche parlato di quelle che saranno le «regole d'ingaggio» cui saranno sottoposti i soldati italiani. In sostanza, si potrà ricorrere alla forza solo per autodifesa e per garantire l'assolvimento del compito.

Il comandante del contingente «Ibis» ha anche sottolineato lo sforzo finora fatto per garantire gli arrivi di uomini e mezzi a Mogadiscio. «Dal 10 dicembre ad oggi — afferma — abbiamo fatto tutto il possibile. Credo che su questo versante non potremmo crocifiggere nessuno». Poche le preoccupazioni espresse dal gen. Rossi, anzi, una sola: «I pazzi, i possibili cani sciolti». Poi un accenno alla questione delle armi che circolano liberamente in tutto il Paese. «Noi — dice Rossi — siamo autorizzati a disarmare le bande di predatori. Ma questo — ha aggiunto — avverrà solo nel caso in cui ci sia, da parte loro, una minaccia nei nostri confronti o quando ciò potrà essere fatto senza rischi per gli uomini».

In sostanza, imbattendosi in una «Tecnica» (le camionette munite di mitragliatrice che avevano invaso Mogadiscio e che ora si fanno vedere sempre meno in città), il ritiro delle armi da parte dei nostri soldati potrà avvenire solo nel caso in cui ci sia un netto predominio delle forze militari italiane o quando da bordo della «Tecnica» si attenti alla sicurezza dei soldati.

Ieri, intanto, 15 incursori della Marina sono stati impegnati in una operazione di controllo per stabilire il luogo del possibile sbarco del battaglione «San Marco». Due camionette hanno lasciato in mattinata il capannone, nel porto nuovo di Mogadiscio, dove è momentaneamente sistemata una parte dei militari italiani, dirette verso la zona Nord della città e il porto vecchio. Lungo la strada, molti (in prevalenza bambini), sorridono e salutano, ma c' è anche chi, al passaggio dei mezzi, grida: «Italiani, gli assassini tornano sempre sul luogo del delitto!».

Gli uomini, giunti sul luogo del possibile sbarco, iniziano le operazioni di controllo. Comandati dal capitano di fregata Oreste Tombolini, fanno incursione con le armi spianate in quel che resta di alcuni stabilimenti balneari. Controllano la spiaggia e calcolano ad occhio il livello della barriera corallina, che dista poche centinaia di metri dalla riva. Un controllo più preciso, spiegano, sarà effettuato dagli uomini del Doa (il gruppo distruttori ostacoli antisbarco) del «San Marco».

SOMALIA / PATTUGLIA USA

Mogadiscio, marines sparano

Forza anfibia americana e belga giunta a Chisimaio

MOGADISCIO — Una pattuglia di marines americani è stata impegnata in uno scontro a fuoco con elementi armati somali lungo la «Linea verde» che divide Mogadiscio. Uno degli attaccanti è rimasto ferito. Stando a un portavoce americano, i militari sono stati fatti segno di «due raffiche di armi automatiche sparate dall'edificio del parlamento», nel cuore di Mogadiscio, poco dopo mezzogiorno. Due marines hanno risposto sparando un colpo ciascuno verso l'edificio e il fuoco dalla sede del parlamento è cessato. Pochi secondi dopo, da dietro un angolo, è apparso un veicolo sul quale era istallata una mitragliatrice calibro 50 maneggiata da un giovane somalo. Alla vista dei marines, il mezzo ha invertito la marcia cercando di allontanarsi ma il giovane ha improvvisamente girato la mitragliatrice puntandola verso i militari. A quel punto, secondo il portavoce, i marines hanno sparato e, mentre il veicolo accelerava fuggendo, si è visto il ragazzo somalo accasciarsi all'interno del mezzo, evidentemente ferito.

Una forza militare anfibia statunitense e belga è intanto sbarcata ieri a Chisimaio, città portuale della Somalia meridionale, per dare inizio alla seconda fase della missione «Restore Hope». Con il controllo del porto e del centro abitato, si è aperta la strada ai soccorsi alimentari e sanitari alla popolazione.

SITUAZIONE ESPLOSIVA

Sud Africa: imboscate di neri contro i bianchi

CITTA' DEL CAPO — Una ragazza di 14 anni è stata uccisa ed altre cinque persone sono rimaste ferite in nuovi attentati terroristici compiuti la notte scorsa da neri contro bianchi in aree rurali del Sud Africa, a quanto ha reso noto oggi la polizia.

Un gruppo di neri ha attaccato con bombe a mano e armi automatiche una fattoria presso Ficksburg, nella provincia dello Stato libero dell'Orange. La ragazza è stata dilaniata da un ordigno esploso nella stanza dove stava guardando la televisione assieme al fratello e a un amico, che sono rimasti illesi. Gli aggressori hanno sparato raffiche di mitra nella stanza e poi sono fuggiti in direzione del Lesotho, il piccolo Stato indipendente inserito in territorio sudafricano.

L'altro attacco è avvenuto sulla strada che, attraverso lo Stato nominalmente indipendente (Bantustan) del Transkei, collega le città di Queenstown e Dordrecht. Neri a bordo di un auto hanno aperto il fuoco contro una famiglia di quattro persone che viaggiava su un camioncino ferendo tutti gli occupanti, inclusa una donna di 78 anni. Un automobilista bianco di passaggio intervenuto con la sua pistola in difesa della famiglia è stato colpito da un proiettile al collo ed è ora ricoverato in gravi condizioni.

Il presidente de Klerk.

Il ministro per la legge e l'ordine Hernus Kriel ha ordinato la chiusura della strada tra Queenstown e Dordrecht invitando la popolazione bianca a non recarsi nel Transkei. Secondo la polizia sia nel Bantustan che nel Lesotho vi sarebbero basi dell'esercito di liberazione del popolo azaniano (Apla), braccio armato del congresso panafricano (Pac), il principale movimento nazionalista nero di estrema sinistra.

In meno di un mese l'Apla ha rivendicato due attentati, a King William's Town e a Queenstown, nella provincia del Capo di Buona Speranza, in cui 5 bianchi sono morti ed altri 38 sono rimasti feriti, diffondendo successivamente una «dichiarazione di guerra» e preannunciando una offensiva militare natalizia.

Gli attentati della notte scorsa non sono stati ancora rivendicati, ma secondo gli inquirenti essi presentano molte analogie con quelli compiuti dall'Apla. Un portavoce della polizia ha anche avanzato la tesi che le azioni dell'Apla possano aver indotto altri gruppi neri a seguirne l'esempio «aprendo la caccia ai bianchi».

Sempre a Ficksburg pochi giorni fa la vedova di un poliziotto e la sua figlioletta sono scampate casualmente ad un attentato con bombe a mano e armi automatiche compiuto contro la loro casa mentre erano a letto.

Gli ultimi attentati hanno provocato dure reazioni da parte di organizzazioni bianche. Il partito conservatore ha affermato che le sue milizie difensive si trasformeranno in unità d'assalto contro i terroristi se il governo non li neutralizzerà al più presto. Analoga intenzione è stata espressa dall'associazione degli agricoltori dell'Orange, che ha accusato il governo di «preoccuparsi più della sua immagine all'estero e dei buoni rapporti con l'Anc che della sicurezza dei sudafricani bianchi».

Licinio Germini

ISRAELE / CONFERMATA L'ESPULSIONE DI 415 ATTIVISTI DI HAMAS

Territori vicini all'esplosione

Oggi la Corte Suprema decide sulla richiesta di revoca del provvedimento

GERUSALEMME — Il governo israeliano ha ribadito oggi che la decisione di espellere i 415 attivisti islamici palestinesi non sarà cambiata, mentre alcuni legali, per conto degli espulsi, si sono di nuovo rivolti alla Corte Suprema per ottenere una revoca del provvedimento. La decisione del tribunale sarà annunciata oggi.

Nei territori occupati, dove in parti della Cisgiordania è stato revocato l'isolamento, permane uno stato di forte tensione. In particolare nella striscia di Gaza, isolata e sotto coprifuoco da dodici giorni, la situazione rischia di degenerare in incidenti ancora più gravi di quelli di sabato, nei quali sei manifestanti sono stati uccisi dal fuoco dei soldati.

Zacharia Al-Agha, membro della delegazione palestinese ai negoziati con Israele, ha definito «molto pericolosa» e «sul punto di esplodere» la situazione a Gaza, dove egli risiede, a causa del protrarsi dell'isolamento e del coprifuoco, che ha anche provocato una certa penuria di generi di prima necessità. Molte famiglie, inoltre, non sanno ancora se i parenti arrestati nelle retate dei giorni scorsi siano tra quelli che sono stati espulsi. La collera degli abitanti, secondo Al-Agha, potrebbe perciò esplodere in qualunque momento in nuovi scontri con le truppe.

Incrinature si sono intanto delineate in seno al governo israeliano, dove uno dei principali membri della coalizione, il 'Meretz' (formato da tre partiti di centro e di sinistra, fautori del dialogo con l'Olp) dà segni di crescente disagio e imbarazzo per aver sottoscritto la decisione — peraltro riconfermata di nuovo ieri dai suoi ministri — di espellere gli attivisti islamici palestinesi.

In un colloquio col premier Yitzhak Rabin, esponenti del 'Meretz', hanno chiesto l'inclusione dell'Olp nei negoziati di pace e una serie di misure concrete per rendere meno gravose le condizioni di vita della popolazione palestinese nei Territori. Hanno inoltre avvertito Rabin che l'eventuale inclusione nella coalizione di due formazioni di destra, come 'Tzomet' e 'Pnr' (Partito Nazionale Religioso), provocherebbe l' immediato ritiro dal governo della «colomba Merez».

Il primo ministro ha risposto ricordando che il partito laburista, nella sua piattaforma politica, si è espresso contro l'inclusione dell'Olp nei negoziati di pace. Ha comunque rinviato la discussione sulla questione a una seduta ad hoc del gabinetto ministeriale ristretto, che si terrà in settimana. Per quanto riguarda i due partiti di destra, Rabin ha riconosciuto che le formazioni alleate di governo hanno il diritto di veto per ciò che concerne l'allargamento della coalizione al potere.

Il primo ministro, in un' altra occasione, ha affermato che «il governo libanese commetterebbe un grave errore se dovesse cercare di spingere gli espulsi in direzione delle linee israeliane». Un portavoce militare ha annunciato che dall'interrogatorio di un palestinese, membro di un commando del gruppo fondamentalista della «Jihad islamica», è emerso che questo non solo intendeva uccidere Faisal Husseini, consigliere capo della delegazione palestinese ai negoziati con Israele, ma aveva progettato un attentato dinamitardo contro una scuola ebraica di Gerusalemme, rimasto inattuato in seguito a un incidente automobilistico.

Intanto le espulsioni sembrano avere avuto l'effetto, almeno per il momento, di risanare i gravi contrasti tra le correnti filo-Olp da una parte, che non si oppongono a un'intesa negoziata con Israele, e quelle islamiche che invece la rifiutano. Attivisti dei due campi hanno avuto un pubblico incontro in un teatro di Gerusalemme Est, per denunciare la politica di Israele e la gravità della situazione nei Territori, che hanno giudicato tornata alla fase iniziale dell'intifada. Il comando filo-Olp dell'intifada e il movimento islamico 'Hamas' hanno diffuso un raro comunicato congiunto nel quale, oltre ad annunciare iniziative comuni contro l'occupazione, hanno definito Rabin «criminale di guerra» e hanno approvato la decisione del Libano di impedire l'ingresso agli espulsi.

ISRAELE / FRA LE TENDE DEGLI ESPULSI

Un campo in terra di nessuno

L'accampamento assume un'aria sempre più stabile

ZOUMRAYAH — Una calma carica di tensione regna oggi nell'improvvisato campo profughi dove da venerdì si trovano gli oltre 400 palestinesi espulsi dai territori arabi occupati da Israele perché ritenuti militanti dei gruppi integralisti 'Hamas' e 'Jihad islamica'.

Molti, forse più fatalisti - come preparandosi ad una lunga permanenza - ieri si sono messi al lavoro per migliorare i loro rifugi di fortuna o lastricando con le pietre i sentieri fangosi per la pioggia. Ma ci sono anche quelli che giurano che tra pochi giorni - al massimo tre o quattro se il loro dramma non sarà risolto prima - si lanceranno in massa armati di pietre verso la 'fascia di sicurezza' controllata dagli israeliani per cercare di tornare alle loro case.

Un tentativo destinato di certo a fallire ma che almeno servirebbe - sostengono - a richiamare su di loro una maggiore attenzione da parte dell'opinione pubblica mondiale.

Intanto l'accampamento assume sempre di più le apparenze di uno degli altri 13 campi profughi palestinesi sparsi nel Libano. Gli espulsi si sono divisi in comitati per la gestione dei problemi della comunità ed hanno suddiviso l'utilizzo delle tende ricevute dalla Croce rossa e dall'Onu: in 48 si dorme, 13 sono magazzini e altre due clinica e centro stampa.

Proprio in quest'ultima tenda, ieri a mezzogiorno, Abdul Aziz Rantisi, uno dei principali dirigenti politici di 'Hamas' e portavoce ufficiale del campo, ha tenuto una conferenza stampa. «Israele - ha detto Rantisi - sta cercando di giustificare la nostra espulsione affermando che siamo terroristi impegnati a organizzare cellule militari. Vi garantiamo che qui siamo tutte persone istruite e che Israele non ha mosso nei nostri confronti alcuna accusa, né ci ha incriminati».

I militari dell'Unifil - la forza di pace dell'Onu nel Libano del Sud - hanno portato nel campo tre autocarri carichi di taniche di acqua potabile, lanterne, stufe e bombole di gas. Quando, scarichi, i veicoli sono ripartiti, sono stati controllati ad un nuovo, più vicino posto di blocco eretto dai militari libanesi per accertarsi che nessuno degli espulsi tentasse di allontanarsi. Allo stesso modo vengono esaminate le auto dei giornalisti nel timore che a bordo possano esserci guerriglieri che cercano di infiltrarsi nell'accampamento.

Un palestinese mascherato esibisce un cartello contro l'espulsione dei 415 militanti di Hamas davanti alla sede di Sidone della Croce Rossa.

GLI AMERICANI PREOCCUPATI DALLA POLITICA ESTERA

Oggi Bush avrebbe vinto

Un sondaggio gli dà un gradimento del 49%, contro il 47% di Clinton

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Se le elezioni presidenziali si fossero fatte oggi, invece che quaranta giorni fa, George Bush avrebbe stravinto con una larghissima maggioranza di consensi. L'incredibile risultato di questo sondaggio privo di senso ha portato Bush a un 49% di gradimento (la punta più alta del 1992) e Clinton al 47%. L'esplosione del conflitto intorno a Sarajevo, le truppe americane in Somalia, i falliti colpi di stato in Venezuela, la crisi drammatica delle monete in Europa e l'acuirsi di una crisi politica gravissima in Russia, hanno riportato l'attenzione generale sui temi della politica estera, vero e proprio cavallo di battaglia di George Bush.

Durante tutta la campagna elettorale il presidente americano, tuttora in carica fino al 21 gennaio 1993, era stato attaccato perla sua ostinazione a non voler affrontare i nodi interni della politica Usa seguitando a richiamare l'attenzione del pubblico su questioni, allora, considerate irrilevanti. Oggi, a elezione avvenuta e governo battuto, la politica estera riassume l'importanza capitale caratteristica di un grande impero. E George Bush ritrova la sua grinta, i consensi, gli apprezzamenti. Bill Clinton — giustamente — invece di perdere tempo affidandosi a consulenti privi di esperienza, si è messo in contatto con Bush, dandogli carta bianca per i prossimi trenta giorni, e creando un anomalo tandem che ha comunque chiarito all'opinione pubblica la gravità della situazione internazionale.

Non passa giorno senza che Clinton rilasci delle dichiarazioni positive nei confronti di Bush e del grande lavoro svolto per salvare il mondo da una guerra mondiale; ipotesi, questa, che comincia ad affacciarsi in più di un circolo politico. Il Mediterraneo è considerato, in questo momento, il luogo della Terra dove le probabilità di una guerra totale raggiungono il massimo rischio preventivato: Medio Oriente, Jugoslavia, crisi economica imprevista in Spagna e Portogallo, dramma politico in Italia, l'inizio di gravi conflittualità interne in Albania, Grecia e Turchia, che hanno portato più di un osservatore politico a chiedersi se non ci sia la subconscia — o clandestinamente manifesta — volontà delle grandi potenze internazionali (Usa, Russia, Europa e mondo islamico) di allargare le zone di scontro armato nel Mediterraneo, invece di ridurle.

Geroge Bush rilascia conferenze stampa a tutto spiano e sta vivendo in questo momento il suo splendido canto del cigno. «Lo dico senza alcun malanimo e senza polemiche», ha dichiarato durante il Larry King Show, «ormai vado in pensione e sono contento di star fuori dal campo: un impero come il nostro non lo si gestisce parlando dei problemi delle massaie dello Utah, ma lavorando ai fianchi i generali della Serbia o le bande somale con una presenza continua diplomatica e una tattica militare molto accorta. Lascio a Clinton l'eredità di un ottimo lavoro compiuto, ma è chiaro che il neo-presidente dovrà riprendere esattamente dal punto dove io l'ho lasciato; in prima linea è ancora oggi, per almeno i prossimi tre anni, la politica estera. I venti di guerra soffiano veloci e l'allarme è reale».

L'opinione pubblica americana ha ritrovato — paradosso dei paradossi — ilproprio leader proprio alla fine del suo mandato, e c'è già chi avanza dubbi sulla competenza di Clinton nel gestire una difficile crisi internazionale. Non è un caso che il nome di Colin Powell come Segretario di Stato seguiti a circolare con insistenza. Secondo alcuni si tratterebbe di una forma di deterrenza usata dai democratici per placare chi — in questo momento — soffia sul fuoco: perché se un generale di corpo d'armata assume il ministero degli esteri nell'unico impero esistente, lo fa sapendo che userà il pugno duro. Anche se, ai giornalisti curiosi, Powell ha dichiarato con malizia ambigua: «Sono i sergenti e i politici senza esperienza che fanno le guerre, i generali proprio perché comandano gli eserciti, sono per tradizione gli unici a sapere come costruire la pace e a perseguirla come unico scopo della propria carriera».

DAL MONDO

O.k. del Senato per Fabius: rinvio a giudizio

PARIGI — Anche il Senato ha approvato ieri con voto quasi unanime (286 a favore ed uno solo contrario) il rinvio a giudizio dell'ex primo ministro Laurent Fabius (attuale segretario generale del Partito socialista francese) e due suoi ministri, che verranno processati dall'Alta Corte per le omissioni di cui sono accusati in relazione allo scandalo del sangue infettato dal virus dell'Aids, che, usato con colpevole negligenza per trasfusioni, contagiò del morbo almeno 1.200 emofiliaci nel 1985 (oltre 350 di loro sono già morti). Insieme a Fabius, in base al voto di ieri del Senato (la camera bassa del parlamento francese, l'Assemblea Nazionale, aveva già approvato il rinvio a giudizio) verranno processati anche altri due ex ministri accusati in relazione allo scandalo, l'ex ministro degli affari sociali Georgina Dufoix e l'ex vice-ministro della sanità Edmond Hervé. L'accusa con la quale i tre verranno processati è quella di "omissione di soccorso a persona in pericolo".

Sigaretta incendia pullman Sei passeggeri arsi vivi

MOSCA — Terrore a bordo di un pullman in una località della Russia meridionale. Sei passeggeri sono morti, arsi vivi dalle fiamme innescate da una sigaretta caduta su della benzina usata dall'autista per pulire il carburatore e poi rovesciatasi accidentalmente da una tanica all'interno del mezzo. Altri 37 viaggiatori sono stati ricoverati in ospedale e almeno 20 di loro sono in condizioni critiche. Il pullman, un Paz, stando a quanto ha riferito l'agenzia Itar-Tass, stava viaggiando da Iglino a Krasnaya Gorka, quando il carburatore ha cominciato a dare noie. L'autista di tanto in tanto è stato costretto a fermarsi e a pulirlo con della benzina; al vano motore si accede soltanto dall'interno della cabina. Durante una di queste operazioni il contenitore si è rovesciato e il carburante si è versato lungo il corridoio del mezzo; inavvertitamente un passeggero vi ha gettato sopra la sigaretta e in pochi minuti l'interno del mezzo si è trasformato in un rogo. Le porte non si sono aperte subito e sei passeggeri sono stati in un attimo avvolti dalle fiamme; per loro non vi è stato niente da fare.

I Khmer rossi rilasciano sette caschi blu sequestrati

HONG KONG — I guerriglieri cambogiani, Khmer rossi, hanno liberato ieri i sette caschi blu urugayani sequestrati venerdì scorso da un commando ribelle che si oppone al piano di pace dell'Onu. Lo ha riferito un portavoce delle Nazioni Unite. Insieme con i caschi blu sono stati liberati i due militari russi che pilotavano l'elicottero catturato dai guerriglieri. La stessa fonte ha precisato che «stanno tutti bene» e che il loro rilascio è stato ottenuto «senza condizioni». I caschi blu uruguayani, partiti da Phom Penh, furono sequestrati in una base khmer nella provincia di Kratie, 150 chilometri a Nord Est della capitale, dove si erano recati per parlamentare con i guerriglieri. E' il quarto incidente di questo tipo in un mese e il secondo nelle ultime due settimane. Tutti i casi si sono tuttavia risolti senza problemi con l'intercessione del comando centrale dell'organizzazione guerrigliera, che comunque non intende deporre le armi e che accusa le Nazioni Unite di non essere imparziali.

Pilota militare transfuga «libera» la famiglia con un Mig

MIAMI — Florida-Cuba e ritorno su un Cessna 310 volando all'insaputa dei radar castristi per «liberare» moglie e figli. L'impresa è perfettamente riuscita, sabato, a Orestes Lorenzo, un ex pilota dell'aeronautica militare cubana, che l'anno scorso era riuscito a fuggire dall'isola a bordo di un Mig e ad atterrare sano e salvo a Miami senza che nessuno, a Cuba o negli Stati Uniti, se ne accorgesse. Orestes non voleva però vivere in un esilio solitario e ha trascorso l'ultimo anno a studiare le mappe del cielo tra le coste statunitensi e Cuba. «Ce l'ho fatta — ha detto dopo essere atterrato all'aeroporto di Opa-Locka, a Miami, con la moglie Victoria e i suoi due bambini — ho portato la mia famiglia negli Stati Uniti. Ora sono liberi». Il piano per «liberare» moglie e figli era stato preparato nei minimi particolari. Orestes ha raccontato di essere partito dall'aeroporto di Marathon, vicino Miami, alle 5 del pomeriggio ora locale. Dopo 45 minuti atterrava su una strada di Matanzas, un paese a circa 80 chilometri dall'Avana, dove lo aspettavano Victoria e i bambini, avvertiti da un biglietto consegnato di straforo da due donne messicane: «Sabato sulla spiaggia di El Mamey. Mettetevi tutti magliette arancioni. Un bacio, papa».

COLLOQUIO ELTSIN-CERNOMYRDIN

Mosca, si placa la tensione dopo le voci di un golpe

MOSCA — Sembrano rientrati, almeno per il momento, i timori dei giorni scorsi di un colpo di mano da parte delle forze conservatrici che si oppongono alle riforme di Boris Eltsin. Il presidente russo, rientrato sabato anticipatamente dalla visita ufficiale in Cina, e il suo nuovo primo ministro Viktor Cernomyrdin hanno raggiunto un accordo sulla composizione del prossimo governo che manterrà i ministri riformisti. Vyacheslav Kostinov, portavoce del capo del Cremlino, in un'intervista alla Interfax, ha detto che l'intesa è stata raggiunta dopo diverse ore di negoziato.

«E' stato confermato che il governo sarà all'insegna della continuità e saranno mantenute le strutture base del precedente esecutivo», ha detto il portavoce sottolineando che manterranno i loro incarichi i ministri chiave del precedente governo guidato da Egor Gaidar, il padre del piano econonico sacrificato sull'altare del compromesso con i conservatori al Congresso dei deputati del popolo. «Il governo russo si atterrà all'idea di transizione verso il mercato e continuerà il corso delle riforme», ha detto Kostinov.

Cernomyrdin già sabato sera aveva lanciato segnali distensivi per dissipare i sospetti di un Eltsin rientrato precipitosamente a Mosca per «rimettere le cose a posto». In un'intervista alla Itar-Tass, aveva infatti anticipato che era sua intenzione mantenere i ministri chiave del precedente esecutivo e continuare le riforme, ma alleggerendone il passo per evitare un peso eccessivo sulla popolazione. Il primo ministro aveva detto inoltre che era pronto a incontrare esponenti della varie forze politiche per conoscere il loro punto di vista e tenerne conto nelle sue valutazioni finali.

Cernomyrdin aveva anche manifestato sorpresa per quanti lo accusano di voler affossare il cammino verso il mercato. «Io sono per le riforme, ma solo per quelle che possono dare precisi risultati», aveva puntalizzato, «ciò di cui abbiamo bisogno sono relazioni di mercato che ci incoraggino a lavorare meglio e di conseguenza a vivere meglio». In sostanza il premier non ritiene che l'economia di mercato sia di per sè una panacea per tutti i mali.

Le agenzie Itar-Tass e Interfax hanno rilanciato l'intervento fatto sabato dal ministro degli Esteri Andrei Kozyrev al congresso di Russia democratica, il movimento che portò Eltsin al potere e che ora sta tenendo il capo del Cremlino sotto osservazione.

Il capo della diplomazia russa, il cui nome nei giorni scorsi era stato dato tra i probabili estromessi dal nuovo esecutivo, ha detto che le riforme riguardanti sia la politica estera sia quella economica possono essere riconsiderate, ma «deve essere ben definito il limite del compromesso».

Kozyrev ha affermato che il paese in politica estera rischia di ricadere nelle vecchie strategie ispirate alla sindrome della «fortezza assediata». Il ministro degli Esteri ha in questo senso difeso il suo intervento della settimana scorsa alla riunione della Csce, quando con una certa forzatura aveva delineato quella che potrebbe essere la politica estera del nuovo esecutivo. «Fu un passo preventivo, fatto insolito in diplomazia», ha detto il ministro, «perché nelle circostanze attuali non è possibile rimanere attaccati alla diplomazia del parquet».

EBRAISMO

Hanukah a Mosca

MOSCA — Per la prima volta nella storia degli ebrei russi, «Hanukah» (la festa delle luci) è stata celebrata ieri sera nel pieno centro di Mosca, proprio davanti al famoso teatro «Bolshoi», mentre la televisione riprendeva in diretta il toccante spettacolo, trasmesso in molti paesi d'Europa, in Nordamerica ed in Israele. «Hanukah» ricorda l'eroica resistenza dei maccabei contro Antioco IV epifane, discendente di Alessandro Magno, che nel secondo secolo a.C. aveva occupato Gerusalemme.

Nonostante che il primo ottobre 1990 (sotto Mikhail Gorbaciov) il parlamento sovietico avesse finalmente approvato la nuova legge sulla libertà religiosa dopo quarant'anni di persecuzioni antisemite, gli ebrei mai, finora, avevano celebrato in grande, pubblicamente, e a due passi dalla piazza Rossa, una loro festività.

GERMANIA / ASSALTO RIUSCITO A UN DEPOSITO DI ARMI

Tre lanciafiamme in mani naziskin

Quattro uomini s'impadroniscono di un vero arsenale, con 30 fucili e sette mitragliatori

Tre soldati russi in un hangar di tank dell'Armata Rossa a Berlino che si preparano al ritiro, come concordato nei giorni scorsi fra Eltsin e Kohl.

BERLINO — Adesso hanno ànche tre lanciafiamme. Bruciare gli extracomunitari sarà più facile per i naziskin tedeschi che l'altra notte hanno assaltato una caserma nei pressi di Berlino, trafugando armi. Se la maxi caccia all'uomo, scatenata dalla polizia, non darà esiti positivi c'è da credere che la spietata guerra xenofoba, già iniziata dai terroristi di destra, potrà registrare nuove stragi.

Pochi minuti alle due. Quattro uomini a volto coperto contro il comando territoriale dell'esercito. Ma l'effetto sorpresa ha la meglio. Le tre sentinelle di guardia alla caserma di Geltow, a Sud di Potsdam, vengono aggredite, disarmate e immobilizzate. Entrare nel deposito delle armi per gli skin-heads a quel punto è un gioco da ragazzi. Ma non c'è nulla da scherzare. Alla caserma, sede del comando territoriale, viene sottratto un arsenale. Tre lanciafiamme, fra i 30 e i 40 fucili, sette fucili mitragliatori e numerose pistole. Immediatamente dopo scatta l'allarme. La polizia setaccia la zona con vasto spiegamento di uomini e mezzi. Ma fino a tarda sera di quei quattro ragazzi che hanno voluto alzare il tiro del terrorismo anni '90 nessuna traccia.

Brutta faccenda per le forze dell'ordine, mentre nel Paese cresce la tensione. Nella stessa notte fra sabato e domenica la cronaca registrava un altro episodio di violenza, fortunatamente senza gravi conseguenze. All'uscita da un ristorante di Amburgo tre ragazzi tedeschi fra i 23 e i 26 anni sono stati picchiati a sangue da una ventina di stranieri che li avevano scambiati per skin-heads a causa del taglio di capelli molto corto. Nel frattempo a Greifswald, nel Nord Est della Germania, un incendio doloso danneggiava un ostello per stranieri, senza causare feriti, ma gravi danni.

Anche l'industria tedesca è preoccupata per la sua immagine: l'odio per gli stranieri danneggia la considerazione in cui essa è tenuta all'estero e probabilmente nuoce agli affari. Le aziende sono all'offensiva. «Ora devono seguire i fatti», titola a tutta pagina lo «Spiegel», rilevando che senza i lavoratori stranieri non ci sarebbe alcuna crescita nella produzione industriale. Senza stranieri l'economia tedesca non può svilupparsi, assicurano gli imprenditori, mentre l'istituto per l'economia tedesca sottolinea come quasi un decimo del prodotto interno della Germania occidentale venga creato dai lavoratori stranieri, il che ha significato lo scorso anno 200 miliardi di marchi (18 mila miliardi di lire).

«L'odio verso gli stranieri non ha alcun posto nella nostra azienda», ha dichiarato un manager delle acciaierie di Salzgitter, in Bassa Sassonia, dove due operai sono stati licenziati per aver insultato un collega polacco. Lo stesso manager, assieme a tutta la direzione, ha partecipato poi ad una catena umana a Salzgitter e gli altiforni sono rimasti inoperosi per due ore per solidarietà coi cittadini stranieri.

Preoccupazione è stata manifestata alla Hoesch, alla Porsche, alla Basf, dove vi sono stati licenziamenti, col consenso dei sindacati, nei confronti di operai che avevano dato del «maiale» o dello «sporco turco» ai loro colleghi. Il personale della Hoesch ha organizzato una «catena telefonica» alla quale possono chiedere aiuto i colleghi stranieri se vengono insultati o minacciati all'interno o fuori dell'azienda.

GERMANIA

Miller critico

BONN — Il drammaturgo americano Arthur Miller ha accusato il governo tedesco di «lunga inerzia» nella lotta contro il radicalismo di destra. In un'intervista al settimanale 'Spiegel', Miller definisce 'meravigliose' le manifestazioni pacifiche di massa contro la xenofobia. «La dirigenza politica si comporta però in maniera deplorevole», afferma Miller, 77 anni, intervistato nel suo appartamento di Manhattan, secondo il quale al neonazismo bisogna reagire come contro il terrorismo di sinistra negli anni Settanta. Quanto ai possibili motivi di questo odio verso gli stranieri, Miller ha risposto: «Ho la terribile impressione che i tedeschi non abbiano ancora scoperto chi essi siano davvero, che non abbiano ancora trovato la loro identità».

GERMANIA / MINACCE DI INTEGRALISTI

Sciiti in 'guerra' contro Bonn

Tedeschi accusati di maltrattare i detenuti arabi

BEIRUT — Un gruppo estremista sciita ha minacciato «guerra a oltranza» contro la Germania se non assicurerà cure mediche immediate a un detenuto libanese, ma le autorità di Bonn hanno risposto chiarendo che il prigioniero e suo fratello, con lui detenuto, ricevono una buona assistenza così come gli altri reclusi nelle prigioni tedesche.

«Le autorità tedesche devono agire urgentemente per assicurare immediate e adeguate cure mediche al fratello Mohammed Ali Hamadi - dice un comunicato degli integralisti affiliati ai Mujaheddin per la libertà, la fazione che tenne in ostaggio due tedeschi, Heinrich Struebig e Thomas Kemptner, liberandoli nel giugno scorso dopo più di tre anni di prigionia - se ciò non sarà fatto, scateneremo una guerra a oltranza contro i criminali e gli assassini».

I Mujaheddin della libertà, a quanto pare, sono controllati da Abdul Hadi Hamadi, fratello maggiore di Mohammed Ali e di Abbas Hamadi, entrambe in carcere per terrorismo. Il comunicato parla di «torture e oppressione ai danni dei fratelli Hamadi», ma il ministero della giustizia della Saar ha respinto le affermazioni come «totalmente inventate». Mohammed Ali venne condannato nel maggio 1987 all'ergastolo per il dirottamento di un aereo di linea americano e l'uccisione di un sommozzatore statunitense. Suo fratello sta scontando 13 anni per il sequestro a Beirut di due cittadini tedeschi poi liberati nel 1989.

Istria, Litorale e Quarnero
Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

SLOVENIA, MERCOLEDI' PRIMA RIUNIONE NELLA NEOELETTA ASSEMBLEA

Assenteisti: decurtata la paga

Continuano le trattative per il governo dopo che è saltata la grande coalizione

IL TRATTATO DA RINEGOZIARE

'Osimo bis' e ruolo degli esuli

Un'occasione per fare giustizia cinquant'anni dopo

Non possono non lasciare quantomeno perplessi recenti dichiarazioni del ministro degli Esteri di Slovenia, dott. Rupel, sul prossimo avvio delle trattative per il rinnovo di Osimo. Lo stesso avviene per alcune dichiarazioni rilasciate dall'ambasciatore di Croazia presso la Santa Sede, dott. Livlianic, in un'intervista pubblicata da questo giornale. Per l'uomo politico sloveno il problema di rinegoziare Osimo «non esiste». Per il diplomatico croato la minoranza italiana residente nella nuova repubblica è irrilevante e non rappresenta un problema. Onestamente, non sembrano le migliori premesse per l'avvio delle prossime trattative. Non bisogna stancarsi di ripetere che nessuno vuole svolgere azioni di forza su Slovenia e Croazia per riottenere territori istriani e dalmati. Specie con la nostra classe politica. Ma certe prese di posizione d'oltre confine sembrano quasi un voler porre le mani avanti nel timore di chissà quali richieste italiane.

Non bisogna dimenticare il precedente storico che ha portato vaste zone della Venezia Giulia sotto il dominio jugoslavo. Volenti o nolenti occorre considerarlo. Sia da parte di Roma che di Lubiana e Zagabria. Affermazioni come quelle rilasciate dal dott. Slobec, che pure è uno dei massimi intellettuali sloveni e profondo conoscitore della storia e della letteratura italiana, secondo cui l'Italia è stata in Istria per 25 anni, contro la permanenza di tale regione sotto la Jugoslavia per oltre 45 è semplicemente assurda! Su tale base allora anche l'Austria, diretta erede di quella duplice Monarchia sotto il cui dominio i territori istriani e dalmati restarono per oltre cent'anni, avrebbe ogni titolo per inserirsi nella trattativa. Gli oltre 350.000 italiani costretti ad abbandonare case e beni per ricongiungersi a una madrepatria dimostratasi poi, tutto sommato, abbastanza ingrata, compirono tale gesto incalzati dall'incubo delle bande titine composte anche da croati e sloveni.

Oggi i nuovi, e vecchi, reggitori delle due repubbliche confutano tali argomenti con la forse troppo semplicistica argomentazione che tutti, italiani, croati e sloveni, furono vittime del comunismo. Accolta questa tesi, proprio perché tutti hanno pagato un prezzo al comunismo ecco che si rende doverosa e indifferibile la necessità di sanare pendenze vecchie ormai, per gli italiani, di oltre cinquant'anni. E' doveroso quindi compiere ogni sforzo perché ai profughi o ai loro eredi, se interessati, vengano restituiti quei beni che, con la morte nel cuore, dovettero lasciare. Questo sì, sarebbe un gesto che farebbe superare tante angolosità.

E' compito del governo italiano far proprie tali esigenze, senza dimenticare le esigenze di Trieste e Gorizia, che certamente non sono state ricompensate dalla nostra classe politica per la loro fedeltà all'Italia. Basta osservare le condizioni in cui versa in particolare, l'economia triestina, priva di un qualsiasi retroterra. Nulla è stato fatto per avviare almeno quella, pur discutibilissima, zona franca prevista nell'«Osimo I». E non sono nemmeno da considerare certe affermazioni, apparse su alcuni quotidiani, su presunti documenti segreti. Vogliamo credere che non vi sia alcun accordo pregresso tra le parti già prima dell'inizio dei lavori. Ma non vogliamo neppure considerare serie certe prese di posizione d'oltre confine che sembrano voler avviare le trattative escludendo completamente quegli italiani che, nella gran parte delle terre cedute a seguito dell'iniquo trattato di pace del 1947, erano stragrande maggioranza. In particolare proprio in quella che è stata la «zona B», oggi slovena.

Sembra insomma che non si inizi bene. Tutto potrebbe filare molto liscio se il nostro governo assumesse un atteggiamento conciliante se non arrendevole. E forse alcuni uomini politici italiani aspettano solo di terminare al più presto le trattative. Ma sarebbe un errore politico enorme per chi, con la propria firma, sottoscrivesse trattati non consoni all'interesse nazionale. Il problema non è solo di Trieste. E', da un punto di vista morale, un problema nazionale e tanti piccoli segnali lasciano intravedere come, una volta tanto, da ogni parte d'Italia, forse per la prima volta dal 1954, gli italiani guardano a Est.

Franco Ceccarelli

LUBIANA — «Signori, fate il vostro gioco!» — è con questo invito che il presidente uscente del parlamento sloveno, France Bučar potrebbe aprire la prima riunione del rinnovato massimo organismo della Repubblica di Slovenia. Dopo le prime elezioni democratiche del '90, il quotidiano «Delo» pubblicò una vignetta in cui il palazzo in via Šubič 4 a Lubiana venne paragonato ad un circo. Questo perché tanta era la goffaggine, l'impreparazione e la involontaria comicità dimostrate durante le prime riunioni del nuovo parlamento sorto dopo la fine del monopartitismo. L'avvio alla democrazia in Slovenia è stato difficile da assimilare, specie nell'applicazione dei meccanismi su cui la stessa democrazia si basa. Questo anche perché il parlamento aveva ereditato la vecchia struttura tricamerale. Il tutto era poi condito dai tradizionali contrasti tra partiti, ancora in via di assestamento nell'avviata «primavera slovena», il che aveva creato non pochi ostacoli al normale funzionamento dello stesso parlamento ed ai suoi organismi.

Tutti sperano che ciò non succeda più. Le nuove strutture sono più snelle. Infatti il nuovo parlamento è, sostanzialmente, monocamerale e le leggi vengono approvate dai 90 deputati della camera di Stato, mentre la camera di consiglio (40 consiglieri) le può proporre o rinviare ad un nuovo esame alla camera di Stato ma non le può votare. Per chiarire meglio il regolamento delle sedute parlamentari, specie dalla riunione costitutiva di mercoledì, lo stesso France Bučar ha tenuto varie sedute per evitare sorprese. Non sono comunque esclusi colpi di scena da parte dei parlamentari sloveni dimostratisi in passato molto «fantasiosi». Ecco perché l'iniziale invito a gioco. Il nuovo parlamento sloveno potrebbe facilmente trasformarsi in un Casinò dove è difficilissimo fare «jack pot» ossia capire come andrà a finire questa o quella legge. Per ovviare a situazioni paradossali (per nulla rare nel precedente mandato) si è arrivati persino a stabilire che le votazioni avverranno sempre alle 16 e che l'ingiustificata assenza dei deputati verrà punita con un taglio della busta paga pari al 5 per cento.

Ma al di là della volontà individuale, molto dipenderà dai rapporti di forza degli otto partiti entrati in parlamento. Le consultazioni di questi giorni non hanno prodotto ancora il nuovo governo, nemmeno a livello di formula. I contatti sinora avuti hanno chiarito la scena solo nella misura in cui hanno scartato alcune possibili coalizioni. Tra esse la cosiddetta «grande coalizione» tra liberaldemocratici, democristiani e riformisti della lista associata. La Dc di Peterle ha detto «no» e sta manovrando per consolidare la destra mentre stanno rafforzando la propria posizione i partiti minori (democratici, verdi e socialdemocratici) ora più «importanti» (e quindi dai maggiori appetiti) per la costituzione di un governo di centro sinistra guidato da Janez Drnovšek ma senza la Dc. «Signori, le puntate sono ancora aperte».

Loris Braico

Il leader della democrazia cristiana slovena, Peterle.

TURISMO, TUTTO PRONTO IN ISTRIA E QUARNERO

Ma gli ospiti non ci sono

Scarsissime le prenotazioni, concentrate sul Capodanno

VEGLIA — Molti alberghi sono aperti, le luminarie sono accese, gli addobbi natalizi sono sistemati, ma i turisti non si vedono. Nonostante i prezzi concorrenziali e la vastità e varietà dell'offerta le prime risposte alle «sirene» turistiche della costa istriana e quarnerina e delle isole sono piuttosto deludenti. Stando alle prenotazioni giunte finora saranno in pochi ad animare Abbazia e le altre località della costra istro-quarnerina, pochissimi e Crikvenica, Veglia, Arbe e Lussino. Tanto pochi che il rinomato complesso alberghiero di Haludovo sull'isola di Veglia non apre neanche i battenti. Scarsi, almeno fino ad ora, gli arrivi di italiani, austriaci e tedeschi, nulli quelli di svizzeri e francesi.

Non resta che aspettare Capodanno e incrociare le dita, perché attualmente oltre a qualche prenotazione italiana sono arrivate soltanto sei (!) di comitive da altri Paesi europei. Insomma salta quella vacanza di una decina di giorni che era diventata tradizionale e che faceva lavorare quegli alberghi dotati di riscaldamento in grado di accogliere ospiti in questa stagione.

Quali le cause? Ormai sono ben note: la guerra che ancora sconvolge buona parte dei Balcani non favorisce di certo il turismo. Per riavere i normali afflussi dovrà tornare la pace. Inoltre non si deve dimenticare che anche nei Paesi occidentali tira una brutta aria di crisi economica, che ha colpito proprio quelle fasce di reddito meno abbienti che potevano però permettersi agevolmente una vacanza da queste parti. E il discorso vale anche per il turismo interno. La tragica situazione economica non lascia spazio alle spese per le vacanze. Il livello di vita è sprofondato in maniera tale che c'è già difficoltà a imbastire il cenone di Capodanno e comperare qualche regalino, per cui di far le valigie per il mare o la montagna, neanche sognarsi.

Non resta che aspettare la primavera e l'estate, ma tenendo presente che la caratteristica di «zona pericolosa» è ancora fortemente appiccicata a tutta la costa adriatica che continua a essere esclusa dai grandi tour-operator, gli unici in grado di convogliare da queste parti i flussi turistici in grado di far marciare le aziende del settore.

Silvio Kosier

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,84 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 2,00 Lire

BENZINA SUPER

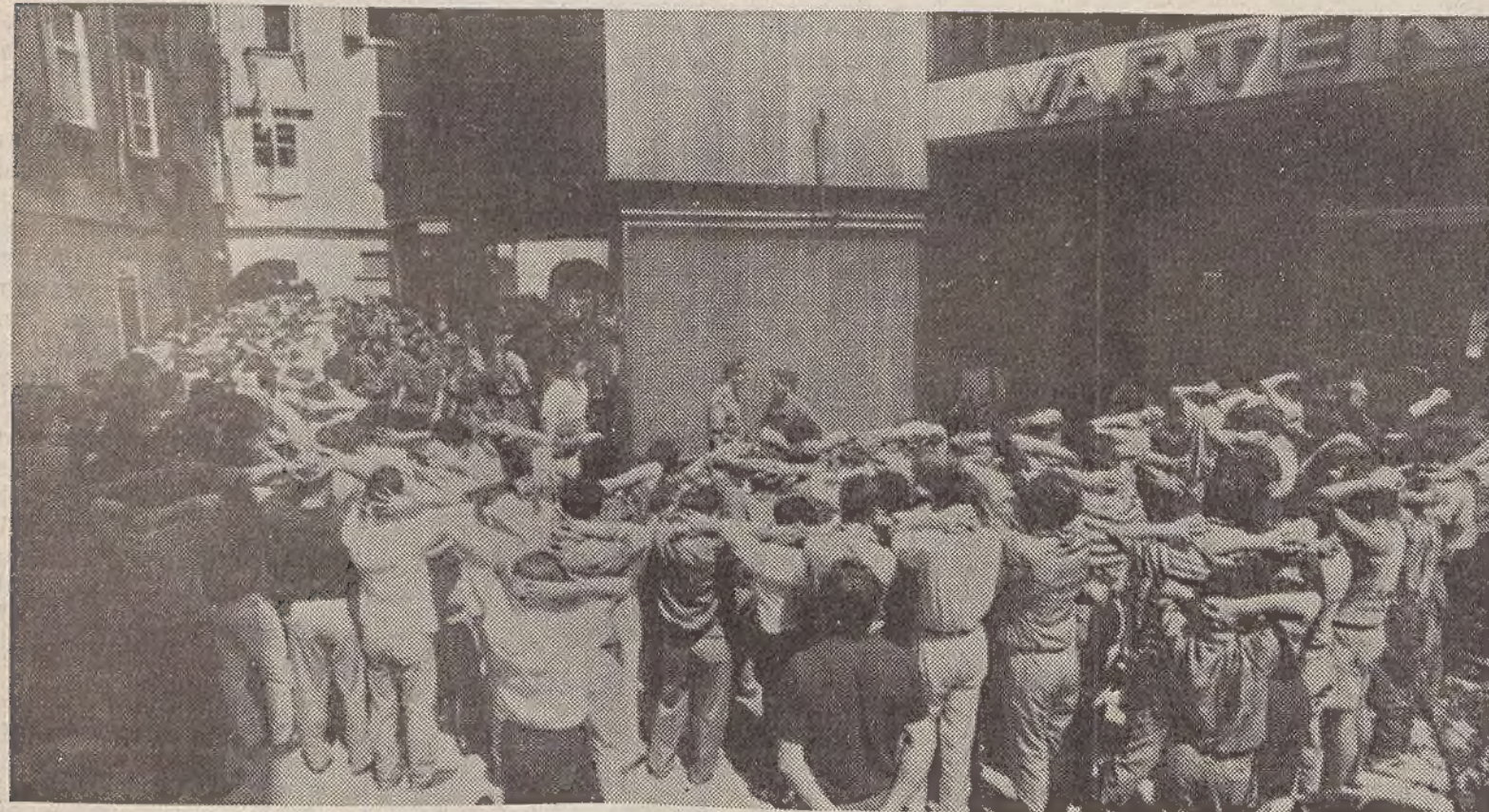
SLOVENIA
Talleri/litro 55,30
= 860 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 600,00
= 1200 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

LA PIAGA DILAGA A FIUME NONOSTANTE LE CONTINUE RETATE DELLA POLIZIA

Rissa in Corso tra cambiavalute abusivi

Soltanto nei primi venti giorni di dicembre sono stati espulsi ben quarantotto cittadini stranieri

Una retata l'estate scorsa di cambiavalute abusivi nel Corso di Fiume: nonostante il prodigarsi della polizia il fenomeno non accenna a diminuire (foto Luciano).

FIUME — A qualcuno magari i trafficanti di valuta faranno comodo e si tratta dei fiumani più fortunati che, con minimo rischio, riescono a vendere lire, marchi, dollari, ecc. al 5-10 per cento in più di quella che è la parità di cambio ufficiale. Ma per la maggior parte della cittadinanza i contrabbandieri valutari sono divenuti una persecuzione. In via del Corso, la principale arteria di Fiume, hanno occupato le posizioni di maggior affollamento e transito ed è praticamente impossibile farsi una passeggiata in pace senza che l'albanese e il rom di turno (ma ve ne sono anche di altra nazionalità) si rivolga con fare da carbonaro, chiedendo «Menja deviz?» (Cambi valute?).

Una presenza fastidiosa e ingombrante, che lede l'immagine della città e la tranquillità dei passanti. Giovedì sera, tanto per fare un esempio, alcuni cambiavalute abusivi sono venuti alle mani in pieno Corso, sotto la Torre civica, scatenando un putiferio. Per fortuna la rissa non ha coinvolto chi passava occasionalmente nei paraggi ma si sa che di questi tempi — con numerosissime armi in circolazione — pistole e bombe a mano la fanno purtroppo da padroni. La collutazione ha visto protagonisti tre «borsaneristi», probabilmente insoddisfatti delle percentuali. Nel pieno della lite uno di loro ha infranto la vetrina della rivendita di confezioni «Standard», rischiano di ferirsi seriamente. Comunque, nessuno ha subito lesioni serie. La polizia ha sedato il tutto ma ha avuto il suo daffare con un cambiavalute, che è stato prontamente denunciato al giudice mandamentale, con l'accusa di aver infranto l'ordine e la quiete pubblica e per resistenza a pubblico ufficiale.

Proprio per troncare il traffico illecito di valuta la Questura di Fiume sta da mesi dando luogo all'azione denominata «Divisa». Solo nel mese in corso, le forze dell'ordine hanno compiuto retate, fermando i contrabbandieri colti in flagrante che vengono allontanati. Nei primi 20 giorni di dicembre, la polizia ha espulso 46 cittadini stranieri: 38 provenivano dalla Serbia (soprattutto dal Kosovo), 7 dalla Bosnia-Erzegovina e uno dalla Macedonia.

a. m.

FIUME, IL LEADER LIBERALE BUDIŠA (OPPOSIZIONE) ACCUSA L'ACCADIZETA

«Arricchimenti indebiti di tipo mafioso»

FIUME — Saporito assaggio di campagna elettorale alla casa della cultura croata di Fiume. Mattatore Dražen Budiša, leader carismatico dei liberali croati, esponente di punta dell'opposizione. L'occasione è stata la tavola rotonda intitolata «Dove stai andando Croazia?» che ha offerto a Budiša l'opportunità di tracciare un quadro impietoso della situazione del Paese. «La Croazia sta vivendo un momento altamente drammatico. La popolazione sta facendo la fame, la criminalità è in vertiginoso aumento e, come se non bastasse, c'è un sistema monopartitico che sta soffocando la libertà. Uno scenario sudamericano le cui colpe vanno addossate a chi ci sta guidando. Questa tribuna dovrebbe mutare il nome da "Dove stai andando Croazia" a "Dove stai precipitando Croazia". Il leader liberale ha puntato il dito accusatore contro la Comunità democratica croata, che ha illuso ancora una volta chi le ha creduto. «La Comunità democratica — ha detto Budiša — ha ingannato non solo il suo elettorato ma tutti quanti noi. Dove sono le promesse preelettorali che con toni trionfalistici indicavano la Croazia come il paese del benessere? I politici che contano, quelli al potere, cioè un'esigua fascia di privilegiati sono riusciti ad accumulare ricchezze inestimabili, rubandole al popolo. Certi sistemi indebiti d'arricchimento farebbero impallidire la mafia.

Budiša, seguito attentamente, in religioso silenzio dall'uditorio e sovente interrotto dagli applausi, si è scagliato con veemenza contro la compagine governativa condotta da Hrvoje Šarinić. Il leader dei liberali ha fatto presente che il governo si autodefinisce formato da esperti manager ma invece i titolari di singoli dicasteri si comportano come dilettanti allo sbaraglio. «Il tentativo di razionalizzare l'amministrazioe statale — ha enumerato Budiša — le goffe trattative con i sindacati e specialmente l'assenza di un programma economico a lunga scadenza, con in più la vergogna dell'indigenza, sono i marchi di dubbia qualità di un governo che sembra fare a gara nel commettere uno spropositato numero di sbagli. «Budiša ha girato pure il coltello nella piaga dei rapporti tra Croazia e Bosnia-Erzegovina, descrivendo la politica croata come incoerente dato che da una parte è stata riconosciuta la sovranità bosniaca, mentre dall'altro lato è stata decisa la spartizione del Paese in accordo con Belgrado. A Fiume, insomma, vi è stato un assaggino di come dovrebbe andare la prossima campagna elettorale. Al suo confronto, quella di cinque mesi fa potrebbe apparire simile a un dialogo tra educande.

A. M.

COLLABORAZIONE CULTURALE TRA VENEZIA E LA CROAZIA

Radici venete sull'altra sponda

VENEZIA — Le basi operative per realizzare un progetto di intervento del Veneto, con il quale favorire il recupero di beni culturali e ambientali di origine veneta nell'area del Quarnaro in Croazia, sono state al centro di un incontro di alcuni sindaci croati con rappresentanti della Regione. La delegazione, composta dai sindaci di Fiume, Abbazia, Cherso, Lussino e Veglia, è stata ricevuta dal presidente della giunta veneta, Franco Frigo. L'operazione di catalogazione di questi beni — che sono un segno dei legami di quelle terre con il Veneto — sarà condotta, secondo l'accordo raggiunto a Venezia, da operatori croati. Il presidente Frigo ha ricordato che all'atto dell'insediamento del nuovo governo regionale era stata evidenziata l'opportunità di pensare a un Istituto di cultura veneta e veneziana, per il recupero di questa specifica identità storica. Frigo ha aggiunto che il Veneto è impegnato a sviluppare ulteriormente i rapporti e le relazioni e ha citato la legge nazionale per lo sviluppo dei rapporti culturali ed economici con l'Est europeo e in particolare con i Paesi confinanti.

L'alto Adriatico infatti dopo la caduta del muro di Berlino rappresenta uno degli accessi principali alla grande Europa e «questo — ha detto Frigo agli ospiti croati — ci porterà a trovarsi insieme in organismi che si occuperanno della riorganizzazione dei sistemi portuali e della tutela dello stesso Adriatico». Il presidente veneto ha augurato infine ai sindaci che la situazione nella ex Jugoslavia trovi una soluzione sulla via della convenienza pacifica. Per la delegazione ha parlato il sindaco di Fiume Željko Lužavec, ringraziando tutti coloro — istituzioni e organismi di solidarietà — che nel Veneto si sono prodigati per alleviare la situazione difficile della Croazia. Riguardo al progetto di catalogazione dei beni culturali, Lužavec lo ha definito molto concreto e realizzabile in tempi brevi. Egli si è augurato che la collaborazione italiana guardi però anche al futuro; in Croazia si è avviata la fase dela privatizzazione delle aziende di proprietà sociale e l'area del Quarnaro è particolarmente appetibile per gli investimenti. Anzi, l'afflusso di capitale italiano è particolarmente benvisto e sollecitato dai croati.

IN BREVE

Croazia, benzina aumentata del 30 per cento

FIUME — Strenna natalizia per gli automobilisti croati. L'Ina, il consorzio petrolifero di Stato, ha aumentato alla mezzanotte di venerdì scorso i prezzi dei più importanti derivati del greggio, nella misura del 33-37 per cento. Il costo di un litro della benzina cosiddetta super è ora di 600 dinari, mentre prima ammontava a 450 dinari. La benzina «normale» e quella senza piombo o «verde» costano rispettivamente 530 e 580 dinari il litro. Per ciò che riguarda il gasolio da autotrazione, il rincaro è il seguente: carburante diesel D-1 530 dinari e D-2 480 dinari il litro. L'ultima maggiorazione era entrata in vigore il 12 novembre scorso. La spiegazione dell'Ina? Le solite motivazioni riguardanti l'erosione del dinaro nei confronti del dollaro statunitense. Con la differenza, purtroppo, che le retribuzioni salariali non sono legate ad alcuna scala mobile, in grado di tutelarle dall'inflazione e dalla svalutazione.

Lubiana, costituita l'Associazione per l'amicizia sloveno-croata

LUBIANA — La scorsa settimana è stata costituita a Lubiana l'Associazione per l'amicizia sloveno-croata. Alla riunione hanno aderito tra gli altri il vicepresidente del governo sloveno Jože Pučnik e il vicepresidente del Sabor croato, signora Katarina Pucĕk a sottolineare l'importanza dell'associazione nella promozione dei rapporti di buon vicinato tra Slovenia e in Croazia. Jože Pučnik ha affermato che l'amicizia tra i popoli, scopo dell'associazione, è la base per la soluzione dei problemi sorti tra i due stati e l'avvio della collaborazione.

Collaborazione economica: pesaresi in visita a Zara

ZARA — I massimi esponenti della municipalità di Zara, sindaco Živko Kolega in testa, hanno ricevuto una rappresentanza della provincia di Pesaro, guidata dal presidente Rosalina Totti Vito. Gli ospiti italiani si sono interessati soprattutto sulle possibilità di intervento in quest'area dalmata (turismo, lavorazione del legno, industria tessile), ragguagliati all'uopo da Šime Pertenjača, presidente del consiglio esecutivo municipale zaratino. Il responsabile della giunta ha infatti annunciato che il Sabor ha in cantiere la promulgazione della legge sulle concessioni, dopo di che molti accordi potranno venire finalizzati.

Croati e sloveni uguali almeno per le bollette

ZAGABRIA — I prezzi della luce, dell'acqua e dei servizi comunali applicati ai villini di proprietà di cittadini sloveni non devono essere diverse da quelle pagate dai cittadini croati. Lo hanno stabilito le autorità croate precisando che prezzi diversi applicati da parte di singole amministrazioni comunali sono una violazione di legge. Per quanto riguarda invece la tassa imposta ai cittadini stranieri proprietari di case per la villeggiatura in Croazia (quattro volte maggiori di quelle stabilite per i proprietari croati), il ministero delle finanze croate afferma che la loro riscossione dovrebbe avvenire più lentamente in quanto si spera in una modifica di legge più favorevole ai proprietari sloveni.

Centro per la pace di Siena: aiuti ai profughi in Slovenia

VILLA DEL NEVOSO — In visita oggi a Villa del Nevoso una delegazione dell'amministrazione provinciale e del Centro per la pace di Siena che porterà con sé aiuti destinati ai profughi che hanno trovato rifugio in questo comune sloveno. Il nuovo invio di generi alimentari e materiale sanitario intende portare conforto in occasione delle festività di Natale alle persone costrette dagli eventi bellici a lasciare il proprio paese e trovare rifugio in Slovenia.

Tariffe della «Jadrolinija» ottavo rincaro in un anno

FIUME — Viaggiare a bordo delle unità della fiumana «Jadrolinija» sarà più caro del 30 per cento. Si tratta dell'ottavo e ultimo rincaro «regalato» dalla compagnia di navigazione di Fiume per chiudere in bellezza, si fa per dire, il 1992. La maggiorazione scatterà oggi: una mossa che viene effettuata in relazione all' aumento del prezzo dei carburanti. La maggiorazione del servizi della «Jadrolinija» è dovuta anche alle enormi spese che comporta la manutenzione delle sue unità, ormai di vecchia data. Così a partire da oggi coloro che vorranno viaggiare da Spalato a Fiume a bordo di navi della «Jadrolinija» dovranno sborsare 7.000 dinari, mentre per il trasporto dell'automobile della lunghezza fino a 4,25 metri dovranno pagare ben 18 mila dinari.

Nuovo centro commerciale inaugurato nell'area del Delta

FIUME — E' stato inaugurato nell'area del Delta un nuovo centro commerciale che opererà nell'ambito della stazione delle autocorriere, ancora in fase di ultimazione. Si tratta di un grande supermercato in cui potranno rifornirsi i lavoratori portuali e i pensionati dell'ente. Il nuovo punto vendita è stato realizzato con i mezzi stanziati dai sindacati di categoria e dall'Ente porto. Lo spazio vendita ha una superficie di 160 metri quadrati. Nell'ambito dell'impianto è stato aperto anche un «caffè-bar». Prossimamente qui troveranno spazio anche uffici di spedizione e cambiavalute. Quanto al nuovo supermercato, che offre una vasta gamma di prodotti e generi di prima necessità e prezzi all'ingrosso, c'è da rilevare che in un prossimo futuro potrebbe essere accessibile anche a una clientela più vasta.

MUSICA: MEMORIA

Mio zio baritono e i suoi cimeli

Una paglietta color giallo chiaro, mani e cappello che si agitano in segno d'addio: è l'ultima immagine «triestina» d'un artista che aveva calcato le scene in tutto il mondo e i cui ricordi (accanto, la corona d'argento donatagli dalla Scala nel 1895) sono ora al Museo «C. Schmidl»: storia di un dono.

Testo di
Giovanna Stuparich Criscione

Il ricordo dello «zio baritono» Giuseppe Kaschmann (zio Bepi) è rimasto quasi stampato nella mia mente da quando lo vidi, bambina di quattro anni, sul molo della Stazione Marittima di Trieste, affacciato per salutarci dall'alto della motonave bianca che doveva portarlo per l'ultima volta nella sua Lussinpiccolo! il sorriso dolcissimo di un uomo ancor giovane, sotto una paglietta color giallo chiaro e poi... il capo scoperto, un colletto duro, mani e cappello che si agitavano in segno di addio. La motonave aveva già fatto sentire i primi sonori, rochi segni di distacco, ed io ero emozionatissima. Chi avrebbe detto allora che quella bimba dalle lunghe treccine, tanto vivace, avrebbe avuto «da grande» il compito di raccogliere tante cose varie appartenute a quell'uomo, apparso nella sua piccola vita come un lampo in un radioso mattino di sole «?»

La figlia Bianca, che accompagnava lo «zio» mi era sembrata soltanto una signora molto elegante che portava in braccio una cagnetta bianca, ma forse troppo lontana dal mio mondo. La rividi a Roma, quando mi iscrissi all'università. Ebbi occasione di conoscere a fondo anche il marito, generale Aldo Pellegrini, uomo di ingegno e di valore civile e militare. La casa di Via Vicenza, dove abitavano, era stupenda; tutta costruita ad arte per le persone e le cose che doveva contenere. Non una stonatura: perfette come perfetto era il comportamento della padrona di casa.

Frequentando sempre più spesso questa «piccola reggia», mi resi conto da quale terzetto eccezionale fosse stata costituita la famiglia dello zio Bepi: primo, la moglie, bella donna molto fine di modi e d'animo, cantante di primissimo ordine ma costretta dalla mentalità di allora a non calcare le scene; morta molto giovane prima della guerra mondiale. Secondo, la figlia Bianca, educata con tutte le regole dell'alta società di allora, deliziosa e valente soprano, sposata a vent'anni al Conte Guido Chigi Saracini, grande mecenate, ma pessimo marito, dal quale ottenne l'annullamento di matrimonio, per decreto della Sacra Rota (cosa quasi impossibile a quei tempi); poté quindi risposarsi col gen. Pellegrini. Terzo il padre Giuseppe Kaschmann, il grande baritono, del quale ci occupiamo.

Presi quindi a cuore le vicende di questi simpatici parenti e crebbe il mio interesse per tutto ciò che riguardava lo «zio» (carte, quadri, fotografie, oggetti, aneddoti, ecc.). Sarei stata maggiormente favorita nelle indagini, se avessi chiesto molto di più a Bianca che, avendo adorato suo padre, non perdeva mai l'occasione di parlare di lui. Ma succede spesso che, quando si può e c'è il tempo, non si facciano le cose utili, rammaricandocene dopo, quando il tempo non c'è più. Così accadde che, appena dopo la morte di Bianca (mia parente in quinto grado, perché figlia del fratello della mia bisnonna Eufrasia Kaschmann Stuparich), mi occupai della raccolta e delle ricerche, affrettando un po' i tempi essendo incalzata dalla necessità di sgomberare la casa e sistemare altrove tutto quel materiale prezioso, che diventava ai miei occhi sempre più interessante e che mi era stato affidato — sia pure in modo incerto, perché prima della morte di Bianca si trovava sparso un po' ovunque.

Devo dare atto che il tutto si è conservato così perfetto per l'intelligenza, l'amore e la fedeltà della signorina Assunta Felcaro, che fu per più di venticinque anni la governante di casa Pellegrini Kaschmann. E inoltre sono certa che senza il validissimo e costante aiuto (durato degli anni) di mio figlio Marco e mia nuora Liliana e quello di mio marito, nulla avrei potuto fare anche con la massima buona volontà.

Spero che la mostra sulle donazioni ricevute dal Museo teatrale «C. Schmidl» allestita a Trieste dai Civici musei di storia e arte nella Sala comunale di piazza Unità faccia crescere l'interesse per questo sommo artista, eclettico e colto (poteva esprimersi bene in sette lingue di altrettante nazioni delle quali conosceva storia, letterature e arte), acclamato e trionfante in quasi tutte le corti d'Europa, e nella Curia papale di Pio X; e riconosciuto come una delle voci più belle del mondo anche dagli americani frequentatori del Metropolitan di New York e del Colon di Buenos Aires.

Ricordo che solo per l'intervento di Pio X Kaschmann poté ritornare a cantare nella sua patria adorata, l'Italia, allora sotto il dominio asburgico, perché, non volendo indossare la divisa austriaca per il servizio militare, fu un disertore e, come tale, gli era prescritto il rientro nelle terre giuliane.

Molti oggetti, ricordi e testimonianze di Kaschmann si trovano in vari teatri lirici italiani ed esteri (la Scala, l'Opera di Roma, il Regio di Torino e di Parma, il Carlo Felice di Genova, ecc.) perché donati dalla figlia nel corso di vari decenni, dopo la morte del padre. Io ho dato tutto ciò che mi è stato possibile raccogliere alla mia città, a Trieste, perché mi sembra che il Civico museo teatrale «C. Schmidl», per tradizione e stima generale, sia il più adatto a conservare le testimonianze di un grande figlio delle nostre terre.

SAGGI: SOCIETA'

Ristorante? Oh, no

Il «mangiar fuori» non è civile, ci assicura una sociologa

Recensione di
Paolo Marcolin

Ci si va per essere in un «ambiente», per trovare uno stile di natura sociale. Nulla che comporti qualche riflessione: e l'«etica» latita...

Volete essere persone civili? State alla larga dai ristoranti. A suggerirlo è un monsignor Della Casa in gonnella che ha scritto una «sociologia delle buone maniere» in versione fine millennio. Joanne Finkelstein, studiosa australiana di sociologia e antropologia, illustra nel suo «Andare a pranzo fuori» (Il Mulino, pagg. 251, lire 26 mila) una teoria sugli stili dell'interazione umana che al suo apparire, tra sorrisi divertiti e alzate di spalle, non ha mancato di far discutere.

Visto che la tesi dell'autrice ruota attorno al concetto di «civiltà», mettiamo subito a fuoco il significato che il termine assume per lei. La sua idea di civiltà amplia quella di Norbert Elias: se lo studioso la intende come una manifestazione pubblica che adotta maniere di «scambio» diventate ormai comuni in una società, e definisce «condotta civile» quella che si manifesta nei rapporti tra individui in egual misura coscienti di sé, rispettosi l'uno dell'altro, e attenti a evitare di sottolineare le differenze di potere, la Finkelstein aggiunge che essa risiede inoltre nel desiderio dell'individuo di riflettere sugli scopi delle azioni, e sui loro risultati.

L'autrice applica quindi questo concetto di «civiltà» alla pratica banale e frequentissima del mangiare fuori, e ne trae la conclusione che quest'ultima «civile» non è. Ma andiamo con ordine e vediamo prima di tutto come mai il termometro che misura il grado di civiltà sociale sia posto proprio in un ristorante.

Uno studio sociologico delle abitudini contemporanee della vita quotidiana sceglie di privilegiare proprio questo scenario — è detto nell'introduzione —, dal momento che i valori borghesi relativi alla condotta pubblica, l'importanza data all'aspetto fisico, la preoccupazione per la rispettabilità e per l'opinione altrui, il desiderio dell'individuo di dimostrare il controllo sul mondo materiale «sono evidenti nelle pratiche abituali del pranzare fuori e nelle sfere della socialità a esso collegate».

Il prototipo del ristorante moderno nacque con la Rivoluzione francese, quando la ghigliottina fece sparire moltinobili e contemporaneamente rese disoccupati i loro cuochi. Questi dovettero perciò mettersi in proprio, e per attrarre la nuova clientela borghese si diedero a curare, oltre al cibo, il modo di presentarlo e l'ambiente di ristoro. Col passare del tempo, la forma andò assumendo un'importanza sempre maggiore del contenuto, per cui ora — dice la Finkelstein — si va al ristorante per sentirsi parte del suo scenario e non — anche se pochi sono disposti ad ammetterlo — per gustarne i cibi.

In particolare, i ristoranti sarebbero di tre categorie: quelli dove l'attrattiva è costituita dal panorama o dallo «stile» che contraddistingue il servizio, quelli che ricreano un ambiente particolare (ad esempio un «saloon» del selvaggio West, una birreria bavarese), e infine quelli che offrono al cliente la convenienza dei prezzi, di un lungo orario di apertura e della collocazione nel quartiere.

A motivare la preferenza per l'uno o per l'altro — spiega l'autrice — c'è la ricerca di una rappresentazione stilizzata e intensificata della vita sociale, in cui l'individuo può seguire un desiderio o realizzare una fantasia. Ma in questa specie di «dimmi dove mangi e ti dirò chi fingi di essere» dove sta la presunta inciviltà degli avventori? La parola alla Finkelstein. «L'inciviltà del pranzare fuori si manifesta laddove la socialità non ha bisogno di coinvolgimento, cioè quando l'individuo non prende in esame la finalità delle proprie azioni, ma agisce per abitudine o per seguire i dettami anonimi delle convenzioni». Il referente antropologico della studiosa australiana è, si è visto, la capacità di riflettere sulle proprie azioni per determinare la natura etica. Seguire i modi codificati dalla socialità accettati al ristorante — conclude — alimenta l'artificioso e l'effimero dell'interazione umana.

Un saggio da leggere con la curiosità e l'interesse proprio di ogni esercizio che permetta di vedere con nuovi occhi le cose date per scontate. Ma con un avvertenza. La società cui si riferisce la Finkelstein è infatti quella americanizzata, delle competizioni esasperate, che ha reso merce di scambio anche i rapporti tra persone. Una «plastica dei sentimenti» che forse è ancora estranea all'antica misura delle cose che ad altre latitudini resiste. Anche a tavola.

LIBRI

Dispacci urgenti in 50 anni di Ansa

ROMA — Ore 19.42: Kennedy sarebbe stato ferito. Ore 20.00: Kennedy ancora in vita. Ore 20.30: Kennedy ha ricevuto l'estrema unzione. Ore 20.34: Presidente Kennedy morto. Se la storia venisse studiata sui «flash» di agenzia anzichè su manuali spesso noiosi, probabilmente riuscirebbe ad affascinare anche l'ultimo dei ciuchini.

Quella scossa emotiva che si prova nel vedere scorrere i titoli delle notizie durante «giornate-evento», come quella in cui morì il presidente più amato dagli americani, è tutta racchiusa nella concitata sequenza di dispacci che Sergio Lepri e Giovanni Giovannini, rispettivamente ex direttore e attuale presidente dell'Ansa, hanno scelto fra i milioni pubblicati dall'agenzia nei suoi primi cinquant'anni di vita, come premessa a un libro-collage. Si intitola «Mezzo secolo della nostra storia», ma è qualcosa di più. Un album di pensieri, lacrime, celebrazioni, personaggi, guerre e semplici curiosità ormai archiviati in soffitta della memoria. Al lettore viene fornita però anche la chiave per ritrovarne intatti senso, dolori e sapori: le parole. Rileggere le frasi esatte con cui vennero annunciate la fucilazione di Mussolini, la nascita della Repubblica italiana, il via libera di Truman alla bomba atomica, ma anche la vittoria di Claudio Villa su Nilla Pizzi al Festival di Sanremo, assomiglia più al riviverle che al vederle in un documentario.

Esempi se ne possono fare a migliaia. Dal proclama del maresciallo Alexander («Soldati, marinai ed aviatori delle forze alleate nel mediterraneo. La vittoria finale è vicina») che apre il primo dei tre volumi editi per festeggiare le nozze d'oro dell'Ansa con i lettori italiani, fino all'intesa di Camp David («Eisenhower e Krusciov riaffermano che tutti i problemi devono essere risolti con metodi pacifici e non con l'impiego della forza»), che lo conclude, assieme all'immagine di Anita Ekberg.

Ma perchè non ricordare quel «Tyrone Power e Linda Christian sono stati uniti in matrimonio questa mattina nella chiesa di Santa Francesca al Foro romano», trasmesso il 27 gennaio del '49? Oppure quel «lancio» da New York del 26 dicembre '49, intitolato «Einstein: una nuova teoria». La prudenza con cui il redattore di allora guardò quell'«E=MC» oggi fa sorridere...

E ancora, sfogliando: «Trieste, 21 marzo '48 — La notizia della proposta restituzione all'Italia del Territorio libero di Trieste, ha suscitato profonda commozione nella cittadinanza. Alle finestre è stato esposto il tricolore». Oppure: «Roma, 28 gennaio '58 — Il ministro dell'Interno ha provveduto a dare istruzioni ai questori perchè notifichino ai gestori delle case di tolleranza che gli esercizi vengano chiusi entro il 20 settembre. La sen. Merlin ha dichiarato: 'Con la chiusura delle 'case chiuse' il paese non si avvia verso un salto nel buio, credo semmai che esso faccia un balzo verso la luce».

Virginia Piccolillo

CLASSICI: CURIOSITA'

«Pinocchio» per cinque

Un libro semifuturista che reinventa le storie del Burattino

Servizio di
Elio Barbisan

E' indubbiamente un oggetto poco maneggevole, in qualche modo ingombrante, tuttavia con una sua indubbia originalità, che non sta soltanto nell'inconsueto formato: quando s'è visto, prima d'oggi, un libro triangolare?

Stiamo parlando d'una nuova edizione delle «Avventure di Pinocchio» di sor Lorenzini detto Collodi, che ha molti motivi per stupire e per interessare. Un librone che, a guardarlo nella sua custodia, par assumere la forma a cono rovesciato del cappello di mollica di pane che «papà» Geppetto fece con le proprie mani per quel suo figliolo di legno. O quella, spropositata, del naso del Burattino. Ma appena s'è tolta la custodia...

Tolta la custodia, e via via sfogliato, si ha la sensazione che questo libro sia stato ispirato dal pensiero futurista: infatti, il triangolo del volume, ora in posizione orizzontale, ricorda un dardo, una frecciona dalla punta rossa, dove è sistemata la numerazione delle pagine. E la stessa composizione del testo — basata sulla prima edizione del 1883 —, con le righe che nelle pagine pari hanno inizio «libero» e il finale a bandiera, si rifà all'immagine di «vibrante velocità» del pensiero marinettiano.

L'iniziativa, squisitamente fiorentina, è frutto dell'apporto di cinque artisti, pittori e scultori, della città natale del Collodi, che un giorno scopersero di avere creato, ognuno per conto proprio, varie opere con protagonista Pinocchio. Decisero di mettere insieme i loro lavori, per controllare se questi potessero degnamente e logicamente «commentare» il testo collodiano, in un continuo, sequenziale mutar di stile. A esperimento riuscito, vollero che il libro nascesse. Però, con quali mezzi?

Ci voleva un editore particolare, che credesse nell'operazione al di là di un suo vantaggioso esito commerciale (e diciamo subito che il prezzo di queste «Avventure di Pinocchio» è di 300 mila lire tonde...). Ad assumersi il carico economico è stata — tramite i loro gestori, sufficientemente anziani per credere affettivamente nell'esito di questo nuovo atto di omaggio al classico fiabesco italiano — la trattoria De Burde, situata in quel padule che si estendeva verso Sesto Fiorentino, dove una tradizione popolare e testimonianze diverse asseriscono essere stata ambientata da Carlo Lorenzini la sua storia. Non proprio l'osteria del Gambero Rosso, ma insomma, quasi...

Si tratta di Turiddo e Irene Gori, genitori di Fabrizio Gori ch'è uno dei cinque artisti in parola. Gli altri si chiamano Vinicio Berti, Paolo Favi, Emilio Malenotti, Liberia Pini, e ciascuno ha una propria personalissima concezione figurale e pittorica. Gori è anche scultore, come dimostrano un paio delle complessive sessantatrè «figure» che illustrano il libro (dotato di dorso e angoloni in pelle rossa, muniti di fregi in oro).

Tutti aprono il campo visuale ad azioni anche corali prese dalla fiaba, con stile talora in qualche modo naif (e pensiamo alle proposte di Emilio Malenotti, nell'illustrazione qui sopra), oppure squisitamente illustrative, come umoresco e colorito segno grafico (quelle di Vinicio Berti, che sono anche le più datate: risalgono agli anni Cinquanta, e Berti è nel frattempo scomparso).

Di Gori, infine, abbiamo una serie di «ritratti» in primo piano di Pinocchio, che esprimono, in sintonia con la storia, gli stati d'animo del Burattino, innestati nella vita culturale e artistica di Firenze, come testimonia e conferma il Pinocchio-Battistero (il Battistero del Duomo di Firenze), che con immediata espressività apre il volume.

Per lo più sono tempere su carta e cartone, però anche oli su tela e su legno compensato. I disegni di Paolo Savi, con la gioia «geometrizzante» delle figure libere nello spazio, paiono esprimere in staffetta il concetto futuristico di cui è si detto. Si sposano per contrasto assai bene agli altri contributi, compresi quelli di Liberia Pini, che con acquerellata morbidezza riporta Pinocchio alle dimensioni di Burattino-infante.

LIBRI: «MANUALE»

Nell'acqua e nel sapone

La storia del bagno, dapprima odiato e poi status symbol

Impolverati di smog e di fatiche, che sollievo possiamo trovare? Tornare a casa, se basta. E, se non basta, rifugiarci in modo più drastico e rassicurante: in bagno, ultima stazione della «privacy», e lì annegare beati nell'acqua, domandandoci come mai fu possibile, in certi secoli passati, odiare a tal punto la vasca da bagno da preferire un corpo tutt'altro che odoroso a questo semplice, e così prezioso, regalo. Risponde al quesito un libretto della serie «Piccoli piaceri» pubblicata da Idealibri: «Acqua, sapone e...» di Eugenia Roccella (pagg. 96, lire 18 mila). Dove si fa la storia non solo della «stanza da bagno», ma anche del senso del pulito e dello sporco, del profumato e del puzzolente, della salute fisica e dei modi per ottenerla.

Così, inutile sentirsi «moderni» facendo la doccia: era in uso già fra i greci, e i romani adoravano bagni, saune e bagni turchi, cui si dedicavano con particolare accortezza. Ma poi, se anche gli antichi architetti (l'Alberti, Leonardo) progettavano case con ampi spazi per il bagno, ci furono epoche in cui il lavaggio non era propriamente in auge. La tinozza, la vasca portatile scoraggiavano abluzioni troppo frequenti. E che dire dei sovrani francesi, che a Versailles avevano stanze da bagno a dozzine, eppure nascondevano la pelle non pulita sotto strati di biacca e di cipria, e si profumavano in modo nauseante?

E' però con l'epoca moderna (quando lo sporco, si scopre, è foriero di malattia) che per la cura del corpo comincia una vera e propria epoca nuova, che non si è ancora conclusa, anzi: al senso di «salute» si accompagna ora anche un più commercializzato senso di benessere e di bellezza, e il bagno è (per architetti e per inquilini) uno degli status symbol. A questa storia curiosa, sintetica e illustratissima, il piccolo volume aggiunge riferimenti culturali che spiegano coi «fatti» come essa sia entrata nell'immaginario collettivo: dal cinema alla letteratura, un bel tuffo nel sapone è da sempre la soluzione più comoda e convincente per dare alla trama un giro di volta.

g. a. b.

«Betsabea al bagno» di Hans Memling.

LIBRI: «CONFESSIONE»

Troppi psicologi per Renata e Renata

Una donna fragile e ferita, che ha perso la madre a tre anni (si è suicidata), che è vissuta con la nuova famiglia del padre (senza lasciarsi prendere da nuovi sentimenti), che è caduta in braccio agli psicologi (ed essi non erano capaci di farle del bene): questa donna un giorno fa i conti con se stessa, e scopre in qualche dolorante recesso sentimenti come il perdono e la speranza. Agli psicologi sostituisce un'amica, e all'amica infine un foglio di carta.

E' così che nasce un piccolo libro-confessione, «Il ponte delle Rose», che la Italo Svevo di Trieste ha pubblicato in una raffinata veste grafica (pagg. 122, lire 18 mila, prefazione di Maria Grazia Pasutto). Tutto ci dice, questo racconto di una grave pena, tranne l'identità di chi l'ha sofferta e poi raccontata. Il libro è firmato «Renata e Renata»: due immagini della stessa, indecifrabile persona.

Il tragitto della scrittura ripercorre i passi di immaginarie (o molto verosimili) sedute dal medico. A lui bisogna raccontare il buco nero dell'infanzia, le insormontabili paure della morte, i trasferimenti da una città all'altra, il rapporto con le proprie case. A lui ci si affeziona. Di lui ci si innamora. E' questo il primo, fondamentale errore che «Renata e Renata» compie sulla via di una difficile salvezza.

Quel primo psicologo illude la donna d'essere ricambiata, e dovendo trasferirsi in Algeria la invita ad andarlo a trovare. Ma sarà come cercare un miraggio, e un'altra tremenda fissazione entrerà nella mente della donna: la madre fuggita, l'amore fuggito, fuggito anche il senso di sè. Altri psicologi l'ascolteranno, ma resterà sempre fra lei e loro una parete di mancata dolcezza.

Non per niente, in fondo, l'anonima autrice nasconde una strana dedica: «Dedicato — scrive — a tutti gli psicologi che sognano di ritirarsi dalla professione». E non solo, aggiungiamo noi: anche a quelli che intendono perseverare. E inoltre, per la freschezza di queste pagine così vissute, e così abilmente scritte, è dedicato a tutti coloro che vogliono confrontare con Renata le proprie più segrete debolezze. Dai tunnel si può uscire, e la fatica più grande non la fa il medico, bensì il protagonista: e Renata (assieme a Renata) tende con questo libro una mano a se stessa, ma anche agli altri.

m. i.

BILANCIO / PER LEPRE (PSI) PRIORITA' ALL'AMBIENTE

Montagna da aiutare

E la Cee sollecita il ripristino dei benefici tolti due anni fa

TRIESTE — Il consigliere regionale socialista Bruno Lepre, intervenuto in sede di esame del bilancio regionale di previsioni e della legge finanziaria 1993/1995, nel prendere atto che il bilancio risente dei limiti imposti dalla legge finanziaria che ha costretto la giunta regionale ad effettuare cospicui tagli ai vari capitoli di spesa che interessano gli interventi della regione nei vari settori di sua competenza, ha lamentato che si sia dato corso ad un taglio generalizzato quasi in identica percentuale nei vari capitoli, mentre sarebbe stato più utile fare economie sulle spese non necessarie e non urgenti, e concentrare gli impegni di spesa della Regione nei settori per i quali c'è un'esigenza di assoluta priorità, quali l'assistenza e la sanità. In particolare l'assistenza agli anziani, lo sviluppo economico con la salvaguardia dei settori produttivi (industria, artigianato, commercio, turismo, agricoltura), che danno occupazione soprattutto alle giovani leve e il territorio e l'ambiente anche attraverso la bonifica montana, le opere di forestazione ed idraulico-forestali ai fini di salvaguardare la vivibilità delle nostre zone.

A giudizio di Lepre, questa emergenza potrebbe anche avere un risvolto utile se si romperà con una legislazione di piccole leggi che richiedono spese non sempre urgenti e necessarie.

Il consigliere Lepre ha sollecitato la giunta regionale a rendersi promotrice di una nuova politica industriale che tenga conto da un lato delle esigenze particolari della montagna e dall'altro provvedendo, in accordo con la Cee, a revisionare del tutto la carta economica della Regione che è ancora ferma a trent'anni fa, perché l'intervento venga concentrato nelle zone ancora oggi effettivamente depresse della regione. Ha chiesto interventi differenziati per le zone montane sia in conto interessi che in conto capitale al fine di creare condizioni di equità con le zone di pianura che hanno meno costi di impianto e di gestione. Al riguardo si è detto fiducioso che venga accolta la domanda presentata dalla giunta regionale, dopo sue ripetute sollecitazioni alla Cee per il ripristino, col riconoscimento di zone montane depresse, dei benefici tolti due anni fa.

Questi interventi differenziati dovranno altresì essere graduati in rapporto alla maggiore emarginazione delle valli alpine, di modo che siano compensate con priorità le zone d'alta montagna come il Tarvisiano, la Valcanale e le vallate Carniche.

Analoga politica Lepre ha richiesto per gli interventi nel settore del commercio, del turismo, dell'artigianato e dell'agricoltura montana, tenendo conto soprattutto delle esigenze di salvaguardare anche nel commercio la piccola distribuzione ai fini di mantenere in vita le piccole comunità nelle vallate montane.

In altre parole non è più possibile usare lo stesso metro per gente che vive in pianura e in città concentrate in pochi chilometri quadrati e la gente dispersa in valli di difficile accesso su centinaia di chilometri quadrati, perché la logica della fuga dalla montagna soprattutto dei giovani trova giustificazione nel fatto che senza interventi adeguati, il costo della permanenza in montagna non è sopportabile ed è gravemente scompensato rispetto a chi vive in pianura.

Lepre ha concluso ribadendo l'esigenza di approvare al più presto la proposta di legge da lui presentata per l'istituzione del circondario che dovrà aggregare tutti i comuni della circoscrizione elettorale dell'Alto Friuli che fa capo al tribunale di Tolmezzo. L'istituzione consentirà al Gemonese, alla Carnia, al Canal del Ferro-Valcanale e al Tarvisiano di programmare e risolvere in forma più diretta ed incisiva gli annosi problemi nel comprensorio alpino e pedemontano dell'Alto Friuli, così come dovra essere pure accolta con urgenza ed in tempo utile, la proposta di legge che vuol porre riparo al rischio di perdita dei rappresentanti nel consiglio regionale da parte del collegio dell'Alto Friuli a vantaggio delle rappresentanze della circoscrizione udinese.

«Questi due strumenti legislativi, se tempestivamente approvati — ha concluso Lepre — non risolveranno di certi tutti i problemi della montagna per i quali occorrono forme di detassazione, quasi un premio agli abitanti che ancora resistono in montagna, ed altri interventi di natura sociale ed assistenziale che vengano in soccorso alle difficili condizioni di vita dei montanari, e che dovranno essere comprese nella nuova legge nazionale della montagna in esame al Parlamento, ma daranno la possibilità di autogoverno e forza contrattuale alle nostre popolazioni».

BILANCIO / GIUDIZIO POSITIVO DELLA DC

'Forte ma innovativo'

TRIESTE — Al 31 gennaio dell'anno che sta per cominciare — osserva il presidente del gruppo della Dc in consiglio regionale Roberto Dominici — ricorre il trentesimo anniversario dello statuto del Friuli-Venezia Giulia. Molti e significativi sono stati i risultati raggiunti in questo arco di tempo, ma ora siamo in una fase difficile.

In questo contesto si colloca il bilancio della Regione (approvato dall'assemblea regionale nei giorni scorsi), impostato a sostegno dell'economia, del sociale, indirizzato verso il decentramento, ma anche teso a ridurre le spese di funzionamento, ad eliminare quelle non urgenti. E' quindi un bilancio di forte contenimento della spesa, ma in grado di dare risposte alle esigenze più immediate: all'industria, puntando all'innovazione, all'agricoltura, nel suo passaggio dal vecchio al nuovo, all'ambiente, all'ammodernamento dell'apparato della regione, alla famiglia. Dominici sottolinea la questione casa. Non abbiamo sponsorizzato comitati — ribadisce — non abbiamo assunto posizioni elettoralistiche ancorate a un vecchio modo di fare politica. La Dc si è adoperata invece per risposte organiche con uno sforzo finanziario rispettabile, indicando nuovi criteri d'intervento.

Per le riforme istituzionali, Dominici dice di guardare con interesse e speranza al lavoro della commissione bicamerale. Nella riforma dello Stato deve trovare spazio adeguato un forte regionalismo, nel cui contesto trovi collocazione adeguata la specialità della nostra regione.

Autonomia però si sposa con disponibilità finanziarie. Occorre quindi un'azione costante e incisiva per rivedere il regime delle entrate e — sottolinea il presidente dc — che venga approvato il disegno di legge che consenta l'utilizzo dei fondi per la montagna stanziati nella legge sulle aree di confine.

Infine Dominici, richiamandosi alla questione morale e alla situazione politica dopo il 5 aprile, riconosce che si è in presenza di una crisi dura. Ma questa non si affronta con lo scoramento e con la rassegnazione fatalistica. I partiti avranno un ruolo — conclude Dominici — anche nell'Italia del domani. Devono però cambiare, devono tornare alla funzione iniziale, senza invadere spazi non loro e senza appiattirsi in azioni contingenti, perdendo di vista la visione strategica della società. Devono tornare alla politica vera.

OGGI

«Ori e Tesori»: si tirano le somme

TRIESTE — Nella sede della giunta regionale, a Trieste, in piazza dell'Unità d'Italia l'assessore regionale alla istruzione e alle attività culturali, Silvano Antonini Canterin, assieme al prof. Giuseppe Bergamini, al prof. Giancarlo Menis e al prof. Paolo Goi, terrà oggi una conferenza stampa per illustrare il bilancio della mostra «Ori e Tesori d'Europa - Mille anni di oreficeria nel Friuli-Venezia Giulia», la rassegna artistica che ha contraddistinto l'estate culturale nella nostra regione.

Ma se una mostra si chiude un'altra si apre. Infatti l'incontro con i rappresentanti degli organi di informazione sarà anche l'occasione per anticipare i contenuti della principale iniziativa culturale regionale per il 1993: la mostra «Palmanova fortezza d'Europa».

MARANO, COMPIE UN ANNO

Un depuratore salva laguna

MARANO LAGUNARE — Dopo solo un anno di attività dell'impianto di disinquinamento che serve l'area che gravita sulla laguna di Grado e Marano, i risultati sono sensibili e positivi sulla qualità delle acque lagunari. Lo confermano anche le testimonianze dei pescatori di Marano, il principale centro di pesca della regione.

Per fare il bilancio di un anno di funzionamento dell'impianto, il consorzio per la depurazione e la disciplina degli scarichi e il risanamento delle acque del comprensorio della Bassa friulana, ha organizzato a Marano un incontro al quale è intervenuto anche l'assessore regionale all'ambiente, Armando Angeli, oltre al sindaco Giovanni Falcomer e al presidente del consorzio, Edi Beltramini. Presenti anche il consigliere regionale Lucio Cinti e il progettista dell'impianto, ing. Galli.

Nel suo intervento l'assessore regionale Angeli ha detto che l'obiettivo principale della regione è quello di allargare l'area a servizio di questo impianto di depurazione e quindi di continuare nella linea programmatica di recupero ambientale che prevede interventi sia a valle che a monte. Angeli ha ripercorso la vicenda che ha portato alle scelte tra cui quella per il depuratore di Marano, scelte che sono state ricordate anche dal sindaco di Marano Lagunare, Falcomer, e dal presidente del consorzio, Beltramini: la spinta maggiore — è stato detto — fu data a suo tempo dalla crisi della grande industria chimica di Torviscosa e dai problemi che lo stabilimento aveva nello smaltimento dei rifiuti chimici. Cosa questa che — in base alla legge Merli — minacciava la chiusura di interi reparti e quindi direttamente anche i livelli occupazionali.

Le condizioni di fondo ora sono cambiate perché lo stabilimento ha chiuso parte delle lavorazioni e pertanto l'impianto di disinquinamento diventa sempre più un servizio per il territorio in senso più ampio e non solo un servizio per l'industria. Tanto più — ha continuato l'assessore regionale Angeli — è necessario ora completare l'impianto e (la giunta regionale ha già finanziato gli studi per il completamento), perché l'impianto, che già funziona, ha dimostrato quanto possa cambiare in tempi brevi l'ambiente lagunare grazie a interventi giusti e mirati, come hanno appunto dimostrato le testimonianze dei pescatori della zona. Gli obiettivi sono stati raggiunti e oggi dobbiamo iniziare un'azione per completare l'opera a servizio di una zona molto più ampia — ha sottolineato l'assessore —.

Dopo aver ribadito la funzionalità ed efficacia dell'impianto, Angeli ha rilevato come esso sia stato finanziato dalla legge 283 per il risanamento del mare Adriatico e come la politica di interventi della regione non si sia sciolta in mille rivoli, ma sia stata incanalata in tre grandi interventi, per una quarantina di miliardi di lire in totale: per il bacino del Tagliamento (laguna di Marano e Grado), per l'impianto di Staranzano (sinistra Isonzo) e per la città di Pordenone (risanamento del Livenza).

OIPA IN REGIONE

Educare ai diritti degli animali

TRIESTE — Anche nella nostra regione sono state costituite due delegazioni Oipa (Organizzazione internazionale protezione animali per l'abolizione della vivisezione), organismo diramato in tutto il mondo, con sede centrale in Svizzera e vice presidenza europa (a Padova in via Ognissanti n. 18). L'obiettivo dell'organizzazione è di intensificare e sviluppare la collaborazione tra le varie associazioni al fine di instaurare nelle culture e nell'educazione il concetto di diritti degli animali. Partecipa perciò attivamente, tramite i suoi delegati alla promozione di convegni nazionali e internazionali, atti alla promulgazine delle leggi a favore degli animali e per una medicina che si avvicini al malato globalmente e non solamente alla specifica «malattia».

L'Oipa è pure rappresentata dall'Onu di Ginevra e New York dal prof. Michele Pietro Ghezzo di Padova ed è coadiuvata dalla Limav (Lega internazionale medici per l'abolizione della vivisezione), gruppo di lavoro scientifico, che raccoglie l'opera di docenti e ricercatori universitari, veterinari, biologi, farmacisti, chimici, psicologi, laureati in scienze naturali, di 35 Paesi per diffondere con congressi internazionali e pubblicazioni medico-scientifiche sui giornali Orizzonti, Universi, European Medical Journal, Mitteilungen l'utilità della sperimentazione animale.

ANZIANI, SEMINARIO DELLA CISL SUI SERVIZI DA EROGARE

«Emergenza sociale»

UDINE — Nel Friuli-Venezia Giulia il dato demografico evidenzia una vea e propria «emergenza sociale» che riguarda in particolare la condizione degli anziani.

Già oggi in alcune zone della regione gli ultrasessantacinquenni rappresentano oltre il 25 per cento della popolazione (a Trieste ad esempio sono oltre 65 mila su poco più di 200 mila abitanti). Ciò richiede la realizzazione di adeguati servizi.

La Cisl di fronte a questa situazione ritiene indispensabile il rapido avvio della riorganizzazione della rete ospedaliera, l'attivazione di Residenza sanitaria-assistenziali alternative al ricovero improprio negli ospedali e lo sviluppo dell'assistenza domiciliare.

Questo quanto emerso in un seminario svoltosi a Udine con l'intervento della dottoressa Maria Cristina Novelli dell'assessorato alla sanità e di don Piergiorgio Ragazzoni, dell'Unione degli enti di assistenza. E stato presieduto dal Lucio Gregoretti, responsabile delle politiche sociali della Cisl. E' intervenuto anche il segretario regionale della Federazione dei pensionati, Livio Feletti.

Nel Friuli-Venezia Giulia gli ospiti nelle case di accoglienza sono oltre 5 mila, mentre il piano per le Rsa precede la realizzazione dicirca 2 mila 500 posti per non autosufficienti. Quest'ultima, tuttavia, non dovrenno costituire, com'è stato detto «né ospedali di serie B, né casa di riposo di serie A., bensì un'offerta a forte valenza riabilitativa per non assistibili a domicilio e con prognosi di intervento a termine.

La Cisl inoltre, è fortemente critica per la mancata adozione da parte dell'assessorato all'assistenza della legge di finanziamento che renda effettiva l'applicazione del piano socio-assistenziale, con la messa a disposizione da parte della Regione di maggiori risorse, vincolandole però a precisi criteri e, soprattutto, all'attuazione dei servizi sociali di base.

Sotto questo profilo secondo il sindacato anche il bilancio di previsione predisposto dalla giunta gegionale per il 1993 è condizionato negativamente da queste inadempienze, mentre per quanto riguarda il disegno di legge sulla sanità, la Cisl sollecita la sua rapida approvazione da parte del consiglio e quindi, l'adozione dei piani attuativi.

Infine sono stati affrontati i problemi relativi alla formazione del personale; alle rette (la Cisl è favorevole a meccanismi che colleghino gli oneri alle condizioni sociali e ai servizi) e al sostegno familiare (è giudicato positivamente l'impegno della Regione che ha stanziato 5 miliardi).

Don Ragazzoni

PORDENONE, UN VOLUME SUI GRUPPI NON CATTOLICI

Convivenza e tolleranza

La radiografia sul fenomeno locale dei culti alternativi

PORDENONE — Comunità di antica tradizione storica, protestanti, ebrei, valdesi e sette nuovissime, come il Centro Telsen Sao, che convivono senza ostilità nel Friuli occidentale. Questo il tema de «Il Signore degli Altri», uno studio sulla comunità dei non cattolici nella provincia di Pordenone, curato da Angelo e Antonella Mazzotta (padre e figlia, giornalista il primo, ricercatrice di storia la seconda) per le Edizioni Concordia Sette.

Il volume, presentato alla Casa dello studente di Pordenone, si propone di analizzare, con un taglio giornalistico, i fenomeni dei culti alternativi all'interno della vita sociale e culturale locale, per coglierne ragioni e conseguenze.

In questo lavoro, promosso dall'associazione pordenonese Presenza e cultura, e patrocinato dalla Regione, si opera così una sorta di identikit della comunità, dai Battisti di Pordenone (insediatisi alla fine del 1800) ai Valdesi di Tramonti di Sopra, dai seguaci della Chiesa di Cristo ai Testimoni di Geova, dai Pentecostali ai Mormoni, dalla Chiesa dei Scintologi fino al movimento tutto locale di Telsen Sao.

Ma c'è un altro dato da considerare. Fonte di commerci e scambi, anche culturali, fra Centro Europa e il Nord Est d'Italia, il Friuli occidentale si presenta come area di grande interesse, sia per le radici storiche (è stata la terra del Mugnaio Menocchio, bruciato sul rogo come eretico nel 1500) che per la mutazione sociologica degli ultimi decenni, dovuta all'industrializzazione spinta e al vorticoso aumento di popolazione, quasi raddoppiata in pochi decenni.

Vista in questa prospettiva, la panoramica fra i movimenti non cattolici della provincia sarebbe come riferimento per chi desidera approfondire la conoscenza e la cultura locale. Una cultura caratterizzata, in campo religioso, da un forte spirito di tolleranza e di apertura al nuovo. «Questo spirito di tolleranza — ha detto il teologo valdese Renzo Bertalot, intevenuto alla presentazione —, questo rispetto del "diverso" non fa parte delle nostre radici europee, ma è un importante stimolo per imparare a dialogare e per costruire l'Europa».

A cominciare da qui, dal Friuli, che ricopre, «dal punto di vista delle presenze religiose — ha detto il pastore battista Pasquale Castelluccio — le linee di esistenza italiane». Ma con proprie peculiarità, come ha sottolineato l'autrice, Antonella Mazzotta, che ha spiegato come il libro non costituisca una ricerca esaustiva sull'argomento, ma voglia dare una spinta ad ulteriori approfondimenti, primo fra tutti quello del motivo storico-culturale sottesi alla presenza di culti diversi.

Alessandra Pavan

DENUNCIA

Antivivisezionisti: i cacciatori crudeli verso i cani

TRIESTE — La Lega antivivisezionista regionale segnala che ai valichi di frontiera con la Slovenia transitano — in questo periodo — molti cacciatori provenienti dal Veneto e dalla Lombardia diretti, oltre che al vicino Paese, anche in Ungheria. I cacciatori «custodiscono» i loro cani nel vano portabagagli dell'automobile, alla stregua di borse e valigie, noncuranti del dolore che questo «trasporto» disumano arreca agli animali. La Lega antivivisezionista denucia quest'ennesima vergognosa mancanza di rispetto nei confronti degli animali e sta studiando tutte le forme giuridiche esistenti per porre fine a questo incivile comportamento.

UN LAVORO PER TUTTI

Domande negli Enti pubblici

L'Usl n. 4 Gemonese conferisce un incarico ad un assistente medico di psichiatria (stipendio netto L. 3,3 milioni mensili). Domande entro il 23 dicembre.

La Casa di riposo di Spilimbergo ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un segretario-direttore (la qualifica funzionale dirigenziale: stipendio netto oltre 3 milioni mensili). Requisiti: laurea in legge o simili e 5 anni di servizio presso enti pubblici o privati nell'VIII qualifica, ovvero 5 anni di libera professione. Gli esami consistono in una prova scritta teorica (diritto costituzionale e amministrativo), una pratica ed una orale. Domande entro il 30 dicembre.

L'Istituto nazionale di fisica nucleare ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 38 borse di studio annuali (eventualmente prorogabili), da L. 15 milioni se in Italia e 30 milioni se all'estero. E' richiesta la laurea in fisica, ingegneria, astronomia, informatica. Il bando è pubblicato nella G.U., 4.a serie, n. 92 del 20 novembre. Domande entro il 31 dicembre.

Entro il 31 dicembre tutti i cittadini che desiderano essere assunti presso enti pubblici nella 3.a e 4.a qualifica (uscieri, bidelli, operai, impiegati, dattilografi, archivisti, ecc.) devono presentare domanda agli uffici provinciali del lavoro. Infatti la legge n. 56 del 1987 prescrive che le assunzioni per le quali è richiesto il titolo di studio fino alla licenza della scuola media inferiore non possono essere fatte con concorso pubblico, ma tramite gli uffici di collocamento. La graduatoria compilata vale per tutto l'anno successivo. Chi si iscrive dopo il 31 dicembre sarà inserito nella graduatoria dell'anno dopo.

L'Usl n. 6 del Sandanielese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 2 medici assistenti di psichiatria (stipendio iniziale netto L. 3,3 milioni mensili). Domande entro il 2 gennaio.

L'Usl n. 1 Triestina ha bandito un concorso per titoli ad esami ad un posto a tempo indeterminato per un assistente medico (dell'uno o dell'altro sesso) di radiologia diagnostica (stipendio netto L. 3,3 milioni mensili). Età massima 40 anni. Domande entro l'8 gennaio.

L'Usl n. 7 Udinese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un primario di cardiochirurgia. Domande entro l'8 gennaio.

L'Usl n. 2 Goriziana ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami ad un assistente medico di igiene e organizzazione dei servizi ospedalieri (stipendio netto mensile L. 3,3 milioni). Domande entro l'8 gennaio.

MONTEREALE MANTICA A ROSSIGNOLO, PALAZZETTI E LA NOSTRA FAMIGLIA

Premiato l'impegno e la laboriosità

PORDENONE — Due industriali, Gianmario Rossignolo e Lelio Palazzetti, e una istituzione sociale ed educativa, la Nostra Famiglia di San Vito al Tagliamento, sono i prescelti per il «Premio Montereale Mantica 1992», conferito dalla Camera di commercio di Pordenone e consegnato nel corso di una cerimonia svoltasi nel salone del palazzo Montereale Mantica, sede di rappresentanza dell'ente camerale. La regione era rappresentata dall'assessore Gioacchino Francescutto, presenti anche il presidente e il vicepresidente del consiglio regionale, Nemo Gonano e Angelo Spagnol, e il consigliere Giannino Padovan.

Come ha messo in evidenza il presidente facente funzioni della Camera di commercio, Giuseppe Busetto, l'Ente ha istituito il premio sei anni fa per riconoscere l'opera e l'impegno delle più significative istituzioni, enti o privati cittadini che operano nella provincia di Pordenone.

E sul valore di una simile iniziativa, che richiama a valori che la società odierna sembra aver smarrito, si è soffermato l'assessore Francescutto, che ha porto ai premiati il compiacimento della regione. «Aver scelto Rossignolo e Palazzetti, che rappresentano l'impegno imprenditoriale, il valore del lavoro e la costanza imprenditoriale di questa provincia, e la Nostra Famiglia, che a quello educativo unisce l'impegno della solidarietà verso i cittadini meno fortunati — ha affermato l'assessore —, è quanto mai significativo nel momento in cui ognuno di noi deve ritrovare quelle spinte interiori che sole possono farci uscire dalla crisi, che è morale prima ancora che economica».

Altri interventi sono stati svolti dal vicesindaco di Pordenone, Renzo Vazzoler, dal vicepresidente della provincia, Sergio Chiarotto, e dal presidente nazionale dell'Unioncamere, Danilo Longhi. Il cavaliere del lavoro Gianmario Rossignolo è presidente della zanussi e della Seleco, due industrie simbolo di Pordenone e del Friuli-Venezia Giulia; Lelio Palazzetti, dopo un'esperienza di lavoro all'estero e dopo una parentesi di lavoro artigianale in patria, ha dato vita a un'industria nel settore del marmo ad alta tecnologia, che oggi rappresenta una significativa realtà economica e sociale per il Friuli occidentale. Infine la Nostra Famiglia: operante in Italia dal 1947, da anni ha un centro a San Vito al Tagliamento per il recupero funzionale, la valorizzazione e il reinserimento sociale e lavorativo dei giovani disabili.

APPELLO DI ITALIA NOSTRA CONTRO IL DEGRADO

Conservare i giardini storici

UDINE — «Il giardino storico è una forma, oltre che culturalmente e storica anche vivente. Bisogna prendere consapevolezza di questo tipo di espressione artistica cercando di conservare, non di restaurare o cambiare drasticamente. Nella nostra regione non c'è ancora questa attenzione, purtroppo».

L'appello viene da Italia Nostra, nota organizzazione di studiosi, volontari e appassionati che da 40 anni difende il nostro patrimonio dalla non curanza ed è il poco confortante risultato di un libro — ricerca — censimento sui giardini nelle zone di Udine, Gorizia e Trieste. Emblematici esempi di questo non corretto approccio alla questione possono essere visti ogni giorno da chi percorra viale XX Settembre a Trieste (dominio di tossicodipendenti e di macchine parcheggiate) o da chi si avventuri in Giardin Grande (quello di piazza Primo Maggio a Udine) dove tranquillamente si gioca a pallone, si amoreggia o, peggio ancora, ci si buca.

«Ancora non si è capito — commenta Antonio Mansi, membro di Italia Nostra del Friuli-Venezia Giulia — che un bel giardino è come un quadro d'autore e, di conseguenza, va conservato e valorizzato. Ed essendo vivente ha una sua evoluzione delle necessità peculiari. Cioè non sembra interessare molto alle autorità politiche, visto che mantenere beni di questo tipo non crea lustro a coloro che operano in questo senso.

I politici fanno orecchie da mercante e lo stato di giardini magnifici come quello di piazza Primo Maggio a Udine e di tanti altri posti a Trieste sta assumendo condizioni disastrose». Discorso a parte per i parchi di proprietà privata, autentiche meraviglie che pochi possono vedere. «Per questi — ha proseguito Manzi — c'è bisongo della collaborazione di privati ed ente pubbico, non tanto per la manutenzione (si sa, il privato è più solerte e attento), quanto per poter accedere, con l'ovvia regolamentazione, a queste meraviglie della natura».

Francesco Facchini

TANTE NUOVE IDEE REGALO
SPANGHER
ABBIGLIAMENTO E OGGETTISTICA
TRIESTE - RIVA T. GULLI 8

UNA DOMENICA DI «SHOPPING» ALLA GRANDE

Bancomat esauriti

La via Mazzini come si presentava ieri sera, 'invasa' dagli acquirenti triestini. (Italfoto)

Presi d'assalto i negozi, commercianti soddisfatti, ma i distributori automatici restano senza contante

Shopping alla grande ieri in città. Alla faccia della crisi e delle tredicesaime tagliate, i triestini hanno approfittato della domenica con i negozi aperti e hanno affollato la rivendite di ogni tipo. E l'afflusso è stato tale che alcune persone hanno segnalato al nostro giornale come trovare un «bancomat» funzionante fosse un'impresa. Sembra infatti che i distributori automatici di contanti abbiano esaurito le scorte (e già da sabato c'erano file di fronte a ogni sportello), costringendo molte persone a rimandare gli acquisti. Forse le stesse banche non si aspettavano un tale assalto. Anche se i commercianti ci vanno cauti. «I clienti sono coscenziosi, attenti ai prezzi, ma non rinunciano al regalo — dice Marina Vlach — nel mio negozio, destinato a clientela di un certo tipo, le cose vanno in maniera soddisfacente, anche se non c'è l'euforia degli anni passati».

In ogni caso sembra che le domeniche a saracinesche alzate portino comunque dei risultati: «Le mattine apriamo inutilmente perché la clientela è poca — afferma Manuel Laghi — ma per il futuro abolirei le chiusure del lunedì, che determinano soltanto una situazione che fa assomigliare Trieste a un deserto; i pomeriggi domenicali invece sono positivi, e non mi posso lamentare».

Dello stesso avviso Roberto Nardi, che conosce sia l'atmosfera del centro che quella del «Giulia»: «Lavoriamo bene nel complesso e in particolare nei pomeriggi del sabato e della domenica, al centro commerciale poi sembra di essere negli anni d'oro, anche se non tutti i negozi possono dire la stessa cosa, perché dipende molto dal settore merceologico».

«Se confrontiamo gli incassi dello scorso anno e quelli di questo dicembre '92 per quanto concerne la mia attività — dice Fulvio Arman, titolare di un negozio di dischi — siamo agli stessi livelli; quello che mi preoccupa è la pressione fiscale continua e crescente che sconcerta la gente». Sergio Buffa analizza in maniera globale il dicembre dei triestini: «Nel mio negozio la clientela è costante, anche se la tipologia della mia merce mi permetterebbe di lasciare tranquillamente chiuso il negozio la domenica; sulla crisi sono scettico: se telefoniamo in montagna per prenotare un posto per le feste, troviamo tutto inesorabilmente già prenotato». E l'opinione generale viene riassunta da Umberto Dorligo, presidente dei commercianti al dettaglio: «Ho fatto un sondaggio telefonico fra i miei colleghi e ho trovato un moderato ottimismo, anche se non c'è euforia».

LO STATO NON LA VUOLE PIU'

Nubi nere anche sulla Manifattura

Ancora preoccupazioni sul destino della Manifattura Tabacchi, dopo la decisione del governo di reiterare il decreto sulla privatizzazione dei Monopoli. Alla scadenza del provvedimento i sindacati si attendevano di vedere accolte, almeno in parte, le richieste per una maggiore tutela dei lavoratori nel delicato passaggio dal pubblico al privato. Non è stato così, e anche a livello locale non vengono escluse prese di posizione piuttosto dure e manifestazioni pubbliche. Cgil, Cisl e Uil hanno inserito anche il caso della Manifattura nell'elenco delle aziende a rischio presentato nei giorni scorsi al presidente del consiglio Amato e al coordinatore del gruppo di lavoro per la task force, Borghini, chiedendo l'inserimento di Trieste tra le aree destinatarie di interventi speciali a sostegno dell'economia.

FIALS-CISAL. Il segretario della Fials-Cisal (sanità), Adriano Marchesic, in una lettera agli iscritti richiama al senso della solidarietà in un momento nel quale «il governo sta di fatto cancellando lo stato sociale». Ai politici locali viene chiesto di «svegliarsi» pensando «prima ai concittadini (vedi la crisi economica) e tralasciando le beghe di partito». Sul piano interno Marchesic sottolinea l'aumento degli iscritti (più della Uil-sanità) e il lavoro «improntato alla fermezza per far rispettare il contratto» e chiede una riflessione ai dipendenti dell'Usl e del Burlo verificando le condizioni di lavoro. Riferendosi alle difficoltà e alla precarietà delle cooperative di pulizie, Marchesic paventa il rischio che si tratti «di un esempio dei futuri impieghi».

STUDI. Mercoledì prossimo, alle 20, nella sede della Cgil in via Pondares, si terrà l'assemblea dei dipendenti degli studi professionali per analizzare i contenuti del nuovo contratto di lavoro firmato nei giorni scorsi. Secondo Bruno Zvech si tratta di un momento delicato per la categoria «che per la prima volta vede riconosciuti alcuni diritti fondamentali».

CISAS. Il consiglio generale della Cisas (sindacati addetti ai servizi) si oppone «alla svendita del patrimonio comunale» e invoca invece «l'assunzione di giovani, anche con contratto a termine, per coprire i 200 posti scoperti alla Nettezza urbana (su un organico di 520) e dei mille posti liberi in tutto il Comune». «Dove sono finite — accusano — le promesse per procedere all'assunzione di 800 lavoratori al Comune di Trieste?».

DOMANI IN REGIONE

Ancora nomine

Voci di riconferma alla Fiera per Marchio; dubbi su Trauner all'Ezit; Antonini al Frie; Satti all'Itis. Comune: oggi consiglio

Consiglio comunale dedicato ai problemi giovanili e alla droga. Stasera in aula Don Mario Vatta terrà una relazione all'assemblea cittadina dalla quale scaturirà probabilmente un dibattito.

Domani invece, dovrebbe essere una giornata di nomine, con perno la Regione. Ezit e Fiera di Trieste rientrerebbero nell'ordine del giorno, a meno di rinvii.

Per quanto riguarda l'Ezit, il presidente Turello ha chiesto alle categorie delle terne. Scontato il no a Tabacco, sarebbe in difficoltà anche l'indicazione dell'altro liberale, il presidente dell'Ilva, Trauner. E questo in quanto si profilerebbe un nome di un tecnico estraneo alla politica.

A proposito della Fiera, si era parlato di Riccardo Illy. L'interessato tuttavia avrebbe molti impegni. E le stesse categorie sarebbero intenzionate a ipotizzare un'iniziativa della Regione per un'unificazione futura fra Ente Fiera e Camera di commercio. Pro tempore, quindi, potrebbe essere confermata l'ipotesi Marchio, presidente uscente.

Sembra inoltre scontata la riconferma di Antonini, democristiano, al Frie, indicazione di competenza del ministero del Tesoro e quella di Satti all'Itis, dopo che si era fatto il nome di Mario Ravalico dell'Azione cattolica triestina.

Sempre a livello di Camere di commercio, si parlerebbe di riconferme per Giust a Pordenone e Bravo a Udine.

Stando alle indiscrezioni, Biasutti sarebbe infine più aperto su un ruolo triestino in Friulia (se ne parlerà nel gennaio prossimo) e anche per Tripani, segretario della Dc triestina fino al prossimo congresso, la vicepresidenza del Sincrotrone dovrebbe essere cosa fatta.

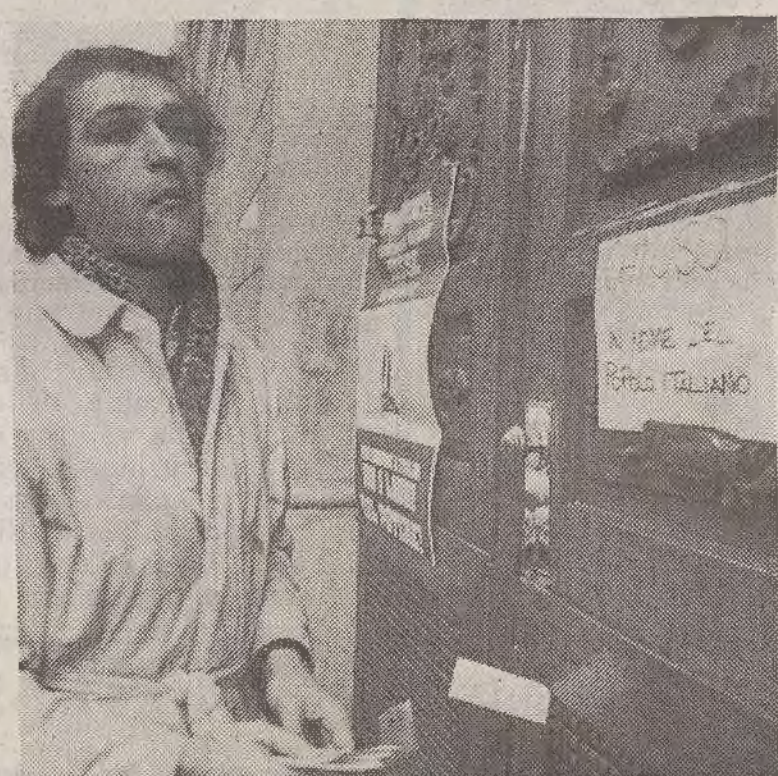
Vedremo se già domani si concreteranno alcune di queste nomine. Il presidente Turello sull'indicazione di tecnici era stato ben preciso.

L'attività politica, dopo il consiglio comunale di stasera e le eventuali nomine di domani in Regione, si fermerà per le feste natalizie.

Si riprenderà a gennaio, con in calendario i molti problemi aperti per la giunta Staffieri. L'edilizia pubblica e privata bussa alla porta, dopo le indiscrezioni relative all'eventuale abbandono del Ciet sul recupero di Cittavecchia.

Vedremo se stasera in consiglio comunale arriveranno i piani di edilizia economico popolare di via Timignano e Poggi Paese, progetti sui quali attualmente ci sono perplessità da varie parti. Visto che è passato molto tempo dalla loro messa a punto. Si dovrebbe parlare infine del preventivo Acega 1993 e sull'adeguamento del programma urbano dei parcheggi.

PERELLI REPLICA DURO

E il Msi «sigilla» la sede socialista

Menia «sigilla» la sede del Psi

«Sigilli» sulla sede del Psi in via Trento. Il Movimento sociale ieri mattina, fra l'iniziativa politica e la goglíardata, ha messo in atto il colpo teatrale. La notizia era fra l'altro filtrata. Tanto che di fronte alla sede del garofano c'era la polizia in borghese. Il missino Roberto Menia ha chiesto conferma su cosa andava incontro in caso di un'affissione. Gli è stato confermato che si sarebbe trattato di affissione abusiva. Assieme ai ragazzi del Fronte della gioventù, Menia ha applicato comunque un cartello con scritto «Sequestro nel nome del popolo italiano». E un altro con lo slogan «Tangenti ai partiti di regime, tasse ai cittadini». Al termine lancio di false banconote da centomila come coriandoli recanti l'effige di Craxi al posto di quella del Caravaggio. Niente danni. Menia alla fine è stato identificato.

La replica per i socialisti è arrivata da Perelli, assessore comunale. «Non concediamo a nessuno, nè tanto meno ai fascisti — ha detto — la libertà di 'sigillare' alcunchè, con questi sistemi in realtà si vogliono minare le libertà democratiche che, guarda caso, proprio i fascisti ostacolarono fino all'ultimo». «E' giusto che la magistratura— ha concluso Perelli —proceda contro tutti i cosiddetti ladri di regime ma anche per la difesa delle libertà democratiche».

Al termine della manifestazione le dichiarazioni ufficiali di Menia. «Alcuni partiti coinvolti in tangentopoli — ha sottolineato— dovrebbero essere incriminati per associazione per delinquere: esistono leggi antimafia, quindi perchè non sequestrare i beni alle forze politiche di potere corrotte?». «E soprattutto — ha aggiunto — quanto è accaduto negli ultimi mesi in Italia dovrebbe bloccare il finanziamento pubblico previsto per l'anno prossimo».

DURANO DA OLTRE UN MESE LE INDAGINI DELL'ARMA AL CORONEO

Hashish ed ero fra le sbarre

Perquisizione a vuoto su una guardia carceraria, che sarà comunque trasferita

L'inchiesta si è svolta in grande segretezza

Oltre un mese di indagini, pedinamenti, rapporti confidenziali e forse intercettazioni telefoniche. Così, gli uomini del nucleo operativo dei carabinieri di via Hermet sono venuti a conoscenza del traffico di droga all'interno del carcere di Trieste.

Alcuni detenuti, tossicodipendenti, si sarebbero serviti di uno o più agenti di custodia per fare entrare nel microcosmo del Coroneo piccole quantità di eroina e hashish. Una sorta di tramite tra i «mercatini» di città e le celle della casa circondariale.

Nei giorni scorsi, si sarebbe dovuto cogliere sul fatto uno dei responsabili, ma qualcosa non ha funzionato come avrebbe dovuto. D'accordo con un carcerato, fintosi acquirente, gli investigatori hanno seguito una guardia che avrebbe dovuto portare con sé la «roba». Al momento dell'incontro, nei pressi di una cella, i carabinieri sono intervenuti, ma addosso al «corriere» non è stato trovato assolutamente nulla di compromettente.

Ora le indagini stanno continuando. Il giro, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe assai più vasto di quanto si pensava agli inizi. Nel frattempo, l'agente coinvolto sarebbe stato allontanato dal Coroneo per essere trasferito in altra sede. Già sabato pomeriggio, alla presenza degli avvocati, gli inquirenti avrebbero interrogato i primi indagati. L'inchiesta, attualmente in corso e non ancora resa ufficialmente pubblica, si sarebbe svolta nella più totale segretezza. Non era ignaro persino Enrico Sbriglia, direttore del Coroneo.

Un simile episodio accadde anche non più di sette anni fa. Un agente di custodia venne bloccato dalla squadra Mobile con mezzo etto di hashish nascosto nelle mutande. Poi, nel marzo dell'anno scorso, altre sei guardie finirono davanti al giudice. Oggi la storia si ripete.

ANCORA UN MISTERO IL MOVENTE

Caso Lubiana, le indagini proseguono a tappeto

Controlli, accertamenti, raccolte di informazioni. Non si arresta la caccia al movente dell'assassinio di Irma Lubiana, la donna strozzata il 7 novembre nella sua «Y 10» a Gropada. Da oltre un mese Rinaldo Turisini, il funzionario della Regione che ha confessato di essere l'autore del delitto, è rinchiuso al Coroneo. Nelle scorse settimane si sono alternati negli uffici della Questura i colleghi di lavoro della vittima e di Turisini. Sono emerse versioni contrastanti sulla natura dei rapporti tra i due. Il lavoro degli inquirenti è complicato dalle numerose piste che prendono corpo testimonianza dopo testimonianza. Turisini, confessando il delitto, aveva ammesso di aver ucciso la Lubiana perchè esasperato dalle sue profferte sessuali. Sono emerse nei giorni successivi altre tracce. Ad esempio, la pista passionale, innescata dalla gelosia, un sentimento che spesso scatena il dramma. Era stata presa in considerazione la possibilità che nella vita della donna fosse entrato un altro uomo. Un testimone, a sua volta, aveva suggerito l'ipotesi di un omicidio segnato da uno scatto d'ira alla minaccia da parte della vittima di rivelare un'altra relazione di Turisini. Un'altra pista è quella degli affari, legata a un possibile ricatto relativo all'attività dell'indagato. Conoscere il movente è fondamentale per valutare la premeditazione o meno del delitto.

SEQUESTRO

Frutti di mare

Era un banchetto pantagruelico quello che voleva imbandire un veneziano «beccato» l'altro giorno alla frontiera italo-slovena dagli uomini della Guardia di Finanza. Sull'automobile aveva nascosto la bellezza di 331 chili di frutti di mare. Un carico troppo consistente per passare inosservato. Il contrabbandiere di datteri, di cui non sono state rese note le generalità, è stato segnalato all'autorità giudiziaria.

COCA AL «TOMMASEO»

Oggi dal giudice i nuovi arrestati

Altri sette avvisi di garanzia: riguarderebbero non solo triestini ma anche isontini e friulani - C'è chi «parla»

Si chiama Franco Pecorari ed è un dipendente della Camera di comercio. E' lui il quarto uomo arrestato venerdì mattina dal nucleo operativo dei carabinieri di via dell'Istria nell'ambito della maxi inchiesta sui «coca party» al Tommaseo. Ora il quadro è completo.

Assieme al Pecorari, gli uomini dell'Arma avevano fatto scattare le manette anche ai polsi di Roberto Bonasia, giovane parcheggiatore, Manuela Massimiani, trentenne amministratrice di una nota agenzia immobiliare, e Gianfranco Dorci, 36.enne ristrutturatore edile e convivente della donna. Tutti triestini.

Dopo oltre quattro mesi di indagini, salgono così a 17 gli arresti per una vicenda che ha portato alla chiusura di uno degli ultimi locali storici della città. Nel frattempo, altri sette avvisi di garanzia, dopo i 40 delle settimane scorse, sono stati formalizzati dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo, che coordina l'istruttoria assieme al collega Filippo Gulotta e al gip Vincenzo D'Amato. Sono di quest'ultimo le firme sui mandati di custodia cautelare eseguiti fino a oggi.

Tra i nuovi personaggi coinvolti nel giro della coca, ogni giorno più ampio, ve ne sarebbero almeno quattro residenti nel capoluogo giuliano. Gli altri, isontini o friulani.

Questa mattina, davanti ai magistrati del palazzo di giustizia, i primi interrogatori. «Dopo di che non saranno esclusi ulteriori sviluppi», dice De Nicolo flemmatico. «Non chiedeteci nulla, non vi diremo una parola». Gli avvocati difensori dei quattro arrestati rispondono tutti così.

La Massimiani era da pochi giorni uscita dall'ospedale in seguito a una delicata operazione. Chi in questi giorni l'ha incontrata in carcere, racconta di averla vista tranquilla e in buona salute. Mentre chi la conosce non ha dubbi. «E' una ragazza a posto, ha sempre lavorato. Non può essere che un errore».

Reazioni simili arrivano anche dai parenti e dagli amici, increduli e sconvolti degli altri fermati. «No, non è vero. Lasciatelo in pace. Non è successo niente, vi prego». Così, dal telefono di casa sua, risponde la mamma di Roberto Bonasia.

Nuovi blitz sembrano previsti per i prossimi giorni. «Ma non sarò certo io a dirvelo», garantisce ancora Antonio De Nicolo. Chi già si trova dietro alle sbarre, nella speranza di vedersi calare la pena, sta evidentemente confessando e facendo nomi agli inquirenti.

CONTINUA IL PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI INDETTE DAL COMUNE

Incontri fra gli abeti

E a Chiarbola, dopo tre anni, ritorna oggi la festa dello sport (ore 19.30, ingresso gratuito) per gli auguri agli atleti

Saranno nuovamente tutti assieme questa sera al Palasport di Chiarbola, per farsi gli auguri, gli sportivi della città; l'occasione è il ritorno di «Buon Natale Sportgiovani», appuntamento che mancava da tre anni dal calendario delle manifestazioni organizzate dal Comune in occasione delle festività di fine anno. Il Palazzetto aprirà i suoi battenti alle 19.30 per un programma particolarmente nutrito, che unirà all'aspetto sportivo quello spettacolare, in un'atmosfera di festa che vuole in qualche modo ricreare quell'ottimismo ritenuto indispensabile per affrontare l'immediato futuro, come avevano detto il sindaco Staffieri e l'assessore allo sport De Gioia qualche giorno fa, all'atto della presentazione di questa e delle altre manifestazioni proposte dall'Amministrazione comunale per il Natale del '92.

Nel programma, che durerà complessivamente un'ora e mezza, sono previste esibizioni di ginnastica artistica su musiche natalizie, di pattinaggio artistico, con protagonisti i migliori atleti delle più valide società triestine, di arti marziali e di danza internazionale. Per l'edizione 1992 di «Buon Natale Sportgiovani», il Comune ha stabilito che l'ingresso sia gratuito.

Presepi in mostra a palazzo Vivante

Il vescovo Bellomi e l'assessore Rossana Poletti guardano le opere natalizie esposte. (Italfoto)

Il sentimento religioso e la fantasia della composizione artistica hanno caratterizzato ieri l'inaugurazione della mostra «Presepio a Trieste, tradizione, arte e cultura», svoltasi alla presenza del vescovo Bellomi, dell'assessore comunale Rossana Poletti e del presidente dell'Azienda di promozione turistica Paolo de Gavardo. Decine di espositori hanno presentato le loro opere nelle splendide stanze del Palazzo Vivante, spaziando nei diversi generi del presepio, dalle statuine fatte in sughero, a quelle scolpite nel legno o fuse nel ferro, da quelle d'epoca a quelle incise nel vetro, creando una varietà di stili affascinanti inseriti nella policromia più accattivante.

Ma il presepio rappresenta anche un momento di riflessione, come ha ricordato il vescovo Bellomi nel suo indirizzo di saluto ai visitatori, che hanno assistito alla rappresentazione del presepio parlante, organizzato dai giovani della Repubblica dei ragazzi: «Il Natale del 1992 cade in un momento non troppo felice per diversi motivi — ha detto Bellomi — ma il Natale è anche partecipazione e tutti assieme dobbiamo adoperarci per aiutare gli altri, coloro che stanno peggio di noi».

La mostra, che rimarrà aperta fino al 6 gennaio, è stata organizzata dalla sezione triestina dell'Associazione italiana amici del presepio.

TUTTO IL PROGRAMMA SETTIMANALE

Musica e altro...

Al Miela concerto benefico per l'ex Jugoslavia

Due concerti apriranno questa sera la seconda settimana delle manifestazioni previste dal programma del Comune chiamato «Aria di Natale in città»: alle 20.30 al teatro Miela, l'Associazione musicale Sonora presenterà «Musiche d'America», mentre alla stessa ora, nella chiesa di San Luca Evangelista, il maestro Edoardo Hribar dirigerà il concerto dei «Pueri cantores Piccolo coro di San Giovanni».

La settimana proseguirà poi con numerosi spettacoli e incontri di vario genere, per concludersi lunedì 28 al Rossetti con la «Serata Viennese», il concerto di fine anno eseguito dall'orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, per la direzione di Romolo Gessi.

Questo il calendario completo della seconda settimana.

Oggi, ore 15.30: Ricreatorio Cobolli/Str. Vecchia dell'Istria 76 Torneo di basket e pallavolo: finali e premiazioni.

Ore 19.30: Palasport di Chiarbola - «Buon Natale Sportgiovani»: esibizione-spettacolo di varie discipline. Ingresso libero.

Ore 20.30: Teatro Miela - «Musiche d'America» a cura dell'Associazione musicale «sonora». Composizioni di Gustavson, Chertok, Ellington, Porter e Gershwin.

Ore 20.30: Chiesa di San Luca Evangelista/-via Forlanini - Concerto dei «Pueri Cantores: piccolo coro San Giovanni» diretto dal maestro Edoardo Hribar (a cura della circoscrizione di Chiadino-Rozzol)..

Domani, ore 16.30: Ricreatorio Lucchini/via Biasoletto 14 - «Natale al Lucchini»: festa e premi bontà per gli anziani del rione (con la collaborazione della circoscrizione di Chiadino-Rozzol).

Ore 20: Teatro Miela - «Concerto di Natale» della Banda dei ricreatori Gentilli-Toti, diretta dal maestro Roberto Tramontini. Ingresso libero.

22, 23, 24, 26 dicembre, ore 16.30: Politeama Rossetti - «Varietà» con le Marionette di Podrecca (a cura del Teatro Stabile di Prosa per il Friuli-Venezia Giulia).

23 dicembre, ore 16: Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo/via Cologna 59 Incontro natalizio con gli abitanti del rione (a cura della circoscrizione di Cologna-Scorcola in collaborazione con la parrocchia).

23 dicembre, ore 17: Auditorium museo Revoltella - Manifestazione conclusiva della rassegna «Natale '92» curata dalla sezione di Trieste dell'Associazione italiana amici del Presepio. Ingresso libero.

23 dicembre, ore 20.30: Teatro Miela - Concerto benefico a favore della popolazione civile dell'ex Jugoslavia (a cura Anagrumba - Associazione nazionale gruppi musicale di base).

24 dicembre/7 gennaio: Natale con il Presepio: 6.o concorso (a cura sezione di Trieste dell'Associazione italiana amici del Presepio). Scadenza adesioni: 23 dicembre.

26 dicembre, ore 11: Molo «T» (Sacchetta) «Natale Sub '92» (a cura del Sub Sea Club Trieste).

26 dicembre, ore 15-18: Palazzo Vivante «Presepio parlante» della Repubblica dei ragazzi. Ingresso libero.

26 dicembre, ore 17: Cattedrale di San Giusto - «Concerto Natalizio» sinfonico-corale della Cappella civica; orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia diretta dal maestro Marco Sofianopulo.

26-27 dicembre, ore 16.30: Teatro Silvio Pellico di via Ananian l'«Armonia» presenta la compagnia Sipario Aperto con la commedia «Ciribiribin».

27 dicembre, ore 15-18: Palazzo Vivante «Presepio parlante» della Repubblica dei ragazzi. Ingresso libero.

28 dicembre, ore 18.30: Politeama Rossetti «Serata Viennese». Concerto di fine d'anno eseguito dall'orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia. Direttore: Romolo Gessi (a cura dell'Associazione musicale Aurora ensemble, nell'ambito della VI Rassegna internazionale di musica da camera «Cesare Barison»). Musiche di Mozart, Haydn, Lehár e Strauss. Ingresso libero.

PROGETTO
Un Centro giovanile

I prefabbricati - finora inutilizzati - del ricreatorio Nordio ospiteranno un Centro di aggregazione giovanile nel quale verranno installate una sala prove a una riservata alla registrazione musicale. Lo ha confermato il vicesindaco e assessore comunale all'istruzione, Silvano Magnelli, nel corso di un incontro con i rappresentanti di vari gruppi e associazioni del volontariato cittadino. La delibera sul progetto di spesa di 90 milioni è stata approvata nell'ultima riunione della Giunta. Magnelli ha assicurato che il Nordio rimarrà comunque interamente disponibile per i bambini. «Vogliamo offrire uno spazio anche ai giovani, ha detto l'assessore, che cominciando dalla musica possono trovare un importante momento di aggregazione e di reciproca conoscenza. Credo però sia indispensabile che essi sappiano di questa iniziativa e ci aiutino a renderla adeguata e funzionale alle loro esigenze».

L'INTERVENTO

Il 'de Henriquez' nella caserma di via Rossetti

«La proposta dall'on. Cecovini di istituire un ente speciale per la collezione de Henriquez mi sembra un'ottima iniziativa per sbloccare una situazione incresciosa per la città e per un suo grande patrimonio culturale. Per la parte riguardante l'amministrazione comunale, che non è poca visto che il Comune è proprietario di gran parte dei beni e che, da tempo, soprattutto per problemi di ordine giuridico e finanziario è bloccato nella sua operatività, mi farò carico personalemnte di portarla all'attenzione della giunta che dovrà esprimere un indirizzo operativo preciso.

L'amministrazione regionale deve però fare la sua parte e dare almeno un minimo cenno di attenzione per la centralità culturale del capoluogo regionale da sempre ignorato negli stanziamenti cospicui di svariati miliardi che ogni anno vengono fatti per le grandi mostre e che, guarda casa, anche per il 1933 riguardano il Friuli. La Regione deve impegnarsi quindi con uno stanziamento straordinario che consenta, oltre che la creazione di un apposito organismo che coordini e raggruppi tutte le varie competenze su cui si è frazionato in questi ultimi anni il patrimonio costituito dalla collezione de Henriquez, la predisposizione di un programma che definisca la sede idonea per il museo.

Gli interventi tampone che il Comune proprio recentemente ha dovuto predisporre spostando una parte della collezione dalla fatiscente sede di via Gambini ai nuovi locali predisposti nella caserma Baleno, devono lasciar posto ad un intervento organico. Nei prossimi giorni chiederò un incontro con il Prefetto per confrontarmi sugli aspetti giuridici, che sono numerosi e di difficile soluzione, del problema.

Ma è anche necessario a mio giudizio raccogliendo una indicazione che è venuta dal prof. Serma nell'interessante ciclo di conferenze organizzate grazie all'Associazione culturale Diego de Henriquez, puntare su uno studio a livello specialistico che delinei quale tipo di museo andrà costituito.»

Il probelma della sede definitiva andrà affrontato poi in questa ottica, anche se sembra ovvio dovrebbe trattarsi di una sede unica, non periferica (perché se è confermata la notizia della dismissione da parte dell'esercito non potrebbe essere la caserma di via Rossetti?) in un luogo fruibile dalla cittadinanza e dai turisti. Bisogna, e la Regione deve fare la sua parte, sbloccare una situazione che ha portato, nel corso degli anni, ad un depauperamento non più tollerabile della collezione de Henriquez».

Alessandro Perelli
assessore comunale
alle attività culturali

RINNOVATI GLI ORGANISMI DELL'ENTE ASSISTENZA MAGISTRALE

'Gilda' neonata e già vincente

Da poco approdato in città, il sindacato si afferma fra i docenti elementari

Dopo 15 anni di 'congelamento', il Consiglio di amministrazione e il Comitato provinciale dell'Enam sono stati rinnovati nel corso delle elezioni tenutesi nei giorni scorsi. L'Enam, Ente nazionale di previdenza magistrale, era stato dichiarato sopprimibile come 'ente inutile': un'annosa vertenza lo ha ora riconfermato nella sua validità. Si tratta di un organismo a cui sono iscritti obbligatoriamente tutti gli insegnanti elementari, che ne sostengono le spese con una trattenuta pari allo 0,8 per cento dello stipendio mensile.

Le elezioni hanno fatto rilevare innanzitutto una bassissima affluenza alle urne: solo il 44 per cento degli aventi diritto ha espresso il proprio voto. Un voto che ha visto balzare in testa alle preferenze il Sam-Gilda, sindacato autonomo magistrale 'approdato' in città solo sei mesi fa e già, a quanto risulta, gratificato di consensi: 186 voti, pari al 45,5% del totale per il Consiglio di amministrazione; 169 voti, pari al 40,9%, per il Comitato provinciale. Questi i risultati delle altre liste (tutte di espressione sindacale) rispettivamente per il Consiglio e il Comitato: Sinascel-Cisl al secondo posto, con 125 (30,56%) e 159 voti (38,4%); poi lo Snals con 56 (13,6%) e 70 voti (16,9%) e la Uil (11, cioè 2,6% e 16 pari al 3,8%). Presenti solo nel Consiglio di amministrazione la Cgil, con 20 voti (4,88%), la Cisnal (un voto, 0,2%), Cossma (6 voti, 1,46%) e Cobas (4 voti, 0,9%). Dei quattro seggi spettanti agli insegnanti due sono andati al Sam-Gilda (nelle persone di Rino Di Meglio e Silvio Budin), uno al Sinascel-Cisl (Fabio Spadon) e uno allo Snals (Bruno Bossi).

Molto bassa l'affluenza registrata alle urne

Il segretario del Sam-Gilda Di Meglio interpreta il sopravanzare della sua organizzazione su altre «presenti da decine di anni nel settore» come «la riprova della voglia di cambiamento che pervade la società tutta». Gli orientamenti che il Sam-Gilda esprimerà nel Comitato sono quelli di un ammodernamento dell'Enam nel suo statuto e nelle sue funzioni: «occorre superare alcune forme assistenziali dell'ente, ormai superate, spiega Di Meglio, e puntare piuttosto su alcuni settori come l'assistenza sanitaria e la previdenza integrativa». Orientamenti in favore dei quali si pronuncia anche il rappresentante della Sinascel-Cisl Gianfranco Comel, che della scarsissima affluenza alle urne imputa «la poca conoscenza e lo scarso ricorso che in città si è fatto al servizio offerto dall'Ente».

Quanto alla Cgil, uno dei fanalini di coda nel risultato elettorale (il sindacato è sceso al di sotto della soglia di rappresentatività nel Comitato provinciale), il segretario Graziano Pocecco commenta che «la bassa percentuale di voti esprime in modo netto un giudizio di sfiducia degli iscritti di questa organizzazione sindacale sul valore e il significato attuale dell'Enam, rimasto ancorato in una cultura assistenziale e di piccolo cabotaggio, senza alcun ruolo di sostegno e promozione di interessi professionali», che «non trova credibilità fra gli utenti della scuola anche per la storia poco edificante di questi anni». Anche la Cgil, comunque, proclama il proprio impegno per una radicale riorganizzazione dell'ente.

p.b.

CONSEGNATO IL PREMIO DELL'ASSOCIAZIONE DONATORI ORGANI

«Clessidra d'oro» a Raffaello Cortesini

Si è tenuta (sabato), presso la sala del Castello di Duino, la cerimonia di consegna della «Clessidra d'oro 1992». Il premio, istituito dieci anni fa dall'Associazione donatori organi, viene attribuito a medici che si siano distinti nell'attività dei trapianti a livello nazionale ed internazionale. Lo scorso anno il premio fu assegnato a Christian Barnard. Quest'anno è stata la volta di Raffello Cortesini, ordinario di Patologia Chirurgica presso l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza».

L'illustre docente si è dedicato per anni alla chirurgia epatica e soprattutto a quella sostitutiva dei trapianti d'organo. Ha eseguito ben 850 trapianti renali tra i quali il primo trapianto di rene da donatore vivente nel 1967, il primo trapianto simultaneo di rene e pancreas nel 1981, il primo trapianto di fegato nel 1982 ed il primo trapianto multiorgano nel 1989 in Italia. Cortesini dirige attualmente un gruppo di ricerca multidisciplinare nel settore della chirurgia dei trapianti.

A. N.

I premiati al tavolo del Centro congressi allestito nel castello di Duino. (Italfoto)

LA 'GRANA'

Nelle ore di punta il traffico intralcia il tram di Opicina

Care segnalazioni,

per evitare l'ingorgo del traffico che, specialmente nelle ore di punta, intralcia la discesa del tram di Opicina lungo la via Martiri della Libertà (da piazza Scorcola a piazza Dalmazia) basterebbe dislocare un solo vigile per elevare le previste multe per il divieto di sosta già esistente lungo il lato sinistro di detta via (50 auto x 50.000 = 2.500.000 al giorno) e sarebbe cosa fatta.

Maria di Bartolo

ELEZIONI / ASSENTEISMO E CERTIFICATO DI BUONA CONDOTTA

Si bolla chi non vota

Da qualche tempo taluni sindaci e assessori hanno riesumato la decrepita legge elettorale che prevede la punizione dei cittadini che non si sono presentati ai seggi elettorali: se non adducono una valida giustificazione, sui loro certificati di buona condotta sarà apposta la postilla «infamante»: non ha votato. Risulta che, ultimamente, ciò accadde anche nella città di Como. E, prima, in altre località.

Effettivamente sussiste ancora una legge in proposito, promulgata dopo la guerra allorché la nuova democrazia sorgeva sulle rovine della dittatura. Allora forse giustificabile, appare ora risibile. Tant'è vero che non è stata mai praticamente applicata, e solo ora, dopo cinquant'anni, qualche troppo zelante sindaco ed assessore vuole ricordarsene, spinto forse da «senso del dovere» forse da irresistibile desiderio di notorietà.

Però, attenzione, quella legge non impone affatto di votare, impone soltanto di recarsi al seggio elettorale chiedere la scheda entrare in cabina. Qui si ferma l'obbligo: infatti il presunto votante non è affatto tenuto a indicare il partito o il candidato prescelto, può infatti lasciare la scheda in bianco oppure riempirla di insulti, porcherie e bestemmie. Consegnata la scheda egli sarà comunque considerato «votante» e il suo certificato di buona condotta resterà immacolato.

Domandiamoci: è più rispettabile e degna la persona che non si reca alle urne perché nessuno dei partiti e candidati gode della sua stima e fiducia, o quell'altra che, fingendo di votare, lascia la sua scheda in bianco oppure, di proposito, la rende nulla?

Io ho già spiegato perché da decenni non voto: perché tutti coloro che — con smancerie e promesse e fotografie delle loro brutte facce — supplicavano il voto, mi erano tutti antipatici, non mi ispiravano la benché minima fiducia, non li volevo. Tanto più che tutti usavano lo slogan (non so se più imbecille o più ipocrita) «vota per chi vuoi ma vota!». Adesso, mentre tutti quanti lamentano la generale corruzione dei politici eletti, a ogni livello, la loro cupidigia, insipienza e inettitudine, posso mostrare il mio certificato intatto e dire: io non c'entro, non ho alcuna responsabilità, io non li ho votati.

E del resto si impone la considerazione che nessuna vera democrazia ha mai escogitato una legge del genere, esiste soltanto in Italia. Come solo in Italia le votazioni si prolungano per due giorni, nei Paesi civili basta un giorno e l'indomani sono proclamati i risultati.

Inviterei dunque coloro che hanno esercitato il loro diritto di astenersi, di non preoccuparsi troppo di minacce e giustificazioni. Anzi richiedano subito il certificato di buona condotta, con la postilla più comica che infamante, e lo mettano in cornice, simbolo di libertà, democrazia. E intelligenza.

avv. Vincenzo Giglio

Farsi ridere

Spettabile direzione, mando queste poche righe in merito all'osservazione sintattica che mi ha fatto il signor Galati sulla v/s rubrica, e ci tengo che siano pubblicate perché non si pensi che l'espressione «farsi ridere» non sia accettabile nella lingua italiana. Essa è esatta perché vuol dire «fare (qualcuno, sottinteso) ridere a sé, alla volta di se stessi. Ridere a qualcuno si può dire al punto di deridere, beffare qualcuno; il verbo «fare, poi, rende transitivo» il verbo intransitivo, in questo caso «ridere». Quanto alle considerazioni politiche, restano le stesse: con l'aggiunta che, se l'alunno non è da più del maestro, ciò non toglie che gli sia permesso imitarlo, anche se l'insegnamento consiste nell'affidare bottiglie galleggianti alle onde dell'Adriatico.

Liliana Toriser

TEATRO / UN SUCCESSO PER LA CITTA'

Lavori a tempo di record

Inaugurato un nuovo motto: «Se se vol, se pol»

La stazione autocorriere è diventata in pochi mesi un teatro, cioè è divenuta la facente funzioni del Teatro Verdi.

Se questo mio scritto sarà benevolmente pubblicato su questo quotidiano, penso ci saranno già state delle polemiche, sulla velocità della messa a punto di questo teatro.

Avere di questi tempi e in queste situazioni una cosa che vada così bene in dirittura d'arrivo, senza il ni, e il so, le pratiche burocratiche, senza verdi, rossi, branchi che protestino è veramente un successo per Trieste. Si dovrebbe mettere accanto alla costruzione un cippo con le date inizio e fine lavori. Un vero record! Visto «che se se vol se pol», perché non si possono realizzare quelle ministrutture di abbattimento barriere architettoniche vedi: gradini Usl via Nordio, via Ghiberti, via XXIV Maggio 4; i scivoli ai marciapiedi «a tutti i marciapiedi», corrimano scalea Teatro Rossetti, servizi igienici adatti sparsi per la città, e altre cose necessarie a chi e per chi non preme in primis la lirica o altre frivolezze del genere.

Anche se aver fatto la Sala Tripcovich ha dato del lavoro a qualcuno e questo è un bene, lavorare per facilitare la deambulazione a chi ne è impedito sarà pure dare del lavoro in città, a qualche triestino, osservando la legge nazionale n. 13/89 e regionale 32/91, o forse sarà più difficile abbattere l'indifferenza?

Margherita de Zonca Fumi

SANITA' / LA MANOVRA «AMATO» SPAZZA LA PREVENZIONE

La salute affidata ai santi

Ormai le dimensioni della manovra economica si sono delineate, ma le conseguenze si potranno valutare solo fra qualche mese, quando ciascuno di noi si scontrerà con l'inflazione reale, con il fiscal drag, con il calo della produzione collegato alla flessione dei consumi, con la riforma della sanità. Ma qualche previsione a medio termine si può azzardare.

La manovra dovrebbe avere effetti demografici, nel senso di un calo della popolazione. Avere un figlio diventerà un lusso, anche perché la disoccupazione giovanile è destinata ad aumentare, non tanto per il blocco dei pensionamenti (se questo durerà realmente fino al 1.o gennaio 1994), quanto per il prolungamento dell'età lavorativa. Oggi i genitori devono rassegnarsi all'idea di lavorare fino a 60-65 anni anche per mantenere i figli disoccupati.

Nelle mie previsioni demografiche c'è un secondo elemento. L'aspettativa di vita, che negli ultimi anni era andata sempre aumentando, dovrebbe subire un'inversione di tendenza. Una causa: la prevenzione che ha salvato tante vite umane (ad esempio nel campo dei tumori) avrà certamente un crollo. Per concretizzare il discorso, nel 1992 che non è ancora terminato, io ho speso 402.000 lire di ticket solo per analisi, ecografie, radiografie e fisioterapie, senza considerare i medicinali e le visite mediche private. Quanto spenderei il prossimo anno, dovendo pagare tutto per intero o quasi? Una cifra che non è alla portata del mio stipendio. Perciò, prevenzione addio! Mi converrà affidare la mia salute a qualche santo, dato che gli uomini l'hanno abbandonata.

Amato a settembre aveva cominciato col dire: saranno colpiti solo i ceti medio-alti. In realtà la manovra si è accanita anche (o soprattutto) contro la sanità e la previdenza, cioè contro i futuri pensionati. In altri termini contro due categorie che spesso si identificano e che sono le più deboli.

A questo punto c'è da chiedersi se non si configuri una violazione dell'articolo 32 della Costituzione, che trascrivo per coloro che non hanno il testo sottomano: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti...». Non ci resta quindi che sperare in un ricorso alla Corte Costituzionale e all'Organizzazione mondiale della sanità. E nel frattempo: vietato ammalarsi, soprattutto se si ha la sfortuna di non essere ricchi.

Maria Grazia Pasutto

OSIMO / STORIA

La «zona strategica» e il comando alleato

Vorrei intervenire con brevità e chiarezza nell'esame della situazione di Trieste e suo territorio.

Già a Yalta (Crimea) l'11 febbraio 1945 ci si occupò di legiferare in merito ai territori ripresi al nemico e vengano sottoposti a regime di amministrazione fiduciaria. Tutto ciò venne ripreso in considerazione da parte dell'Organizzazione, delle Nazioni Unite ed incluso nel suo Statuto che lo raggruppò in tre capitoli e cioè:

Capitolo XI - Dichiarazioni riguardanti i territori non autonomi, art. 73 - 74;

Capitolo XII - Regime Internazionale di Amministrazione fiduciaria, art. 75 - 85 incluso;

Capitolo XIII - Il Consiglio di Amministrazione Fiduciaria, art. 86 - 91 incluso.

L'entrata in vigore del Trattato, 15 settembre 1947 comportò l'interessamento delle Nu ed attraverso il suo Statuto si assunse l'incarico dell'amministrazione, inviando sul posto un nucleo militare anglo-americano, incaricati della missione.

Nel 1945 questo territorio era considerato dallo Stato Maggiore Combinato come «zona strategica» e come tale sottoposta al controllo del Consiglio di Sicurezza durante il periodo in cui tale territorio configurava come «zona strategica» applicando con ciò l'art. 83 dello Statuto.

Col subentro della costituzione del Territorio Libero di Trieste ed entrata in vigore, viene a cadere la definizione «zona strategica» e quindi pone fine alla presenza delle truppe anglo-americane e fine dello stato di guerra. (Statuto Permanente del Territorio Libero di Trieste art. 3 punto 2). Allegato VI.

Era logico attendersi che il cambiamento della situazione giuridica, poneva l'obbligo del cambio di amministrazione a seguito dell'art. 85 dello Statuto dell'Onu cioè amministrazione civile e sottoposta all'Assemblea Generale.

Tutto ciò non avvenne per gli intrighi posti dall'Italia e dalla Jugoslavia escogitando il famoso Memorandun di Londra del 5 ottobre 1954 che dava l'amministrazione all'Italia per la zona A e la Jugoslavia per la zona B.

Sia chiaro che non esiste fino ad oggi alcun atto giuridico nè da parte dell'Organizzazione dell'Onu nè da parte della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja che sifatta manipolazione significhi il ripristino della Sovranità italiana e jugoslava sia per quanto riguarda la zona A e la zona B del Tlt.

Ciò che stanno affermando gli storici locali ed altri sono completamente falsi ed in malafede, rigurgito di un mal represso nazionalismo.

Inoltre a chiarire la situazione valga ciò che scrivo per quanto riguarda agevolata dalle forme giuridiche applicate riguardanti il Tlt valga la pena di rendere pubblico l'ulteriore chiarimento che chiarisce con evidenza le nostre affermazioni e cioè:

Anno 1946 - Referendum istituzionale pro Repubblica o Monarchia.

Dal tabellario dei Collegi votanti, a pag. 1532 del Codice Costituzionale della Repubblica italiana non risulta al collegio XII nè Trieste o Regione Venezia Giulia Perché

D. Lgs. Lgt. del 28 dicembre n. 792 - Riassunzione da parte del Governo italiano l'esercizio dei pieni poteri dello Stato del territorio metropolitano tuttora sottoposto all'amministrazione militare alleata ad eccezione della Provincia di Udine e Venezia Giulia. Nessun commento!!

Ringraziando, cordiali saluti

Bruno Fain

Immigrati e razzismo

Quando si trattano argomenti concernenti gli extracomunitari, il meno che ci possa capitare è quello di essere tacciati immediatamente come razzisti. Allora per evitare di essere così definiti, ci si limita a ignorare anche gli illeciti commessi da queste persone, che dovrebbero essere repressi sul nascere, per non doversene poi pentire amaramente.

Esiste la legge Martelli, che regola l'immigrazione nel nostro Paese, la quale stabilisce per tutti, di avere assicurato preventivamente lavoro e alloggio, prima di ottenere il visto di entrata. Invece assistiamo inerti alla presenza di un numero elevato di extracomunitari che aumenta in continuazione, che girano indisturbati per la città e in periferia al fine di vendere la loro mercanzia. Si tratta senz'altro di clandestini, che potrebbero anche essere aiutati, però quando questi cominciano a diventare aggressivi e bloccano i passanti, mettendo loro addosso le mani, con la pretesa che venga acquistata la merce esibita e chiedendo, in caso di diniego, con petulanza e prepotenza l'elemosina, fissando pure l'importo voluto, allora ci troviamo di fronte a un problema che con il razzismo non ha più niente a che vedere, ma diventa automaticamente una questione di legittima difesa.

Tutto ciò è in aperto contrasto con la legge in vigore, che prevede l'immediata espulsione dei clandestini, ma visto come stanno le cose sembra invece che, chiunque possa entrare nel nostro Paese e mettersi a fare i propri comodi, senza essere disturbati dagli organi di sorveglianza.

Speriamo solo che chi di competenza, dopo avere effettuato i debiti controlli, nel pieno rispetto della legge, faccia rientrare nei loro rispettivi Paesi tutti gli irregolari, poiché essendo questi non registrati, potrebbero costituire nel tempo un serio pericolo, in quanto singolarmente risulterebbero difficilmente rintracciabili. Io ho il coraggio civile di scrivere queste cose, perché le ritengo giuste e sono convinto che, se non verranno presi tutti i provvedimenti al riguardo, ci ritroveremo in un prossimo futuro a dover affrontare problemi di inusita gravità.

Tommaso Micalizzi

Il nonno in divisa

Un ricordo di mio nonno Antonio Decolle, classe 1890, ritratto in una foto del 1914 quando si trovava in servizio presso il Quinto reggimento Lantuer a Pola.

Stefano Decolle

Città pulita

Sono un vostro lettore e vorrei segnalarvi tre situazioni cittadine.

Il 29 agosto scorso è stata pubblicata la grana «via le panchine sgangherate da piazza Borsa» e debbo riconoscere che la «reazione» è stata in un certo qual modo immediata. Pochi giorni dopo, infatti, sono state rimosse quelle pressochè inutilizzabili, credo fossero due, e lasciate le altre a fare ancora bella mostra di sè come esempio di «indecoroso arredo urbano». So che siamo in tempi di contenimento spese e quindi è forse troppo sperare in un rimpiazzo totale di quei pochi pezzi residui, ma poichè siamo anche vicini alle feste penso che almeno con «una man de pitura» si potrebbe ridar loro un po' di dignità rendendoli più accettabili in quella piazza/salotto tanto cara a noi tutti.

In largo Panfili fino a poco tempo fa c'erano due cassonetti, non certo belli a vedersi ma senz'altro utili ad accogliere i vari sacchetti delle immondizie. Ora non ci sono più ed i sacchetti straripano da un bottino e si spargono sul marciapiede vicino all'ingresso della Scuola Duca d'Aosta. Per raggiungere l'altra alternativa più vicina bisogna attraversare Corso Cavour. Il servizio asporto rifiuti ci costa parecchio ed aumenterà ancora; ritengo pertanto sia un giusto diritto del cittadino, che vuole anche mantenere pulita la propria città, poter almeno disporre di un raccoglitore a ragionevole distanza e, specie per le persone più anziane, raggiungibile senza tanti rischi. Riterrei molto opportuno il ritorno dei citati cassonetti al loro posto.

3.a) La via Milano, primaria arteria di scorrimento a senso unico con divieto di sosta è diventata nel suo tratto iniziale facile e continuato parcheggio di autovetture. Questi automezzi in sosta proibita non consentono, tra l'altro, ai speciali mezzi del Comune di rimuovere lo sporco che, specie con la bora, si accumula lungo il bordo del marciapiedi, trasformando quel tratto in un vero e proprio immondizzaio. Solleciterei i tutori dell'ordine ad un più frequente e severo controllo.

Ringrazio per la pazienza che avete avuto nel leggermi e nella speranza che giudichiate meritevole di pubblicazione questa mia triplice segnalazione, colgo l'occasione per porgere a tutta la Redazione i miei più cordiali saluti unitamente ai più fervidi auguri di Buone Feste.

Mario Ferrara

ORE DELLA CITTA'

Unione istriani

In occasione dello scambio degli auguri natalizi, nella sala dell'Unione degli Istriani in via S. Pellico 2, alle ore 16.30 e alle ore 18 verrà proiettato un audiovisivo fuori programma dal titolo «Buon Natale Istria» e realizzato da Rino Tagliapietra in dissolvenza incrociata.

Amici dei funghi

Il Gruppo di Trieste dell'associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono per oggi: «Serata di diapositive» commentata da Basezzi, Derini e Serli. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Civico museo di storia naturale, via Ciamician 2.

Auguri Wwf

Presso la sede del Wwf di via Romagna 4, alle ore 18 avverrà il consueto scambio degli auguri natalizi. Il responsabile, i consiglieri saranno lieti di salutare socie e simpatizzanti.

Frontiera Duemila

Nell'ambito del ciclo di conferenze promosso dal Centro studi economici e sociali Frontiera Duemila, alle ore 17.30, nella sede di via Stuparich 16, Italo Vascotto terrà la seguente conversazione con proiezioni epidiascopiche: «La valutazione degli oggetti da collezione.

Terza età

Le lezioni di oggi: sede aula A+B: 16-17 prof. A. Raimondi: «Scienza dell'alimen tazione»; sede aula A: 17.15-18.15 gen. A. Galeno «Storia militare, agosto 1914» (diapositive); sede aula B: 17.15-18.15 prof. F. Fazio «Lett. italiana delle origini», Letteratura di testi antichi.

Targhe San Giusto

Oggi S. Messa celebrata alle ore 11 a bordo della m/n Ponza della Marina militare, Bacino S. Giusto. Alle ore 17.30, presso la sala Illiria della stazione marittima, avrà luogo, organizzata dal Collegio dei capitani di Lc e Dm di Trieste, la cerimonia dell'assegnazione delle «Targhe San Giusto».

Sport giovani

Con inizio alle ore 19.30, nel palazzetto di Chiarbola si svolgerà «Buon Natale Sportgiovani» esibizione-spettacolo di varie discipline, ma anche gradita occasione per scambiare gli auguri nell'imminenza delle festività, organizzato dal Comune di Trieste.

Gruppo cronisti

Il tradizionale incontro dei cronisti con il sindaco avrà luogo alle ore 10.30 precise al Circolo delle stampa, corso Italia 13. Il sindaco Giulio Staffieri farà un bilancio di fine anno dell'attività comunale e, sarà a disposizione dei giornalisti per eventuali domande sulla situazione triestina.

Cooperativa Chiampore

Oggi alle ore 17.30, presso l'ex scuola di Chiampore avrà luogo l'assemblea straordinaria dei soci della Cooperativa di Chiampore per discutere sulla gestione del ristorante e sulle prospettive dell'associazione.

Brindisi con funghi

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola invita soci e simpatizzanti al consueto scambio degli auguri e brindisi di fine anno. L'appuntamento è fissato per oggi alle ore 20 presso la scuola de Amicis di Muggia.

Ricordo di Gregoretti

A un anno dall'improvvisa scomparsa, la figura di Ervino Gregoretti, rinnovatore della tradizione pedagogica triestina, sarà al centro di un convegno che si terrà oggi nell'aula magna della Facoltà di magistero (via Tigor 22) con inizio alle ore 17. Parleranno Claudio Desinan, Vittorio Verdoglia Gianfranco Spiazzi.

Arte in video

Alle ore 17.30, nell'ambito della mostra di manifesti cinematografici e teatrali firmati da Andrzej Pagowski, autore polacco, Alpe Adria Cinema presenta «Arte in video», un programma scelto tra la produzione video 1992 dei Paesi dell'Europa centro orientale.

Verità e libertà

A cura del Centro italiano femminile proseguono presso la sede di via Battisti 13 gli incontri culturali e di formazione. Il prossimo appuntamento è per stasera con inizio alle ore 18.30 sul tema: «La verità vi farà liberi» relatore don Pietro Zovatto. Sono particolarmente invitati i giovani e quanti si interessano dei problemi di formazione giovanile.

Teatro con Christie

Alle ore 20.30 la società «Dante Alighieri» presenta il «Danteatro» ne «L'ospite inatteso» di Agatha Christie al Teatro Cristallo. Lo spettacolo è riservato ai soci della Dante Alighieri. Per l'iscrizione rivolgersi alla segreteria del comitato (via Giustiniano 3, lunedì dalle ore 17.30 alle 19 o all'ingresso del Teatro prima dell'inizio).

Ginnastica Uisp

Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica per la terza età, che si terranno presso il Circolo lavoratori del porto, piazza Duca degli Abruzzi 3 (I piano), il lunedì e giovedì dalle 17 alle 18. L'attività motoria promossa dall'Uisp (Unione italiana sport per tutti) di Trieste, grazie agli operatori sportivi della marmotta, sarà seguita da insegnanti Isef specializzati. Per ulteriori informazioni rivolgersi presso l'Uisp di Trieste in piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV piano), tel. 362776.

Missionari in Kenia

La sezione di Trieste dell'Ucic, Unione cristiana imprenditori dirigenti, ha organizzato per oggi, alle ore 18 presso il seminario vescovile, in via Besenghi n. 16, un incontro sociale sul tema: «Esperienze missionarie in Kenia» a cura di don Lucio Gridelli. Seguirà il consueto scambio di auguri per le festività.

San Vincenzo per gli ammalati

Per aiutare gli ammalati poveri, la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli ha necessità di biancheria, pigiami in ottimo stato e offerte. La conferenza cerca anche «volontari» disposti a dedicare almeno un'ora settimanale ai degenti. Coloro che sono interessati all'appello possono rivolgersi dal 21 al 25 dicembre (orario 16-20) all'Ufficio parrocchiale dell'ospedale Maggiore, piazza Ospedale 1.

Concerto di Natale

Martedì alle 18, Concerto di Natale presso l'Opera M. Basiliadis, in via Palestrina 6. L'orchestra da camera dell'Opera Giocosa eseguirà musiche di Haendel e di Vivaldi. Solisti Christian Bellisario e Tullio Zorzet, primi violoncelli del Teatro Verdi.

Pista per skate

Ai giovani skaters triestini si comunica che la rampa costruita per lo skate ha trovato finalmente la sua collocazione nei nuovi impianti sportivi della città, grazie all'interessamento della Lega pensionati e giovani e dell'assessore allo sport Roberto De Gioia. La sezione sportiva della Lega pensionati darà tutte le possibili informazioni telefonando al numero 394177.

Saggio Cepacs

Domani, alle ore 18, si terrà presso il «Cepacs» (Centro educazione permanente attività civile-sociale), via della Fornace 7, il saggio dei partecipanti al corso di dizione tenuto dal cantante-attore Mario Pardini. Saranno letti poesie e brani, tratti da opere degli autori seguenti: Faber, Gibran, Hugo, Leopardi, Brecht, Goldoni, Saba, Neruda, Pavese, Lee Masters, Tenco, Shaw. Assieme a Pardini che li presenterà, prenderanno parte: Bruna Germani, Loredana Jerman, Giulio Iannis, Alessandra Razza, Dario Ritossa e Roberto Zorat.

Cassa Risparmio

Nella giornata del 9 dicembre 1992 gli sportelli della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde non hanno funzionato regolarmente a causa di uno sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali del personale del predetto istituto. Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto, disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 10 dicembre 1992, dei termini legali e convenzionali scaduti il 9 dicembre 1992 e nei cinque giorni successivi.

Banca di Roma

Nella giornata del 7 dicembre 1992 gli sportelli della sede e delle agenzie «2», «3» e «4» della locale Banca di Roma, non hanno funzionato regolarmente a causa di uno sciopero effettuato dal personale del predetto istituto di credito. Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto, disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 9 dicembre 1992, dei termini legali e convenzionali scaduti il 7 dicembre 1992 e nei cinque giorni successivi.

Sweet heart

Domani, nei saloni della Soc. Ginnastica Triestina, si terrà il tradizionale festino sotto l'albero, organizzato dal circolo cardiopatici Sweet Heart di Trieste, nell'occasione verrà consegnato il premio Sweet Heart 1992 al dott. Sabino Scardi primario del centro cardiovascolare dell'ospedale Maggiore di Trieste, per le benemerenze riconosciutegli nel campo della cardiologia.

Rifugio Premuda

La Società alpina delle Giulie comunica che il rifugio M. Premuda in Val Rosandra rimarrà chiuso per riposo dal 28 dicembre al 5 gennaio.

Civici musei

Resterà aperta fino al 17 gennaio la mostra allestita alla sala comunale di piazza Unità d'Italia 4/1, dal titolo «Con slancio gentile donare generosamente. Acquisizioni del civico museo teatrale 'C. Schmidl', 1983/1992». La mostra, inaugurata ieri, è realizzata dai Civici musei di storia e arte, ed è curata da Adriano Dugulin, conservatore dello «Schmidl». Orario: 10-13/16-19.30, feriale festivo; il 31/12, solo 10-13, chiuso Natale e Capodanno). L'ingresso è libero.

RISTORANTI E RITROVI

Fine anno alla Ginnastica Triestina

Discoteca: prevendita lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 19.

La Carretera

Prenotazioni Tel. 410355.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La fame caccia il lupo dal bosco.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 7,2, massima 8,8; umidità 80%; pressione millibar 1020,3 stazionaria; cielo coperto; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 12,5.

Le maree

Oggi: alta alle 7.00 con cm 47 e alle 20.53 con cm 25 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.56 con cm 9 e alle 14.11 con cm 58 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 7.40 con cm 48 e prima bassa alle 1.49 con cm -9.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Un bravo sommelier che desidera anche cimentarsi nella degustazione del caffè ha l'opportunità di scoprire un nuovo universo di aromi e gusti. Oggi degustiamo l'espresso alla pizzeria «La ciacolada», via Caprin 35, Grado.

OGGI Farmacie di turno

Farmacie aperte dalle 13 alle 16: v.le XX Settembre, 4; via Pasteur 4/1; Prosecco; Muggia (viale Mazzini 1).

Farmacie aperte anche dalle 16 alle 20.30: v.le XX Settembre 4; via Pasteur 4/1; via dell'Orologio 6; Prosecco; Muggia (viale Mazzini 1).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Orologio 6.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

PICCOLO ALBO

Smarrito domenica 13 un braccialetto con targhetta, carissimo ricordo. All'onesto rinvenitore lauta ricompensa. Telefonare ore pasti, 812727.

Gatto bianco e rosso (10 mesi) scappato da casa zona via Pascoli. Chi lo vedesse, è pregato di telefonare al 763451.

Cerco testimoni dell'incidente stradale (investimento da parte di un motociclista) avvenuto la sera del 12 novembre, alle 20.45 circa, in via XXX Ottobre, nei pressi dell'incrocio con via Milano. Telefonare al 414021.

MOSTRE

GIO FRANZIL CASAL
SYNTAGMI
Saletta Bar Adria
via Murat 6 Ore 20

GALLERIA CARTESIUS
Grafica e pittura
di 41 artisti

Azienda promozione turistica
Via S. Nicolò 20
espone
ADRIANA SCARIZZA
orario 9-19 festivi chiuso

Galleria d'arte Minerva
sino al 23 dicembre
espone
GIANNI MUTTON

FILM PER LA RAI
Sugli schermi in autunno 400 triestini

Sono circa 400 i triestini che appraririanno in tv il prossimo autunno negli otto episodi di «Europa connection», la serie che il regista Nando Cicero ha, da qualche giorno, finito di girare in città per conto di Rai uno. A queste comparse vanno aggiunte altre 120 persone che hanno avuto un ruolo maggiore accanto ai protagonisti Ray Lovelock e Philip Low. La pattuglia dei triestini è stata reclutata dall'organizzazione di Dino e Novella Castelli e dall'Agenzia Fotosvizzera. Nella foto di Coleschi, una ripresa alla Ras con il regista Cicero che spiega la scena a Lovelock e a Evelina Nazzari (figlia di Amedeo).

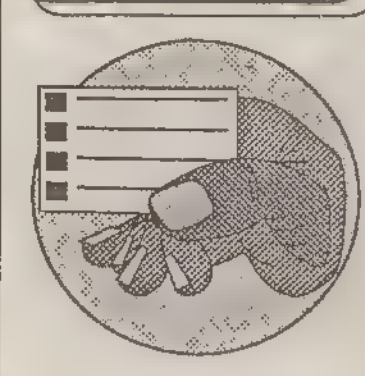
UNIONE CIECHI
Santa Lucia porta un Hi-fi al «Tomè»

La sezione di Trieste dell'Unione italiana ciechi in occasione della ricorrenza di S. Lucia ha organizzato un incontro durante durante il quale è stata anche allestita dalla Tiflosystem una mostra di sussidi tiflotecnici per chiechi e ipovedenti. Il pomeriggio è stato allietato dall'esibizione del Coro Illesberg e dal Lions Club Trieste S. Giusto, che ha donato un impianto hi-fi per le attività del Circolo culturale e ricreativo Carlo Tomè.

PALAZZO CONGRESSI
Fossili e minerali come arredamento

I fossili e i minerali possono varcare i confini dello studio e diventare oggetto di arredo o, addirittura da regalo. L'esempio ce lo fornisce il Gruppo Geo di Stefano Piccini e la Ipanema di Primo Rovis che hanno allestito una mostra di minerali e di fossili che può essere visitata nel palazzo dei Congressi della Fiera sino al 24 dicembre dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. La mostra come il fossile e il minerale può essere utilizzato come soprammobile o come mobile (tavoli costruiti con sezioni di alberi fossili). Ovviamente si può visitare la mostra solamente per avere il piacere di ammirare resti di organismi vissuti agli albori della terra e cristalli formatisi dalla solidificazione di magmi nelle viscere della terra.

RUBRICHE

STORIA
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1932 21-27/12

Villa Opicina (Banne), si sono iniziati i lavori per un importo di un milione della nuova Colonia semipermanente «Principi di Piemonte», che sarà pronta per il maggio prossimo e sarà capace di circa 300 letti.

Teatro Fenice, il cav. Armando Borisi e Anna Carpi nella scenetta «Storie vecie!», Nedda Giordano nell'interpretazione di un'aria da «Cin-Ci-Là» e Cecchelin nelle sue creazioni: «La nina-nana dele dodise babe» e «Voio un monturato»; sullo schermo «Il generale Yorck» con Werner Krauss.

Il Segretario federale comm. Perusino esprime il suo vivo compiacimento alla Società G.E.M.M.A. e al Dopolavoro del Cantiere navale di Monfalcone, che si sono classificati primi rispettivamente nella categoria leggera e in quella pesante nel Campionato regionale di tiro alla fune all'Ippodromo di Montebello.

Presenti S. E. il Prefetto, il Podestà, gli on. Borgo e Vecchini, il gr. uff. Segre, l'ing. comm. Cobolli-Gigli e molte altre personalità, s'inaugura in Corso V. E. III n. 9 il negozio di esposizione e vendita di utensili domestici elettrici dell'Acega.

50 1942 21-27/12

La sovrintendenza del Teatro Verdi comunica che gli abbonati alla stagione lirica del turno B per gallerie e loggione sono esauriti e che, pertanto, non possono essere accolti altri abbonamenti per detto turno.

In quest'anno scolastico sono state distribuite giornalmente oltre 17.000 refezioni fra città e provincia, con una tabella dietetica settimanale che ha previsto: 2 volte pasta asciutta, 2 minestra di riso e patate, 1 pasta e fagioli, 1 riso e fagioli, una razione di pane e 100 gr. di frutta.

Al Rossetti, per l'organizzazione grandi spettacoli Frasca, Robino presenta «Un mondo di armonia» con l'orchestra ritmo-sinfonica di Alberto Semprini, Ernesto Bonino, Giovanni Vallarino, Elvi Vallesi, Italia Vaniglio, Lucia Mannucci.

I giornalisti del Sindacato di Trieste fanno pervenire al Sindacato di Milano una generosa offerta a favore dei giornalisti professionisti danneggiati dalle incursioni nemiche.

Nel Comunicato 19 della Federazione calcio V Zona, si dà atto che le due squadre ragazzi della S.S. Ponziana hanno assunto le denominazioni di «Giorgio Colliva» e «Ezio Varisco» per onorare la memoria di due eroici Caduti per la Patria.

40 1952 21-27/12

Si inaugura la «Casa del giovane», sita nei piani superiori dell'edificio di via Manzoni 8 derequisito alle truppe alleate, eretto per offrire un tetto, un letto e un luogo di ritrovo per i giovani dimessi dalla Pia Casa e senza famiglia.

Presenti il vescovo mons. Santin, autorità, bimbi e familiari, si inizia all'Eca la distribuzione dei 7.000 pacchi-dono della settima edizione del «Natale triestino» a favore dei bambini bisognosi.

Calcio: campionati ragazzi Lega Giovanile A: Virtus-S. Giovanni B 6-0, Audace-S. Andrea 0-1, Juventus-Victoria 0-0, Libertas A-S. Marco 8-0, Ponziana Ritossa-Crda 1-2, rip. Esperia; B: Libertas B-Barriera 1-1, Alpina-Fortitudo 1-2, S. Giovanni A-Triestina B 1-1, Libertas Muggia-Edera 1-1, S. Anna-Trieste 8-0, rip. Esperia Mosca.

Da oggi, anche a Trieste i due nuovi tipi di calze nylon, al prezzo fissato di L. 1.000, «Quo Vadis 15 denari» velatissime di lusso e «Quo Vadis 30 denari» ottima velatura.

La direzione provinciale delle poste informa il pubblico che, agli effetti tariffari, gli invii di stampe augurali sono parificati ai biglietti da visita (lire 10), mentre si prescinde dal numero di parole di convenevoli a stampa in esse contenuti.

Roberto Gruden

DOMANI
Giorgio Voghera al CdS col «Direttore generale»

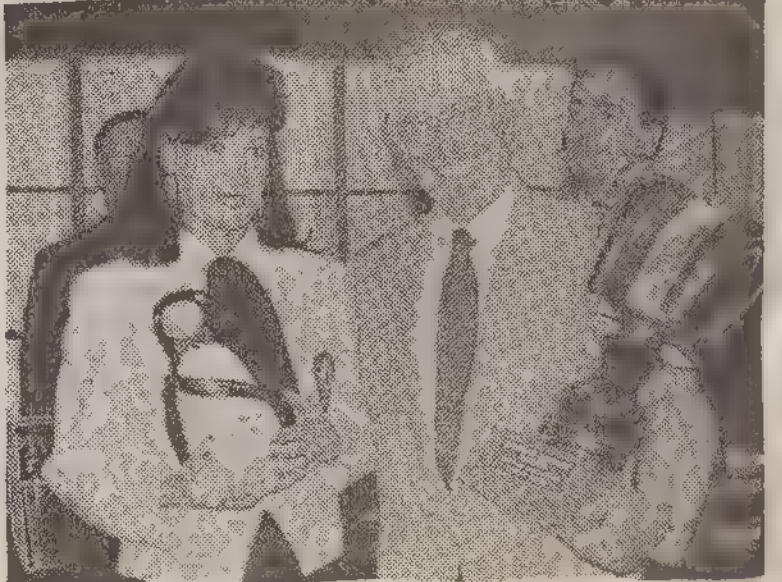
Domani, con inizio alle ore 18, nella sala Paolo Alessi del Circolo della Stampa (Corso Italia 13), il professor Elvio Guagnini presenterà «Il Direttore generale» di Giorgio Voghera (nella foto). Sarà presente l'autore.

La ripubblicazione del racconto è stata realizzata dalla casa editrice triestina «MGS Press» per rendere omaggio allo scrittore concittadino al quale quest'anno i cronisti giuliani hanno assegnato il «San Giusto d'oro». «Il Direttore generale» presenta uno spaccato della vita dello scrittore che per molti anni fu impiegato in una compagnia assicurativa. Voghera ha pubblicato, tra l'altro, «Quaderno d'Israele», «Nostra Signora Morte» e «Gli anni della psicanalisi».

ELARGIZIONI

— In memoria di Uccia Micheluzzi Zuliani per il compleanno (21/12) dalla sorella Franca e dalla famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, da Rita e Rudi 40.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Darinka Codri in Basaldella per il compleanno (21/12) dai figli Walter e Tiziana 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Mario Crulci dalla moglie e dai figli 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria della cara mamma Maria Furlani ved. Turra nel I anniversario (21/12) dalla figlia Ada 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Bruno Mullner nel XII anniversario (21/12) dalla sorella 20.000 pro Itis.
— In memoria di Giorgio e Giovanni Perusin (21/12) e di Rosa Sabbatelli negli anniversari dalla famiglia Sabbatelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Perusin nel XV anniversario (21/12) dalla moglie Elvia 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Elisabetta Gherbavaz dalla famiglia Gherbavaz 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Gianna Gherbaz da Margherita e Alessandro Comandini 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Giuseppe e Caterina dalla figlia Lida 100.000 pro Padri Cappuccini Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Attilio Geretto dalle famiglie Milanese e Sforzina 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Nerina Fusar da Diego Bregant 100.000 pro Div. cardiologia (prof. Camerini); da Colombo, Triolo, Ussai 30.000, da Michelle e Annamaria 20.000 pro Centro cardiologico.
— In memoria di Leonardo Galiotta Antonio dall'Us Acli Cologna 200.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria dei cari genitori dal figlio Manlio 50.000 pro Astad.
— In memoria dei nostri cari genitori da Luciana e Mario Gussini 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria dei propri cari genitori dalla figlia Renata 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Stelio Marchi da Laura, Mirella e Sabina 50.000, da Guerino e Lidia Bressan 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giuseppe Juresich dalla Stct Montebello Spa 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Iole e Alberto Gioppo-Rini 25.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli; da Livio Tabor e famiglia 30.000 pro Associazione Goffredo de Banfield.
— In memoria di Bruno Kessler da Libera e Iginio Moncalvo 50.000 pro Unicef; dalla famiglia Mullner 100.000 pro Casa Gentilomo.
— In memoria di Raffaele Marocchi da Edda Bassanese 50.000, da Jolanda Ghignone 50.000, da Alma Fabris 50.000 pro Airc; da Marisa Tassinari 50.000 pro Mac.
— In memoria di Caterina Marsich ved. Giorgini da Mario e Claudia Sciarretta 40.000 pro Astad.
— In memoria del dott. Pino Micheletti da Armida Gellner 30.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Riccardo Milla da Luciana e Mario Bartoli 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Mauro Miriello dalla famiglia Miriello 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Armando Motton da Arturo, Kochy, Angelo, Marisa, Mario, Gabriella, Franco e Neva 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Claudio Novak dalla mamma 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Antonia Padoan ved. Dalla Torre dalle fam. Wengerschin, Korencian e Visalli 50.000 pro Chiesa S. Pio X; dai condomini di via Flumiani 6 100.000, da Adriana e Franco Cervo 50.000, da Leda Caenazzo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Irene Papagno da Anita Monaro 10.000 pro Unione italiana ciechi.

TROFEO STOCK PER I MIGLIORI BARMAN
Un «Bijoux» tutto da bere

Si è svolto a Saint Vincent l'annuale Concorso Nazionale dell'Aibes — Associazione Italiana Barmen e Sostenitori — che ha visto i vincitori delle selezioni regionali in gara per la conquista del simbolico titolo di miglior barman d'Italia. Da sottolineare, in particolare, il successo ottenuto da Ivana Sbalchiero dell'American Bar «Da Renato» di Schio, prima classificata nella categoria pre dinner, vale a dire quei mix creati per dare la miglior predisposizione per mettersi a tavola. Ivana ha centrato l'obiettivo riscuotendo i più alti punteggi della giuria ed ha superato, prima donna a farlo, tutti i colleghi maschi con il suo Bijoux composto da 2/10 di Triple Sec Stock, 4/10 di Gin, 2/10 di Porto Bianco, 1/10 di Aperol e 1/10 di lime. Eccola nella foto con il pinguino di pelouche che Marie Brizard ha fatto avere quale portafortuna mentre sta per ricevere nelle mani di Luciano Smeraldi, Direttore Marketing e Immagine della Stock, il monumentale trofeo messo in palio della Casa triestina.

CIRCOLAZIONE

Patente possibile solo con l'autoscuola

Chi scrive ha conseguito, ormai tanti anni fa, la patente di guida pagando un caffè (ricordo per l'esattezza che era «lungo») all'amico che, sicuramente senza che lo sapessero i genitori, mi aveva messo a disposizione la macchina con la quale mi ero esercitato e avevo affrontato l'esame pratico.

Tempi lontani e irripetibili sia per l'obiettivamente aumentata difficoltà dei test teorici sia perché l'ormai imminente entrata in vigore del nuovo Codice della strada vedrà rivoluzionata anche la parte «pratica», lasciando poco spazio ai privatisti. Vediamo come.

Direi che la novità più importante è prevista dall'art. 121, che al punto 9 recita testualmente: «La prova pratica di guida, con esclusione di quella per il conseguimento della patente di categoria A, va in ogni caso effettuata su veicoli muniti di doppio comando».

Dato per assodato che ben difficilmente esistono in circolazione veicoli privati muniti di doppio comando, è evidente che il ricorso alle autoscuole srà praticamente obbligatorio. Si dice che questa norma sia stata invocata anche dagli esaminatori della Motorizzazione Civile i quali, a ragione, si sentiranno più tranquilli non trovandosi più nelle condizioni di essere trasportati da un aspirante guidatore con a fianco un «istruttore» sconosciuto, oltretutto privo della possibilità di intervenire con manovre d'emergenza eventualmente necessarie.

Non ci sono dubbi che, generalmente parlando, un'istruzione più professionale certamente non sarà inutile al fine di migliorare la qualità media dei guidatori sulle nostre strade che, come possiamo constatare ogni giorno non è a livelli eccezionali. Speriamo solo che non si creino autoscuole compiacenti, pronte a noleggiare a poco prezzo, e solamente per l'occasione dell'esame, un'autovettura a doppi comandi.

E restando sempre in tema di doppi comandi cambierà qualche cosa anche per le esercitazioni con il «foglio rosa». Infatti oggi l'istruttore non deve superare i sessantacinque anni d'età; dal primo gennaio se non verrà usata una vettura a doppi comandi, l'istruttore non potrà avere più di sessant'anni. E' chiaro comunque che, anche se con la succitata limitazione, sarà sempre possibile esercitarsi «in proprio» con un'autovettura normale. Genitori o amici permettendo.

Giorgio Cappel

IL TEMPO

LUNEDI' 21 DICEMBRE — S. PIETRO C.

Il sole sorge alle 7.43 e tramonta alle 16.24 — La luna sorge alle 5.08 e cala alle 14.15

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	7,2	8,8	MONFALCONE	1	7,5
GORIZIA	1	7,2	UDINE	-0,2	8,6
Bolzano	np	5	Venezia	1	3
Milano	1	4	Torino	-3	1
Cuneo	-3	4	Genova	8	13
Bologna	3	4	Firenze	0	6
Perugia	2	9	Pescara	-1	13
L'Aquila	-5	6	Roma	3	14
Campobasso	1	9	Bari	5	13
Napoli	3	13	Potenza	0	10
Reggio C.	8	17	Palermo	11	17
Catania	7	17	Cagliari	4	16

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Nord-orientali cielo generalmente nuvoloso per nubi in prevalenza stratiformi, sulle altre regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso con tendenza a moderato aumento della nuvolosità sulla Sardegna e sulla Toscana. Foschie, anche dense, e locali banchi di nebbia sulla Pianura Padana e, localmente, nelle valli e lungo i litorali del Centro.

Temperatura: in ulteriore lieve flessione sulle regioni Nord-orientali, senza notevoli variazioni sulle altre zone.

Venti: moderati da quadranti settentrionali sul Triveneto, deboli variabili sul resto dell'Italia.

Mari: localmente mosso il medio e alto adriatico, generalmente poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: condizioni iniziali di cielo sereno o poco nuvoloso, con nebbie estese sulle pianure Padana e Veneta. Nel corso della gioranta aumento della nuvolosità stratiricata sulla Sardegna, sulla Liguria e sulla Toscana con possibilità di qualche precipitazione.

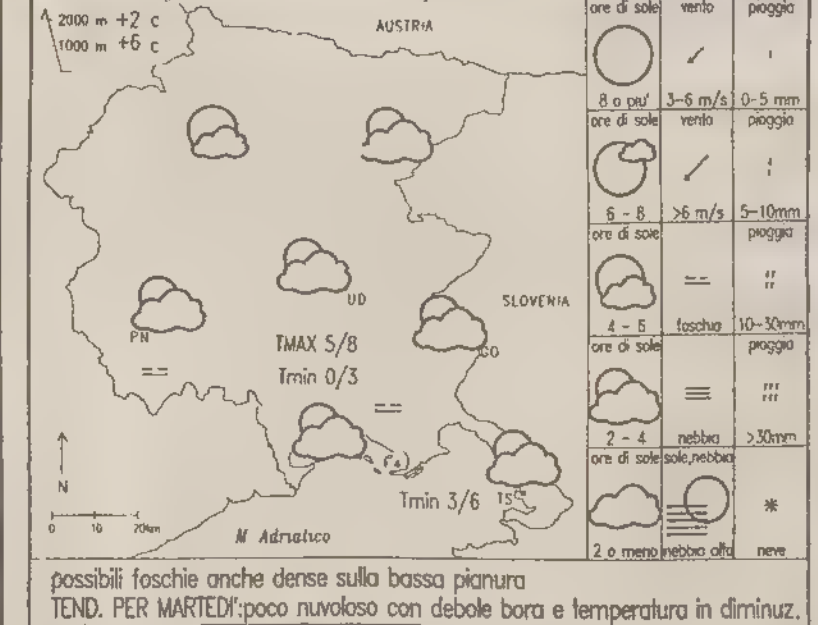
Temperatura: in aumento i valori massimi sulle regioni centro-meridionali.

Venti: deboli o localmente moderati da Sud sulle regioni del versante occidentale; deboli variabili sulle altre zone.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per LUNEDI' 21.12 con attendibilità 70% emessa il 19.12

2000 m +2 c
1000 m +6 c
AUSTRIA
SLOVENIA
PN
UD
GO
TS
TMAX 5/8
Tmin 0/3
Tmin 3/6
M Adriatico
N
0 10 20km

ore di sole	vento	pioggia
8 o piu'	3-6 m/s	0-5 mm
6 - 8	>6 m/s	5-10mm
4 - 6	foschia	10-30mm
2 - 4	nebbia	>30mm
2 o meno	sole, nebbia / nebbia alta	neve

possibili foschie anche dense sulla bassa pianura
TEND. PER MARTEDI': poco nuvoloso con debole bora e temperatura in diminuz.

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Sulle regioni Nord-orientali cielo nuvoloso per nubi in prevalenza stratiformi. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità su Sardegna e Toscana. Temperatura in lieve ulteriore diminuzione sul quadrante Nord-orientale stazionaria altrove. Foschie dense e banchi di nebbia in pianura e sui litorali.

Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	2	7
Atene	variabile	7	12
Bangkok	sereno	20	32
Barbados	pioggia	22	29
Barcellona	sereno	5	17
Belgrado	nuvoloso	-2	4
Berlino	pioggia	2	5
Bermuda	variabile	19	23
Bruxelles	pioggia	2	9
Buenos Aires	sereno	19	31
Il Cairo	sereno	8	19
Caracas	sereno	16	26
Chicago	nuvoloso	-10	4
Copenaghen	sereno	0	7
Francoforte	nuvoloso	2	5
Helsinki	sereno	2	2
Hong Kong	sereno	19	23
Honolulu	nuvoloso	23	28
Istanbul	nuvoloso	4	7
Gerusalemme	variabile	3	9
Johannesburg	nuvoloso	16	28
Kiev	nuvoloso	-8	-5
Londra	nuvoloso	2	6
Los Angeles	[illegible]	6	16
Madrid	variabile	5	13
Manila	sereno	20	31
La Mecca	nuvoloso	18	28
Montevideo	sereno	14	30
Montreal	pioggia	2	3
Mosca	sereno	-7	-2
New York	sereno	8	10
Oslo	[illegible]	-3	5
Parigi	variabile	8	12
Pechino	nuvoloso	-6	1
Perth	sereno	24	13
Rio de Janeiro	sereno	21	35
San Francisco	nuvoloso	9	12
San Juan	sereno	22	29
Santiago	sereno	12	28
San Paolo	sereno	19	31
Seul	sereno	2	13
Singapore	pioggia	23	25
Stoccolma	sereno	-1	5
Tokyo	sereno	4	11
Toronto	sereno	0	5
Vancouver	pioggia	1	2
Varsavia	variabile	-1	2
Vienna	nuvoloso	1	3

LAVORO

Mamme in tuta

LAVORATRICI MADRI. 3.a parte. Ci si ricollega agli articoli delle settimane precedenti (Piccolo dd. 6.12.92 e dd. 13.12.92), completando il punto 5 e proseguendo con le notizie sulle lavoratrici madri. La **tutela economica** è una forma protettiva conseguente e integrativa della precedente, ma non necessariamente ricorrente in ogni caso cui va applicata la prima. Specificatamente è da ricordare che i periodi di astensione obbligatoria dal lavoro sono computati a tutti gli effetti per quanto riguarda la progresione della carriera e nell'anzianità di servizio. I periodi di astensione facoltativa sono computati nell'anzianità di servizio, ma sono esclusi gli effetti relativi a ferie e tredicesima mensilità. Per tutto il periodo di **astensione obbligatoria**, le lavoratrici hanno diritto a una **indennità giornaliera di maternità**, che è comprensiva di ogni altra indennità spettante per malattia, infortunio, disoccupazione, o integrazione salariale e che corrisponde **all' 80%** della retribuzione media globale giornaliera del mese precedente a quello spettante. Tale indennità viene corrisposta alle avanti diritto, dal datore di lavoro, alla fine di ciascun periodo di paga. Hanno diritto all'indennità di maternità anche le lavoratrici (o i padri lavoratori) che sono in **astensione facoltativa** dal lavoro (escluse quelle a domicilio e addette ai servizi domestici), nella misura del 30% della retribuzione media globale giornaliera del mese precedente, per un periodo massimo di 6 mesi. Essa può essere fruita in un'unica soluzione o frazionata. Requisito imprescindibile per tale spettanza è l'esistenza di un rapporto di lavoro in atto. Non spetta altresì a coloro che sono assenti per malattia o infortunio. E' invece cumulabile all'eventuale indennità post-sanatoriale per le malattie di tbc. **La richiesta dell'indennità di maternità** deve essere presentata al datore di lavoro e all'Inps, accompagnata solo dai certificati medici probatori nel caso si riferisca al periodo di astensione obbligatoria e anche dallo stato di famiglia e dall'esistenza in vita del bambino, nel caso di astensione facoltativa. La tutela fisica e quella economica della lavoratrice madre sono integrate infine dall'assistenza **sanitaria**. Da ricordare che l'assistenza al parto spetta alla lavoratrice anche quando sia stato interrotto il rapporto di lavoro, purché la gravidanza abbia avuto inizio quando tale rapporto era ancora in atto. Oltre all'assistensa ospedaliera, le lavoratrici gestanti possono accedere a visite sanitarie periodiche gratuite. La **tutela sociale** infine è loro fornita dai **consultori familiari** operanti sul territorio, attraverso una corretta informazione dei diritti loro spettanti e dei servizi sociali, sanitari e assistenziali esistenti. A cura dell'Uplmo di Trieste.

OFFERTE DI LAVORO. Trieste: 5 pulitrici 20 h sett.; 2 impiegati direttivi (1 laureato ingegneria esperto strutture sistemi acciaio e 1 laureato architettura esperto engeneeering e project); 1 muratore spec. provetto. **S. Dorligo:** 2 impiantisti elettricisti (esperienza biennale) per 12 mesi; 1 pulitrice a tempo pieno.

L'OROSCOPO

di R. Van Wood

Ariete 21/3 – 20/4
Certi investimenti non danno ancora i frutti che avevate sperato di cogliere in fretta. Ci vorrà più pazienza del previsto ma le risultanze positive delle vostre intuizioni sono un fatto certo, sul quale potete fare tranquillamente affidamento.

Toro 21/4 – 20/5
Il lavoro che recentemente vi hanno affidato con tante raccomandazioni non vi piace assolutamente ed è, appunto per questo, parecchio in arretrato. Così però vi mettete dalla parte del torto: sarà bene sbrigarlo prima di ridiscuterne l'utilità.

Gemelli 21/5 – 20/6
Le circostanze attuali abbisognano di costanza, decisione e grande grinta mentre in verità vorreste serenità, relax e tempo libero da usare per soddisfare tutti i numerosi impegni che le Festività comportano e magari anche i capricci del momento.

Cancro 21/6 – 21/7
Dovreste fare, nel delicato campo dell'amore, scelte più precise e decidervi una buona volta! Le stelle vi consigliano di lasciare la via vecchia per seguire un nuovo ed entusiasmante impulso sentimentale ma si sà che «Astra inclinant non necessitant»

Leone 22/7 – 23/8
E' bene intensificare il tempo dedicato agli acquisti e all'organizzazione degli ultimi dettagli, perché nei giorni a venire sarete impegnatissimi. Fra adesso e Natale avrete poche occasioni di potervi occupare a fondo di ciò che vi stà a cuore.

Vergine 24/8 – 22/9
Sono molti i pianeti che vi appoggiano e da oggi, oltre a quello di Venere, Urano e Nettuno, potrete contare sull'appoggio del Sole, così che tutte le ciambelle vi riusciranno con il buco. Ciò significa che i vostri progetti andranno tutti felicemente a buon fine.

Bilancia 23/9 – 22/10
Una volta tanto troverete chi si dimostra riconoscente e grato per gli sforzi che avete fatto per favorirlo in una qualche significativa maniera. Una volta tanto il vostro generoso comportamento sarà riconosciuto e la vostra generosità ringraziata!!!

Scorpione 23/10 – 22/11
L'incontro sentimentale che ha condizionato l'ultimo periodo si rivela in pieno corrispondente alle vostre aspettative e soddisfacente, gratificante, sconvolgente. Vi sembra di non aver fatto altro che attendere questa persona, nei periodi precedenti...

Sagittario 23/11 – 21/12
Nel clima euforico delle Feste vi potrebbero proporre una carica onorifica che stuzzica la vostra vanità ma che potrebbe anche costringervi a mettere consistentemente mano al portafoglio. Tutto sommato potrebbe anche valerne la spesa...

Capricorno 22/12 – 20/1
Da oggi potrete contare sulla presenza del Sole nel vostro segno, e per un intero mese. I tasselli del vostro personalissimo mosaico si compongono allora in un organico disegno senza sforzo. E' l'amore e l'intesa a due che se ne avvantaggia maggiormente.

Aquario 21/1 – 19/2
La salute non proprio perfetta e il riaffacciarsi di disturbi legati alla respirazione e alla circolazione è il vostro tallone d'Achille del momento che, potentissimo e dirompente nel campo della creatività, può essere molto pesante sotto altri punti di vista.

Pesci 20/2 – 20/3
La maggior parte delle voci del vostro promemoria è spuntata, gli impegni più gravosi sono stati espletati, i pacchettini sono già incartati e il pranzo di Natale già organizzato nei minimi particolari... Ora potete anche prendervela comoda!

VIVERE VERDE

Cenone 'rustico'

Ecco dei suggerimenti per un cenone natalizio e di Capodanno "naturali". Niente cose complicate, costose, o di lunga preparazione. Solo un menù molto semplice ed originale, che potrà essere apprezzato anche da chi non si è mai avvicinato prima d'ora all'alimentazione integrale e biologica.

Obbligatorio rifornirsi presso rivendite specializzate in cibi naturali. Frutta, verdura ed alimenti rigorosamente biologici o — meglio — biodinamici. Farine, pane e cereali integrali. Olio spremuto a freddo (non contiene additivi chimici), aceto di mele (è più sano di quello di vino), burro biodinamico.

Si può iniziare, come aperitivo, con succhi di frutta o cocktail vegetali. Ne esistono già pronti e confezionati, oppure si possono spremere a casa (per la verdura ci vuole un'apposita centrifuga). Come antipasto invece una ricca insalata mista di stagione.

La verdura fresca prima del pasto stimola le funzioni digestive, prepara lo stomaco ad accogliere i piatti più elaborati, e grazie all'alto contenuto di fibre dona rapidamente un senso di sazietà. Il che pone un freno alle scorpacciate dissennate, difficili da digerire. Al posto del sale, e come aromatizzante, si può usare il tamari (una salsa di soia molto proteica e rinvigorente).

Per il piatto forte si sconsiglia il riso integrale, in quanto richiede un'ora di cottura e può non piacere. Meglio pasta integrale, che è cotta in solo un paio di minuti in più di quella normale, ed è facilmente apprezzata. Esistono anche paste integrali per pasticci e cannelloni al forno. Oppure gnocchi con farina integrale, Esistono in commercio anche delle confezioni già pronte con ottimi gnocchi di zucca, dolci ed adatti anche ai diabetici.

Per carità: niente carne. E' di difficile digestione, è ricca di tossine e di additivi chimici usati nei mangimi per gli animali. Può essere sostituita con ottimi formaggi biologici, del tofu (formaggio di soia) o del seitan (glutine di frumento che può essere cucinato come la carne).

Se proprio non si riesce a fare a meno di un piatto "tradizionale", allora è meglio il pesce. Malgrado l'inquinamento del mare, è sempre meno trattato chimicamente e più digeribile della carne. Al limite può andare bene del pollame, purchè sia "ruspante" e non d'allevamento industriale.

Infine i dolci. Sono in vendita biscotti, torte, panettoni e pandoro integrali e biologici. Ottimi e saporiti. Oppure frutta cotta al forno o strudel di mele casalingo, dolcificato con uva passa. Frutta di stagione ed una tisana. Ma esistono anche ottimi vini e spumanti biologici. Niente caffé e superalcolici.

Maurizio Bekar

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il liquore... di lunga vita - 6 Coppa ambita dai tennesti - 11 Le seda il piacere - 12 Fu scoperta nel 1492 - 14 Il nome di Asimov - 16 Il singolare di «los» - 17 La somma di in e il - 18 Seguono... RR e SS - 19 Lea del cinema - 22 Riconosciuta colpevole - 24 Furti... di persone - 25 Poco studioso - 26 Edificio con parecchi libri - 29 Un frutto... a pera - 30 Consumato da agenti naturali - 31 Dare l'avvio al coro - 33 Arcaico in breve - 35 L'amore le rende gemelle - 36 Si può fare di presenza - 37 Sopravveste da lavoro - 39 Maria Teresa della televisione - 40 Prefisso per vino - 41 Noleggiano navi - 44 Sigla di Rovigo - 45 Domato dagli estintori - 46 Ente autonomo.

VERTICALI: 1 Ali di coleottero - 2 Elenchi di nomi - 3 Non restata... a Roma - 4 Dà nome... a bei gatti - 5 In garage - 6 Sinonimo di spia - 7 In mare e in aria - 8 Sono veramente... spiritosi - 9 Il ghiaccio... del mister - 10 Lo è l'acqua marina - 13 Attività lavorativa - 15 Un Luca cantautore - 20 Il Mineo dello schermo - 21 Si celebra in chiesa - 23 Finisce alla periferia - 25 Un verbo... di difesa - 27 Immagine sacra - 28 Privo di errori - 29 Fune senza pari - 31 Concittadina... del Milan - 32 Dolce sentimento - 34 Può valere «presso» - 36 Hanno varie cilindrate - 38 Il numero del portiere - 39 Il *musqué* si indossa - 41 In capo - 42 Meno meno le vocali - 43 Di famiglia fine.

CAMBIO D'INIZIALE (6)

IL FANTASTICO HOFFMANN

Ce l'aveva nel sangue di far conti
con un suo mondo ch'esce dal reale,
così specie se letto esso apprezzare
per lo stile si fa particolare.

Pindaro

INDOVINELLO

GLI ACQUISTI DELL'INTER

Ci sono fra le stelle, penetranti,
sostegni laterali ed eccitanti.
Fin qui siamo a cavallo; già si vede
l'arma del contropiede.

Radar

SOLUZIONI DI IERI:

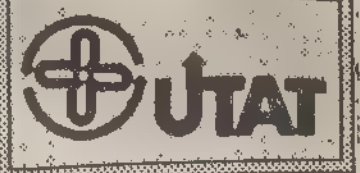
Indovinello: la barzelletta.

Lucchetto: erede, edema = erma.

Cruciverba

S	C	I	O	C	C	A	T	A	■	T	U
C	O	N	T	R	O	F	I	G	U	R	A
A	S	T	R	O	N	O	M	I	C	A	■
F	A	R	I	N	O	S	O	■	C	R	A
F	■	I	■	O	■	I	N	T	E	R	O
A	S	S	O	L	O	■	I	O	L	E	■
L	E	T	T	O	R	I	■	R	L	■	C
I	C	I	■	G	O	L	O	S	I	T	A
■	O	R	D	I	N	A	T	I	■	A	S
U	N	E	■	C	E	R	T	O	■	B	A
V	D	■	M	A	R	I	O	N	I	O	■
A	I	D	A	■	O	A	■	E	R	R	E

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Un indimenticabile Capodanno tra i lapponi

■ **27 DICEMBRE.**
Trieste-Umea-Lycksele. Nella mattinata partenza da Trieste per Venezia. Partenza con voli di linea via Copenhagen-Stoccolma. Pranzo serale a bordo. Arrivo a Umea in serata. Partenza in autopullman per Lycksele attraversando fitte foreste e piccoli villaggi. Sosta lungo il percorso in corrispondenza del «confine» con la Lapponia per una breve e suggestiva cerimonia di benvenuto. All'arrivo a Lycksele sistemazione in albergo e pernottamento.

■ **28 DICEMBRE.**
Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata, dopo aver indossato l'appropriato abbigliamento termico fornito dall'albergo, escursione a bordo di motoslitte a «Trollbacken», la collina degli gnomi. Posta nel cuore della foresta, la riserva costituisce il pascolo invernale per le 15.000 renne in essa ospitate. Nelle vicinanze si trova anche una tenda lappone, all'interno della quale si potranno gustare bevande calde e la tipica e saporitissima carne di renna, davanti a un fuoco scoppiettante. Nella riserva si potrà effettuare una breve escursione in motoslitta (di facilissima guida) per addentrarsi nel territorio delle renne, oppure effettuare discese con le slitte tradizionali, o ancora sperimentare la pesca artica nei fori praticati nel ghiaccio. Seconda colazione nell'antica baita lappone, un tempo rifugio nella foresta. Nel pomeriggio rientro in albergo in autopullman o motoslitta, quindi tempo a disposizione per una sauna. In serata possibilità di vedere alcune diapositive che illustrano le «otto stagioni» della Lapponia.

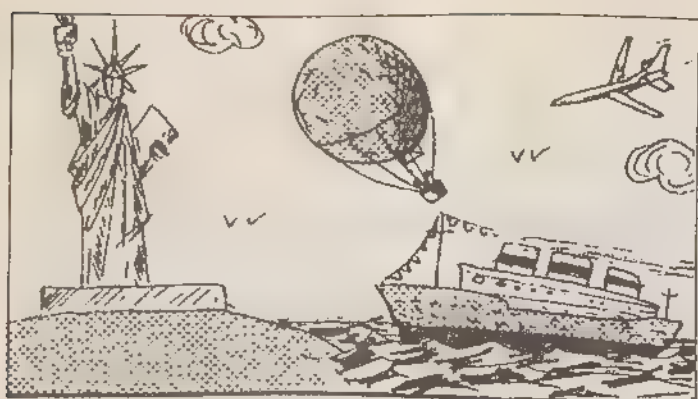
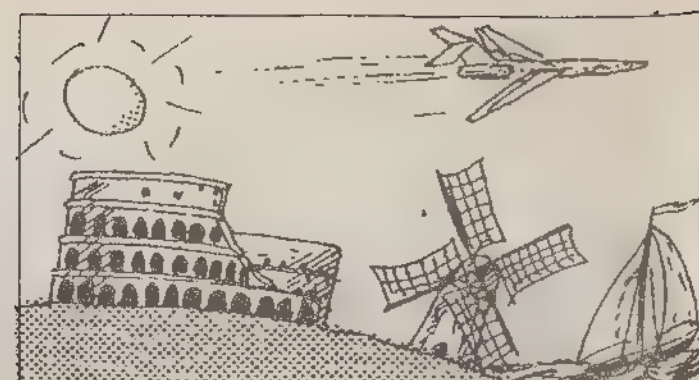
■ **29 DICEMBRE.**
Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata breve escursione con le slitte trainate dai cani, i famosi huskies siberiani. Un'esperienza unica ed emozionante. Al termine possibilità di effettuare un percorso sul lago ghiacciato con gli sci da fondo messi a disposizione dall'albergo. Seconda colazione in ristorante tipico nella più grande tenda lappone esistente. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti: lo si potrà trascorrere sciando, oppure effettuando un'escursione in motoslitta o con le slitte trainate dai cani (facoltative). Rientro in albergo e tempo a disposizione per una sauna. Dopo il pranzo serale, sfilata di pellicce della produzione locale e serata danzante in albergo.

■ **30 DICEMBRE.**
Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita allo zoo di animali artici più a nord della Svezia, comprendente una riserva di orsi e una di alci, e unica in Svezia, una riserva di buoi muschiati e uno speciale acquario con acqua corrente, dove si possono ammirare tutte le specie di pesci presenti nei fiumi della Lapponia che nuotano nelle rapide e nei ruscelli artificialmente ricreati. Nella riserva sono presenti volpi artiche, volpi rosse, castori, cavalli, uccelli artici, cervi, alci, renne, buoi muschiati, lupi, tassi, lepri e martore. Al termine della visita rientro a Lycksele e tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping: si potranno acquistare prodotti tipici dell'artigianato locale; stupendi cristalli o pellicce. Seconda colazione libera. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti.

■ **31 DICEMBRE.**
Lycksele. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata trasferimento con le motoslitte o con le slitte trainate dai cavalli al centro storico di Lycksele dove, in un'atmosfera d'altri tempi, si svolge un caratteristico mercatino di prodotti artigianali locali, animato da musica tradizionale, dai falò e dai lapponi che indossano i costumi tipici. Al termine visita al Museo della Foresta, di notevole interesse poiché, tramite ricostruzioni realistiche, oggetti e fotografie, offre la possibilità di comprendere appieno come il popolo lappone, nel corso dei secoli, abbia vissuto nella e della foresta e dei fiumi che l'attraversano. Seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti. Serata di gala per festeggiare il nuovo anno: dopo la cena, alla mezzanotte, si potrà dare il benvenuto al nuovo anno alla maniera artica, intorno al fuoco, in una cornice naturale d'eccezione e con l'allegria dei fuochi artificiali, quindi si potrà ballare fino a tarda notte.

■ **1 GENNAIO.**
Lycksele-Umea-Stoccolma. Prima colazione in albergo, quindi partenza in autopullman per Umea. Seconda colazione in ristorante caratteristico. Al termine trasferimento in aeroporto e partenza per Stoccolma. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale in ristorante e pernottamento in albergo.

■ **2 GENNAIO.**
Stoccolma. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita guidata della città: tutti i viaggiatori che hanno visitato Stoccolma, ne parlano come di una città magnifica; situata tra il Lago Maelaren e il Baltico, essa sembra galleggiare sull'acqua e conta tanti spazi verdi quanti sono i suoi isolati. Passeggiare nelle tortuose viuzze del suo nucleo storico è un viaggio nella storia della città, tra gli antichi archi dei monasteri, le superbe facciate del '600 e i piccoli negozi che hanno conservato le stupende facciate originali. Facciate color ocra che si specchiano nei limpidi canali, parchi meravigliosi, stupendi palazzi in stile gustaviano e aristocratiche dimore, rimangono per il visitatore un ricordo indimenticabile. Pranzo serale in ristorante caratteristico.

■ **3 GENNAIO.**
Da Stoccolma. Trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per Venezia. Proseguimento per Trieste con arrivo in serata.

VACANZA DA ESCHIMESE

Una crociera tra i pack su navi rompighiaccio

ROMA — Nella ricerca dell'originale a tutti i costi, figura nel ventaglio delle proposte di questo Capodanno anche un viaggio sulla nave rompighiaccio «Sampo» con nuotata notturna tra il pack. Si parte dall'Italia verso Helsinki e si prosegue per Kemi dove è appunto ancorata la nave «Sampo», che si aggiunge dopo una gita sulle slitte, trainate da huskies, e una sosta tra i falò degli eschimesi.

Il programma prevede una cena a bordo della nave e una nuotata, muniti naturalmente di muta termica. Dopo una crociera tra i ghiacci, si scende a terra per proseguire in motoslitta verso Rovaniemi, capitale della Lapponia, luogo d'origine — pare — di Babbo Natale. Un viaggio di questo tipo alla ricerca forse un po' troppo organizzata di Babbo Natale si aggira sui tre milioni e mezzo.

La mappa del Natale in città: arte, spettacoli, luci e alberi

Natale per le strade, manifestazioni, incontri in piazza per scambiarsi gli auguri, presepi allestiti in po' ovunque secondo la tradizione. Le festività natalizie arrivano quasi in sordina, ma senza forti tagli alle spese nell'Italia dell'austerity. E a far la parte del leone dovrebbero essere panettoni, torroni, piatti ricercati: le famiglie italiane infatti — secondo il Censis — faranno economia su viaggi e regali piuttosto che sugli sfizi alimentari. Ma ecco come le città si preparano all'appuntamento. A Roma, oltre duemila luci ed una stella luminosa decorano l'albero di piazza San Pietro alto 30 metri ed eretto davanti alla basilica. Accanto all'abete che viene dal Trentino Alto Adige, il tradizionale grande presepe allestito con statue alte fino a 22 metri. Le vetrine di via Borgognone, una delle strade più chic della capitale, fino al 9 gennaio ospitano tra capi firmati i versi del grande poeta romantico Shelley, di Byron e Keats, nell'insolita mostra «Shelley a Roma». Ed ancora 37 concerti di musica sacra all'interno delle più belle chiese della capitale e dei centri vicini.

A Gubbio è stato invece acceso l'albero di Natale più grande del mondo, un abete sagomato che sovrasta la città dalla basilica di S. Ubaldo. Concerti di Natale sugli organi antichi a Firenze nella chiesa di San Nicolò in Oltrano, nella basilica di San Lorenzo, da Palazzo Pitti e all'educandato della Santissima Annunziata al poggio imperiale. Ed ancora spettacoli, cene e gite per anziani e disabili in occasione di «Firenze per gli anziani». Presepi di ogni stile e tecniche diverse in mostra a Piacenza alla parrocchia della Sacra famiglia. E se per il primo anno le luminarie non addobberanno l'antico centro storico di Parma farà da richiamo nella zona il presepe vivente di Lesignano Bagni a pochi chilometri dalla città, a cui parteciperà tutto il Paese.

Lo scettro di città della luce va a Bologna, ove l'associazione commercianti ha promosso le tradizionali luminarie che rendono suggestivo il centro storico.

Musica anche a Venezia, appuntamento principale il tradizionale concerto di Natale nella chiesa della pietà il 23. Nel segno della solidarietà il Natale a Milano e Torino. Vendere bambole per pagare il vaccino ai bambini del terzo mondo: è il senso dell'iniziativa natalizia del comitato provinciale milanese dell'Unicef. Il ricavato della vendita sarà destinato al lebbrosario che i salesiani di Torino stanno costruendo in Nigeria. A Trento, che ha addobbato di luci strade, piazze, palazzi, sono previsti nel centro storico spettacoli di burattini, giocolieri e concerti di cori locali.

Curiosità dal Mondo

Venezia: la telematica per il turismo

I capolavori di Venezia e la loro storia a portata di mano grazie ad un progetto della Telesia in grado di fornire informazioni al turista grazie ad un semplice apparecchio portatile simile ad una comune radiolina che riceve messaggi in quattro lingue (italiano, inglese, tedesco e spagnolo) emessi da 500 punti di trasmissione collocati nei luoghi di maggior interesse artistico della città. Il turista munito di un "Light e man", questo è il nome del sistema, potrà camminare per le strade di Venezia e quando arriverà nei pressi di un punto di richiamo artistico inizierà a ricevere un messaggio attraverso la sua "guida" personale. Fino ad ora il sistema è stato attivato in tutte le stanze del palazzo Ducale e per un itinerario che da piazza San Marco conduce alla chiesa dei Frari attraverso una decina di punti di trasmissione.

GERMANIA: ITINERARIO TRA LE BANCHERELLE DELLA TRADIZIONE MEDIEVALE TEDESCA

Al «mercatino della Notte Santa»

Giocattoli, oggetti caratteristici, soprammobili in legno, dolci: guida a uno shopping natalizio alternativo

La Germania di questi tempi non è solo «naziskin», anzi la gran massa della gente è presa da ben altri pensieri, prima di tutto la crisi economica che si sente e come e poi l'imminenza delle festività natalizie, con tutto quel che comporta, compreso il pensiero di non poter spendere più come prima. Nonostante gli inviti che vengono dai Mercatini di Natale, una peculiarità tedesca.

Fino al 24 dicembre infatti soprattutto nel Sud del Paese, nelle grandi come nelle piccole città si svolgono dei «mercatini», nei quali è possibile comprare tutte quelle piccole cose che servono ad allietare le feste: dai giocattoli ai dolciumi. Questi mercatini sono particolarmente caratteristici in alcune vecchie città e cittadine medievali, come Augsburg (la romana Augusta), Rothenburg ob der Tauber e in specie Norimberga. Famoso centro appunto dell'industria del giocattolo, di cui possiede pure il miglior (dicono) Museo al mondo. Il suo «Christkindl Markt» (Mercato di Gesù Bambino), o come dicono altrove il «Weihnacht Markt» (Mercato della Notte Santa), che trova posto nella piazza «centrale» (Hauptmarkt), è certamente con le sue bancarelle e cassette di legno, le sue luci, le sue candeline, i suoi odori, le folle di bambini e di grandi, un vero spettacolo gioioso, che con il suo carattere autenticamente popolare non sconfina mai nel più vieto consumismo.

Del resto, è una buona occasione per visitare una città che con le vecchie Mura, un paio di belle chiese gotiche (St. Sebald e la Frauenkirche), un interessante Museo dei trasporti (con il treno di Ludwig di Baviera, di viscontiana memoria), la casa di Duerer (con la sua prima pressa di stampa), il Castello degli Imperatori del Sacro romano impero e le reminescenze fosche del nazionalsocialismo (il cosiddetto Colosseo, il Messestadion per le adunate oceaniche, il Tribunale del famoso processo), offre al visitatore attento momenti diversi di riflessione, non disgiunti dall'attualità.

Invece interessi puramente estetici possono trovarsi a Rothenburg, deliziosa cittadina racchiusa entro le sue mura medievali, risparmiate dalla guerra, al centro della celebre Romantische Strasse. Con due curiosità anche qui. Il piccolo ed affascinante Museo delle bambole e quello della tortura, che richiama l'attenzione sulla mai sopita malvagità dell'uomo.

Per non rovinarsi le vacanze in Germania, però sono necessarie almeno alcune accortezze: cambiare le lire in marchi prima di partire. Giacché negli alberghi non cambiano più le lire, nelle banche arrivano normalmente a quota 1.100 lire per un marco. E si pensi ad avere sempre i marchi per pagare l'eventuale corsa in taxi, perché altrimenti si corre il rischio di essere «sequestrati» dal tassinaro sino al pagamento liberatorio di un amico o dell'albergatore. Il quale, anche se è di quattro stelle, invita elegantemente a non sprecare nell'uso della biancheria, se si resta più di un giorno (cioè evitare il cambio giornaliero). Altro che i nostri sprechi! Un piccolo esempio di come dopo 2 guerre mondiali perdute e conseguenti distruzioni anche al 98 per cento, la Germania è di nuovo la prima potenza in Europa.

Nicola Serra

ALTO ADIGE, PRIMATO DELLE TRADIZIONI

Le feste sotto l'albero

Presepi della Val Gardena, addobbi per l'albero di Natale, biscotti di marzapane decorati, dolci tipici dell'Alto Adige. Questo è quanto è esposto e venduto al «Christkindlmarkt», il mercatino di Natale che per il secondo anno consecutivo è aperto in piazza Walther, il «salotto» della città, dominato dalla statua del poeta medievale Walther von der Vogelweide, e dalla sagoma del duomo gotico. Il mercato è costituito da piccole baite di legno allineate nella piazza e decorate di bianco e di rosso, i colori del Tirolo. Nelle cassette sono esposti prodotti tipici dell'Alto Adige, tutti rigorosamente legati al periodo natalizio. Ma il maggiore successo lo ottengono le bancarelle che vendono prodotti gastronomici: per comprare uno «spiedino» di frutta ricoperto di cioccolato fuso, oppure una mela infilata su un bastoncino e coperta di caramello rosso, la gente è disposta ad attendere pazientemente in fila, come del resto anche per gustare un piatto di «Strauben», un dolce fatto con una pasta di uova e latte, fatta filare nell'olio bollente e poi ricoperta con zucchero a velo e marmellata di mirtilli rossi. Per combattere il freddo, non manca il «gluehwein», il vin brulé, bianco, rosso o aromatizzato alla mela. Il vino è servito in una tazza decorata, da portare a casa e collezionare di anno in anno.

Oltre che dal genere dei prodotti esposti, l'atmosfera natalizia è garantita anche da esibizioni di gruppi musicali, cori, quartetti d'archi, formazioni di ottoni, che eseguono composizioni tradizionali. Quotidianamente migliaia di persone frequentano il mercatino, che è diventato un punto di ritrovo per i turisti che affollano l'Alto Adige. Nelle giornate di maltempo, oppure nel pomeriggio quando termina l'attività sportiva, scendono in città per acquistare i regali di Natale. Particolarmente graditi risultano i prodotti artigianali come gli oggetti di vetro, piccole bottiglie, bicchierini o piatti decorati con una speciale tecnica che consiste nello smerigliarne la superficie con dei raschietti e dei piccoli scalpelli per ottenere motivi floreali o animali. Notevole il gradimento anche dei caratteristici angeli di ceramica portacandela prodotti dalle manifatture Thun. La parte del leone, ovviamente, la fanno le sculture della Val Gardena, presenti specialmente con i famosi presepi, realizzati in ogni dimensione. All'ingresso del mercatino un gruppo di scultori gardenesi lavora per realizzare tre statue, Gesù Bambino, Giuseppe e Maria, che saranno pronti per il 24 dicembre, giorno di chiusura del «Christkindlmarkt».

IL «SACRO» IN MOSTRA A ROMA

Cento presepi d'Italia

Trentacinque metri quadri di presepe semovente, dotato anche di suoni e di un meccanismo che modifica le condizioni atmosferiche, con il passaggio dal giorno alla notte, del sole alla neve. E' solo uno dei 170 presepi presenti alla diciassettesima mostra definita impropriamente dei «cento presepi», ospite nelle sale del Bramante a Piazza del Popolo a Roma e aperta fino al 10 gennaio. Nuove creazioni, provenienti da tutte le regioni d'Italia e altre nazioni sono la sintesi del lavoro di un intero anno, tra le regioni più presenti la Campania, che possiede una tradizine antichissima: tra le sue proposte anche un presepe del '700 che riproduce la vita rurale dell'epoca.

Anche 13 scuole, in maggioranza laziali, hanno partecipato all'iniziativa realizzando, tra l'altro, un presepe con lattine di aranciata ed un altro con valve di frutti di mare. E' proprio questa la caratteristica principale della mostra, quella di utilizzare il materiale più inconsueto. Primo in testa nella classifica delle materie particolari, il presepe ricavato in due panettoni con figure di cioccolate, ma anche quelli realizzati con noci di cocco, cristallo, pasta, argento, sughero, pannolenci e pietre oltre al più consueto legno. In particolare, un presepe di marmo bianco, composto di 545 pezzi, si distingue per la scelta del materiale che lo fa pesare ben 3 quintali.

In esposizione a Piazza del Popolo, anche tanti mini-presepi che meravigliano per la minuzia dei particolari. Il più piccino è inserito nel guscio di una noce ed è realizzato in ceramica. Altri capolavori che ricordano le miniature cinesi sono scolpiti nell'avorio e nel corallo, dei vari e propri gioiellini. Particolare anche la coppia di presepi inseriti in una pera e una mela di cristallo. Se tutte le creazioni hanno un'ambientazione tradizionale, con tanto di capanna, bue e asinello, due presepi sono inseriti in contesti particolari. Uno di questi riproduce un angolo della Roma sparita: all'interno delle case, è possibile sbirciare anche particolari dell'arredamento come le coperte lavorate ad uncinetto. L'altro è ricavato nel legno e rappresenta uno scorcio della cittadina di Scanno. Scegliere quale sia il più originale è difficile e, infatti, anche gli organizzatori nell'imbarazzo della scelta, destineranno ognuno dei partecipanti un premio, uguale per tutti, a sorpresa. L'anno passato gli espositori avevano ricevuto oltre a un diploma, una coppa, ma i veri vincitori saranno forse i ragazzi di due comunità per il recupro dei tossicodipendenti che espongono alla mostra.

I VIAGGI DEI LETTORI

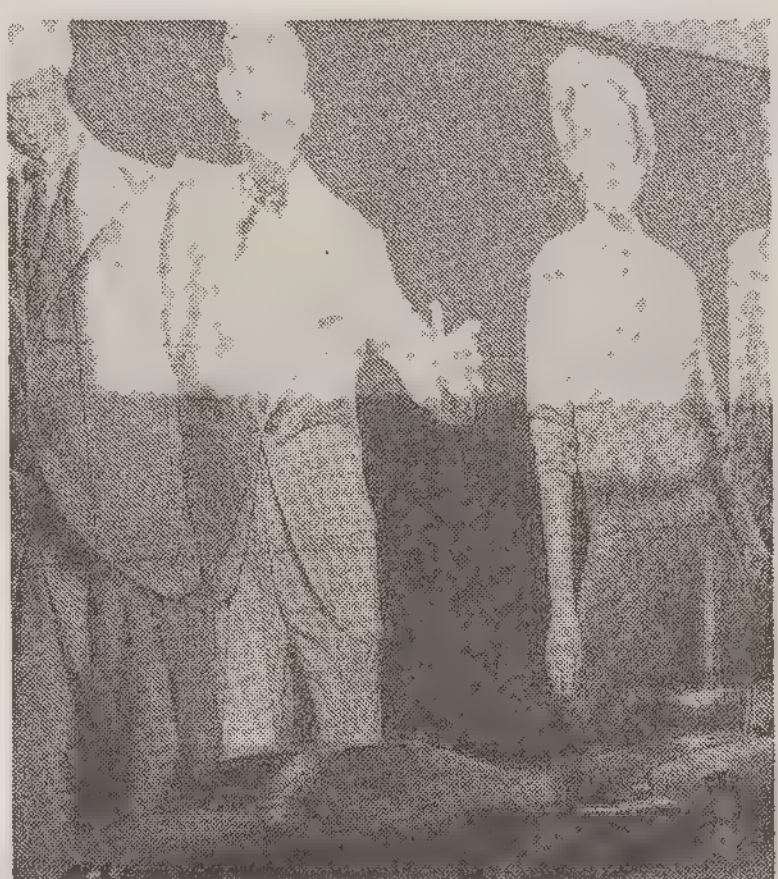
Appuntamento a Los Angeles

Viaggio nella città che negli anni Cinquanta fu la mecca del cinema

Il monumento a John Wayne sul piazzale di uno degli aeroporti di Los Angeles. (Foto Grilloni)

Quando il pilota comunica di allacciarsi le cinture per l'atterraggio, è istintivo guardare dal finestrino il panorama che si avvicina. Ma di Los Angeles, per quanto tu possa aguzzare la vista non riesci a vedere alcunché — salvo rarissime occasioni — neppure in piena estate. Ti rendi così conto di essere a destinazione solo dalle vibrazioni dell'aereo che sta già rullando sulla pista. Fino a qualche istante prima era infatti immerso in una caligine bianca. Che non è nebbia, ma un caldo smog composto da miscugli chimici micidiali, dai fumi dell'industrializzazione, da polvere di amianto, dagli ossidi e dalle anidridi sparati in aria dagli otto milioni di auto quotidianamente utilizzate da una comunità di tredici milioni di abitanti.

Il giapponese della Hertz che, puntualissimo, ti consegna le chiavi dell'auto che hai prenotato, sembra non rendersi conto dell'enorme camera a gas nella quale si sta distruggendo. Sorride seraficamente, come solo gli orientali sanno, e pensi che forse il suo organismo si è già adattato a quell'atmosfera impossibile.

Appena fuori dell'aeroporto non hai più dubbi; sai dove sei, John Wayne — jeans, cinturone con immancabile colt, gilet, stivaletti e speroni — è lì ad attenderti, scolpito in bronzo, colto nella sua caratteristica andatura a passo di carica, al centro di un'aiuola; anteriormente

Un murales dedicato a Hollywood. (Foto Grilloni)

una lapide riporta i nomi dei cari amici che, per i posteri, hanno fatto dono alla città del monumento all'indimenticabile. Sorridi pensando che a Fiumicino hai lasciato Leonardo da Vinci mentre qui ad accoglierti trovi la statua dell'eroe di innumerevoli western. Poi metti da parte l'inguaribile italico provincialismo che ti induce costantemente al critico confronto e ti convinci che quella che è stata la capitale mondiale del cinema non avrebbe potuto cristallizzare un simbolo più emblematico. Hollywood è infatti solo (!) a qualche ora di macchina. Vicinissima!

Qui infatti le distanze — e te ne rendi conto immediatamente studiando la mappa che ti indica il percorso per l'hotel nel distretto di Manhattan Beach — si misurano sempre in decine di miglia; facendo la conversione dello spazio in tempo e prendendo quindi in considerazione l'incognita sempre negativa del traffico (il più caotico del mondo) non puoi farti troppe illusioni sulla velocità di spostamento all'interno della città. Los Angeles, che parallelamente al Pacifico si estende per circa 60 chilometri e perpendicolarmente alla costa per altri 40, non è una città ma un incredibile agglomerato urbano di tanti sobborghi medi e grandi. E siccome, incredibilmente, non c'è una metropolitana, i mezzi pubblici sono da Terzo mondo, i taxi rari, e quindi preziosi, non puoi fare a meno della tua auto.

Constati così che qui la nevrosi non è una patologia ma una caratteristica ereditaria come il tasso di adrenalina sempre fuori scala; ti fermi al semaforo rosso e vedi che la signora alla guida dell'auto accanto si mette a leggere un libro che presto ripone, aperto, non appena scatta il verde; subito dopo vedi un uomo che, nella stessa situazione, ne approfitta per chiamare chissà dove e chissà chi col telefono di bordo; e un'altra signora che alzando ogni tanto gli occhi verso il semaforo inganna l'attesa con un gioco elettronico. Qualche psichiatra ha dovuto dire agli automobilisti di Los Angeles di non pensare alle lunghe file, alle snervanti attese, agli ingorghi, di non permettere all'angoscia di assalirli e alla frustrazione di mortificarli e, come terapia, ha dovuto loro prescrivere la distrazione ad ogni costo da tutte le situazioni di stress. E' allora rasserenante leggere, telefonare, giocare, accompagnare con l'ondeggiare del capo il ritmo dell'autoradio a non meno di 100 watt. Dopo tutto questi abitanti, nati con l'auto (e alcuni anche, letteralmente, dentro l'auto in corsia d'emergenza) passano a bordo da un terzo a un quarto della loro giornata.

Nico Grilloni

(1 - continua)

DALLE AGENZIE

Mauritania 'invernale'

Quattro luoghi diversi dove trascorre l'ultimo giorno dell'anno

La Mauritania, estrema propaggine occidentale del Sahara a Sud del Marocco, risulta una destinazione praticamente ancora sconosciuta anche tra quanti hanno dimestichezza con il Nord Africa. E' un vero peccato, in quanto si tratta di una meta di notevole bellezza, piuttosto varia e di rilevante interesse: la diversità ambientale tra la fascia costiera e l'interno, le popolazioni maure rigidamente organizzate in caste, gli abbondanti insediamenti preistorici risalenti fino al Paleolitico, i numerosi villaggi medievali ormai sepolti dalla sabbia, la peculiare architettura con graziose decorazioni pittoriche. «Kel 12 Africatours» (tel. 041-989266), specialista in viaggi-esplorazione in tutta l'area sahariana, propone un itinerario in fuoristrada di 12 giorni che, dalla costa atlantica dove le dune del deserto si spengono nell'oceano, si spinge all'interno fino a Guelb el Richat, un gigantesco quanto enigmatico cratere di ben 38 chilometri di diametro.

Tappe significative della spedizione saranno le impressionanti gole, le falesie dirupate e le formazioni tabulari dell'Amorjjar, l'imponente massiccio dell'Adrar, le sinuose dune di Uaran, mare di sabbia in perenne movimento e le affascinanti oasi mauritane. Partenze da Milano e Roma il 23 dicembre, 17 febbraio, 3 e 17 marzo, 14 aprile, pernottamenti in alberghi e tenda, accompagnatore italiano, quota 3.900.000 lire per pensione completa.

Capodanno al caldo sole africano sulle ampie e deserte spiagge africane bordate di palme del **Togo** *è la proposta dell'operatore «Aviomar» (tel. 02/583941), con base in un elegante complesso alberghiero di categoria lusso direttamente sulla spiaggia, dotato di piscina olimpionica, campi da tennis, night club e casinò. Oltre che alla tintarella e agli sport, il tempo può essere impiegato nella scoperta della capitale Lomé e nell'esplorazione dell'interno. Il Togo, una striscia verticare lunga 540 chilometri e larga 100 che dal golfo di Guinea si spinge verso l'interno dell'Africa equatoriale occidentale, è uno dei paesi economicamente più importanti e turisticamente più interessanti di questa zona del continente.*

Chiamato «la Svizzera africana» per la stabilità politica ed economica, costituisce il punto d'incontro nelle relazioni tra l'Africa occidentale e l'Europa. Le laboriose popolazioni agricole dell'interno praticano attivamente i riti magici vudu, che regolano ogni aspetto della vita quotidiana. Una delle maggiori attrattive per il visitatore di Lomé è rappresentate dal mercato dei feticci, un'ampia distesa di bancherelle all'ombra di avveniristici grattacieli dove si possono acquistare i più incredibili ingredienti per confezionare pozioni, feticci e amuleti, di cui nessun indigeno può fare a meno. Partenza aerea da Milano il **26 dicembre** *con volo di linea, durata 13 giorni, quote attorno ai tre milioni in mezza pensione.*

L'Okawango è un fiume senz'altro strano. Nato in Angola, non lontano dalla costa atlantica, anziché dirigersi all'oceano, punta verso l'interno dell'Africa australe; giunto carico d'acqua in Botswana, incontra le ultime propaggini del deserto del Kalahari e qui si insabbia, non prima di avere creato una stupenda zona di canali e di lagune dall'acqua incredibilmente limpida, grande come l'intero bacino del Po. Questa enorme zona umida interna ospita ovviamente un gran numero di animali e di uccelli acquatici, da farne un vero eden. L'interesse della regione non è tuttavia solo naturalistico. Vi abitano infatti varie tribù indigene come gli Herero, pastori seminomadi, e i rari Bushmen, gli uomini della boscaglia, abili cacciatori e primi abitanti di questa terra che continuano a vivere nella preistoria.

L'operatore «Kel 12 Africatours» (tel. 041/989266) propone in **Botswana** un itinerario di 15 giorni in fuoristrada, con partenza dalle Cascate Vittoria formate dal gigantesco salto del fiume Zambesi. Si prosegue quindi per il parco Chobe e per la savana del Savuti. Durante i bivacchi lungo le rive dal Savuti le mille voci della savana completano il fascino delle notti stellate. Nel delta dell'Okawango si visita la riserva di Moreni, in cui terra e acqua si fondono armoniosamente. Elefanti, bufali, antilopi, coccodrilli, ippopotami e oltre 500 specie diverse di uccelli osservano incuriositi i turisti intenti a esplorare gli specchi d'acqua a bordo di canoe lunghe e strette. Partenze da Milano il 24 dicembre e 4 **aprile**, alloggio in tende e in lodge, quota 4.900.000 lire a pensione completa.

Tra le intricate foreste pluviali che ricoprono le pendici dei monti Virunga, antichi vulcani nell'est dello **Zaire**, *vivono gli ultimi esemplari di una delle specie animali più rare e affascinanti, i gorilla di montagna. Questi enormi primati vegetariani, resi famosi dal film «Gorilla nella nebbia» e dalla tragica vicenda dell'etologa americana Diana Fossey, vivono in famiglie una quindicina di esemplari, che si spostano in continuazione alla ricerca del cibo. Nonostante la loro possenza fisica e l'aspetto truce, sono animali pacifici, intelligenti e socievoli, salvo quando viene messa in discussione l'autorità del maschio dominante o in pericolo la vita dei piccoli, cose che scatenano un'ira tremenda.*

La loro fama richiama in questo sperduto angolo dell'Africa centrale un gran numero di turisti da ogni parte del mondo, ma per non turbarne l'integrità, l'accesso viene consentito a non più di 6 persone al giorno, i quali per incontrarli debbono fare qualche ora di marcia nella foresta accompagnati da un ranger. Potendo contare su una collaudata organizzazione sul posto, «Kel 12 Africatours» (tel. 041/989266) propone dei viaggi individuali di una settimana con partenze ogni giovedì *da Milano e Roma per tutto l'anno. Oltre al rendez-vous con i gorilla, il programma prevede tre giorni di fotosafari nel parco delle Rwindi, situato sulle sponde del lago Edoardo, dove tra foreste, savane, fiumi e sorgenti di acqua calda vive una grande concentrazione dei maggiori rappresentanti della fauna africana, in particolare ippopotami e uccelli acquatici. Pernottamenti in lodge, quota base 2.800.000 lire a pensione completa.*

RAI DUE · RAI TRE

Raiuno

9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI. Film.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI. Film 2° tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Presenta Giancarlo Magalli.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...? Conduce Fabrizio Frizzi.
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 L'ALBERO AZZURRO. Film.
15.15 L'AMICO DI LEGNO. Telefilm.
15.40 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
16.00 BIG.
17.00 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
17.30 «IN PRINCIPIO» - «STORIE DELLA BIBBIA».
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO? Presenta Gigi Sabani.
- ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 LA PIOVRA 6 (ultima puntata).
22.40 CAFFE' ITALIANO. Conduce Elisabetta Gardini.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.05 LINEANOTTE - EMPORION. Rotocalco economico.
23.20 CAFFE' ITALIANO.
0.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 TEMPI MODERNI. Film.
2.35 TELEGIORNALE UNO. Replica.

Raidue

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
7.00 TOM E JERRY. Cartone.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 CAPITAN PLANET. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 BARBAR. Cartoni.
8.45 LASSIE. Telefilm.
9.15 PROTESTANTESIMO.
9.45 RISTORANTE ITALIA.
10.00 UNA MOGLIE PER NATALE. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 ECONOMIA - METEO 2.
13.30 TG2 DIOGENE GIOVANI.
- METEO 2.
13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA. Sceneggiato.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 LA SCARPETTA INCANTATA. Film.
17.10 DA MILANO TG 2.
17.15 TG2 DALLA PARTE DELLE DONNE.
17.25 JACKIE E MIKE. Telefilm.
18.10 TGS - SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 IL CANZONIERE DELLE FESTE - REGALI, SORPRESE E CANZONI. Presenta Loretta Goggi.
23.15 TG 2 - METEO 2.
23.35 NAPOLI SI RIBELLA. Film.
1.10 DSE - DALL'ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE: OLIVER SACKS.
1.15 BILIARDO: TGS - BILIE E BIRILLI.
2.00 IL PROFETA. Film.
3.45 TG 2 - NOTTE. Replica.
4.00 TG 2 DIOGENE.
4.15 COME TU MI VUOI. Film.
5.25 VIDEOCOMIC.

Raitre

6.30 EDICOLA DEL TG3.
6.45 DSE TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.00 DSE CARAMELLA.
7.30 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.30 DSE TORTUGA DOC.
9.30 DSE PARLATO.
11.30 TGR RELAIS.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 DSE - TEATRO DEL SORRISO.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 POMERIGGIO.
14.50 TGR BELLITALIA.
15.15 DSE.
15.45 SOLO PER SPORT.
15.50 CALCIO: "C" - SIAMO.
16.15 CALCIO: "A TUTTA B".
16.40 CALCIO. Rai Regione.
17.20 TGS DERBY.
17.30 SCHEGGE.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 DONATELLA RAFFAI RISPONDE A «8262».
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR SPORT.
20.00 BLOB.
20.25 CARTOLINA.
20.30 OMICIDIO ALLO SPECCHIO. Film.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 AMARCORD. Film.
0.45 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.15 FUORI ORARIO PRESENTA 20 ANNI PRIMA.
1.45 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
2.00 UNA CARTOLINA...
2.05 HAREM.
3.05 MAGAZINE.
4.05 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
4.35 LA ZIA SMEMORATA. Film.
5.45 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

9: Radiouno per tutti; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli e gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.40: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Divorare libri; 18.30: 1993: venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Parole in primo piano; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: La regina Vittoria; 21.30: Fatti, misfatti e thrillers di ogni tempo; 22.15: Radiounoclip; 22.25: Parliamone insieme; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8: Tempi supplementari; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.46: Il parmigiano; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Programmi regionali; 15: Il libro della giungla; 15.45: Il parmigiano; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Il parmigiano; 18.35: Check-up; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Il parmigiano; 22.44: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Consigli; 9: Concerto del mattino; 10.30: Il purgatorio di Dante; 11.10: Chopin a Varsavia; 12: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15.15: La saga di Gilgamesch; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora; 18.15: Terza pagina; 19.15: Letture bibliche; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre Suite; 22.30; Alza il volume; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Ondaverde regione, indi Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 1515: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Jugoslavia 1941-1945; 8.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.40: Pagine musicali; 12: La finestra sull'Arbat; 12.30: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Dal mondo del cinema; 14.50: Pagine musicali: 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Alpe-Adria; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 Scienze; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.15: Gr1 Sport - Mondo motori; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25.
7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore 24.

11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 UN AMERICANO ALLA CORTE DI RE ARTU'. Film.
15.55 SNACK. Cartone.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 DANNY KAYE INTERNATIONAL CHILDREN'S AWARDS.
22.40 T'AMO TV.
23.45 TMC NEWS. Telegiornale.
24.00 TMC METEO.
0.05 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
0.50 UOMINI - IL MIO CORPO TI APPARTIENE. Film.

Federico Fellini (Raitre, 22.45)

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.35 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
9.00 LA MASCOTTE DELL'AEROPORTO . Film.
10.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
11.30 ORE 12. Show.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI.Condotto da Paolo Bonolis.
14.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 FANTAGHIRO' 2. Film 1.a parte.
22.40 SPECIALE VERDONE. News.
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 1.a parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 ARCA DI NOE'.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 CIAK SPECIALE NATALE.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 CIAK SPECIALE NATALE.
6.00 TG 5 EDICOLA.

9.45 SEGNI PARTICOLARI-GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 FARFALLON. Film.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
16.30 UNOMANIA. Studio.
16.35 TWIN CLIPS.
17.00 GLI ACCHIAPPAMOSTRI. Telefilm.
17.30 MITICO NATALE. Rubrica.
17.55 FAITH PASSO DI DANZA. Film.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 BELLI FRESCHI. Film.
22.15 SUPER MODEL OF THE WORLD '92.
23.30 A TUTTO VOLUME. Show.
24.00 QUELLI DELLA PALLOTTOLA SPUNTATA. Telefilm.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.10 FARFALLON. Film replica.
3.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
4.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
4.30 JERRY LEWIS SHOW. Show.
5.00 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
5.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
6.00 MITICO. Rubrica.

6.30 TELESVEGLIA.
- ALL'INTERNO TG4 FLASH. ORE 7.30-8.30-9.30.
9.50 TELESVEGLIA. Fine.
10.00 AMORE IN SOFFITTA. Telefilm,
10.25 TG4 FLASH.
10.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
11.00 IN CASA LAMBERT. Telefilm.
11.25 VACANZE DI NATALE A CASA NOSTRA. Show.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.30 BUON POMERIGGIO.
15.00 INSIEME A PARIGI. Film.
17.25 BUON POMERIGGIO - FINE.
17.30 TG 4 NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
19.00 TG 4. News.
19.30 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 CRISTAL. Telenovela.
22.30 IO TU E MAMMA'. Show.
23.15 TG4. News.
23.30 KOJAK. Telefilm.
0.30 OROSCOPO DI DOMANI.
0.40 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
1.50 MARCUS WELBY. Telefilm.
3.15 ASFALTO CHE SCOTTA. Film.
5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
5.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

TELEPADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 MISSISSIPPI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 LA BATTAGLIA DEI GIGANTI. Film.
23.30 NEWS LINE.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 L'ULTIMA CONQUISTA. Film.
2.00 NEW LINE.

TELEANTENNA

15.00 Film: LA BIDONATA.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.00 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
17.50 TELECRONACA PALLACANESTRO SERIE B/1 MASCHILE: R. COSTA C. LEONARDO-CIEMME GORIZIA.
19.15 RTA NEWS.
19.45 RTA SPORT.
20.00 Telefilm: SERGENTE PRESTON.
20.30 Film: CACCIATORE DI TAGLIE.
22.30 RTA NEWS.
23.00 RTA SPORT.
23.30 TELECRONACA PALLAMANO SERIE A/1 MASCHILE: PRINCIPE TRIESTE-SOLAZZO BOLOGNA.

TELE+3

TAI PAN. Film con Bryan Brown, Joan Chen. Regia di Duke Daryl. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEQUATTRO

12.30 TELEQUATTRO SPORT (replica).
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 TELECRONACA DELL'INCONTRO DI CALCIO: TRIESTINA-PALAZZOLO.
15.55 ANDIAMO AL CINEMA.
16.05 Film: «PECCATRICI FOLLI».
17.55 IL CAFFE' DELLO SPORT.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 LA PAGINA ECONOMICA.
20.05 OPERETTA, OPERETTA!
20.40 TELECRONACA DELL'INCONTRO DI BASKET: STEFANEL TRIESTE-SCAVOLINI PESARO.
22.25 IL CAFFE' DELLO SPORT.
23.55 FATTI E COMMENTI. (2.a edizione).
0.25 LA PAGINA ECONOMICA (replica).

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
14.10 BENTORNATO DIO! Film commedia (Usa 1977).
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA - Programma per ragazzi.
17.00 RHYTHM & NEWS. Con Andrea F.
18.00 PRIMORSKA KRONIKA. STUDIO 2 SPORT.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.45 LUNEDI' SPORT.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 «MUSICHE». Carosello musicale di Alfredo Lacosegliaz.
22.25 CHICAGO STORY. Telefilm.
23.35 N.Y.P.D. Telefilm.

TELEFRIULI

11.15 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
11.55 TG FLASH.
12.00 Varietà: STARLANDIA.
13.00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telefilm: LEWIS E CLARK.
13.55 TG FLASH.
14.00 Telefilm: ANNA E IL SUO RE.
15.30 FANTASILANDIA.
15.45 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.30 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: LEWIS E CLARK.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Basket: GOCCIA DI CARNIA-VICTORS ROMA. Serie B2.
20.30 Spettacolo: ANIME FURLANE.
22.00 TELEFRIULI NOTTE.

TELEVISIONE

RAIUNO

Sorpresa finale della «Piovra»

«Traslocata» da domenica a lunedì per opportunità di palinsesto, oggi si conclude «La Piovra 6». Ribeira e il cecoslovacco Warfel vanno in Turchia per incontrare il boss locale Parbo. Brenno, anch'egli interessato all'affare, invia il figlio Marco. In Italia, Licata (Vittorio Mezzogiorno) è sulle tracce di Santino. Il giudice Silvia Conti (Patricia Millardet) viene informata di un'operazione del nucleo antimafia in Cecoslovacchia. Il finale è stato tenuto nascosto: ne è stato girato uno «ufficiale», e altri tre come ipotesi. In ogni caso, anche se è stato annunciata la nascita della «Piovra 7», non saranno più Stefano Rulli e Sandro Petraglia a scriverla: «Abbiamo voglia di scrivere una commedia!», hanno ironizzato.

Raidue, ore 13.30

Lavorare all'estero: ma come?

Tg2 Diogene, si occupa oggi e domani di «Europa, lavoro e giovani». Tra pochi giorni l'Europa sarà un po' più Europa, anche nel mercato del lavoro. Per molti giovani disoccupati si accendono nuove speranze: ma nei dodici paesi della Comunità ci saranno davvero più opportunità di lavoro, o il mercato unico creerà soltanto più concorrenza? I dati forniti da Eurostat, l'Italstat dell'Europa, sono allarmanti. Anche gli altri paesi comunitari hanno un alto tasso di disoccupazione: in Spagna 32 giovani su cento non hanno lavoro, in Grecia 25 su cento, in Irlanda la disoccupazione giovanile è del 21 per cento, in Francia del 19 per cento. Eppure, moltissimi giovani andrebbero a lavorare in un altro paese europeo. Lo dimostra il fatto che, ogni anno, migliaia di studenti italiani seguono un programma comunitario di studi universitari per prepararsi ad affrontare con competenza e professionalità il mondo del lavoro europeo. E' anche vero, però, che i giovani italiani hanno una scarsa formazione postuniversitaria e una conoscenza di lingue straniere insufficiente.

Raiuno, ore 18.10

Istruzioni per andare al ristorante

A pochi giorni da Capodanno e dal cenone, «Italia-Istruzioni per l'uso» si occuperà nella puntata di oggi dei ristoranti: di menù a prezzo fisso, di coperto, di servizio e delle liste dei vini. In studio con Emanuela Falcetti ci saranno il generale Giovanni Rossetti del nucleo antisofisticazione dei carabinieri, Giorgio Bodoni vice-presidente della Federazione italiana pubblici esercizi e Benedetto Romano segretario generale dell'Adiconsum.

Raiuno, ore 12

Carlo, Diana e la monarchia in crisi

Giancarlo Magalli e «Servizio a domicilio», si trasferiranno nel castello Orsini-Odescalchi di Bracciano e, poi, nel Teatro Vespasiano di Rieti per la puntata del 25 dicembre (dalle 14 alle 15.15). Oggi, ospiti di Magalli: Paul Bompard, corrispondente del «Times» e, in collegamento telefonico, il principe Vittorio Emanuele di Savoia per parlare della separazione di Carlo e Diana d'Inghilterra e della crisi istituzionale della monarchia inglese. La giornalista Donata Kalliany affronterà, nel corso della trasmissione, il tema «Se e come è possibile trovare lavoro a 50 anni»; lei ne ha esperienza diretta: con un annuncio su un quotidiano ha ricevuto curiose offerte di lavoro.

Raidue, ore 18.20

Ricominciano i telefilm «Hunter»

Oggi inizia la programmazione di una nuova serie di Hunter, la trasmissione televisiva interpretata e prodotta da Fred Dryer. La nuova serie andrà in onda, come le precedenti, tutti i pomeriggi feriali. Gli episodi della nuova serie saranno 44 e di questi soltanto 22 avranno come coprotagonista a fianco di Hunter, nel ruolo della poliziotta Dee Dee Mc Aall, l'attrice Stepfanie Kramer. Dee Dee infatti si sposa e lascia la polizia.

TV / RAITRE

Celentano: «Era difficile far meglio di stasera»

MILANO — Appena terminata la seconda (e ultima) puntata di «Svalutation», Adriano Celentano ha incontrato i giornalisti, prima di tutto confessando che nel finale avrebbe voluto mettersi in mutande anche lui come gli altri protagonisti, ma la musica è partita troppo presto... La seconda puntata è piaciuta a Celentano più della prima: «Era previsto il crescendo — ha detto —, e la terza sarebbe stata ancora migliore, ma dato che era difficile fare meglio di stasera, abbiamo deciso di non farla». Sulla possibilità di un sodalizio con Paolo Rossi (uno degli ospiti) ha aggiunto che non sarebbe impossibile, «ma è certo che le prove si svolgerebbero in un bunker, per evitare fughe di notizie». Insomma, tutti contenti, anche il direttore di Raitre, Angelo Guglielmi, che giudica un buon successo i cinque milioni di spettatori, visto che «Svalutation» era in competizione con «Scommettiamo» su Raiuno e «Paperissima» su Canale 5.

Ma perchè quell'invito a mettersi in mutande? «E' da intendere — ha spiegato Celentano — come una speranza in qualcosa di migliore, l'augurio che la gente capisca come deve comportarsi, e sono certo che gli italiani sanno che per un po' bisogna stare calmi». Commenta Paolo Rossi: «Quello che mi piace di più in Celentano dal punto di vista della politica e dello spettacolo è il caos».

TV / RAITRE

Ecco «Leonardo», primo tg scientifico al mondo

TORINO — Il polo scientifico di Trieste e regionale (università, Centro di fisica teorica, Sissa, Laboratorio dell'immaginario scientifico, Area di ricerca, Sincrotrone, «Burlo Garofolo», «Cro» di Aviano) sarà ampiamente presente in «Leonardo», il primo quotidiano scientifico televisivo, che andrà in onda da oggi sulla terza rete. Avrà cadenza dal lunedì al venerdì, alle 13.45 (durerà un quarto d'ora), prodotto dalla redazione della Rai di Torino, con la collaborazione di quella di Trieste, per un investimento di tre miliardi di lire. «Leonardo» toccherà tutti gli argomenti delle scienze: la ricerca pura, la tecnologia, la medicina, l'ingegneria, l'informatica, la geografia, le telecomunicazioni, l'ecologia, l'agricoltura, la zootecnia, i trasporti, l'archeologia, l'architettura e l'arte. Si avvarrà, fra l'altro, della collaborazione dell'Istituto per l'Enciclopedia italiana e dei premi Nobel Rita Levi Montalcini e Carlo Rubbia. Sono previsti collegamenti con «La Stampa», per anticipazioni sui contenuti dell'inserto «Tuttoscienze», e con la redazione scientifica del New York Times. «Leonardo — afferma Leonardo Valente, direttore della testata giornalistica piemontese della Rai, — è il primo telegiornale scientifico al mondo. Lo abbiamo così intitolato perchè il grande genio del Rinascimento fu sintesi della cultura umanistica e scientifica e perchè l'unico suo autoritratto è conservato a Torino». In Italia — si fa notare — c'è un grande deficit di informazione sui temi della ricerca e dell'innovazione, e la tv può colmare questo vuoto».

RAIREGIONE

Natale: ma è vera festa?

Regali e sacrifici economici: se ne parla a «Undicietrenta»

Doppiate le tempeste finanziarie, pagate le imposizioni fiscali Isi, Ilor, Irpef e sovrattasse varie, ci accorgiamo che è di nuovo Natale. Come passerà il cittadino queste feste, dopo i sacrifici economici cui è stato sottoposto? Se ne parlerà questa settimana a **Undicietrenta**, in diretta da Trieste e da Udine. Tullio Durigon e Fabio Malusà cercheranno di verificare, con l'intervento di ospiti e ascoltatori (che potranno telefonare allo 040/362909), se «anche questo è Natale», con le sue tradizioni, i suoi regali, i suoi pranzi, i suoi viaggi. Collabora alla trasmissione Viviana Facchinetti.
Oggi alle 14.30 **Uguali ma diverse**, la trasmissione tutta al femminile, propone un dibattito sulla «naja in rosa», ovvero il servizio militare per le donne. Ospiti della trasmissione, curata da Noemi Calzolari con la collaborazione di Erica Orsini, saranno Francesco Criscuoli, comandante del primo Reggimento di fanteria San Giusto, due studentesse triestine e una delle giovani friulane che hanno partecipato ai due giorni di prova in divisa.

Alle 15.15 **La musica nella regione**, il programma di Guido Pipolo, sarà interamente dedicato al 31. o concorso internazionale di canto corale «Seghizzi», svoltosi a Gorizia l'estate scorsa.

Martedì alle 14.30 **I problemi della gente**, rubrica di consigli giuridici di Carla Mocavero e Giancarlo Deganutti, parlerà delle «imprese familiari». Ospiti il prof. Giampaolo de Ferra e l'avv. Renata Masotti. Seguirà, alle 15.15, **La specule**, il settimanale di vita e cultura in Friuli, a cura di Tullio Durigon.

L'individuazione di nuovi principi teorici e tecnici per ottenere in tempi brevi gli stessi risultati che si ottengono con la psicanalisi «classica»: è il tema che si dibatterà mercoledì alle 14.30 nella trasmissione **La psicanalisi questa sconosciuta**, di Annamaria Accerboni e Rino Romano; interverranno gli psicoterapeuti Margherita Gobbi e Rodolfo Picciulin. Alle 15.30, dopo **Alpe Adria Flash**, **Storie di ragazzi di una volta** presenterà uno spaccato di antica vita di paese e ricordi di esperienze personali sulla Grande Guerra, riportando le testimonianze di due gruppi femminili, l'uno di Piano d'Arta, l'altro di Valeriano. Regia di Nereo Zeper.

Giovedì alle 14.30 **L'arco e il cesto**, conversazioni di Barbara Orso e Fabio Malusà su temi di educazione sessuale, parlerà di omosessualità e religione; seguirà alle 15.15 **Controcanto**, la trasmissione di Mario Licalsi con gli appuntamenti musicali in regione.

Sabato alle 15.15 sulla Terza Rete tv, secondo atto dell'operetta **Addio, giovinezza** di Giuseppe Pietri, registrata l'estate scorsa al Politeama Rossetti di Trieste; regia teatrale e televisiva di Mario Licalsi.

Infine, da oggi a venerdì, dalle 15.45 alle 16.30, su Venezia Tre, **Voci e volti dell'Istria**, a cura di Marisandra Calacione, con la conduzione di Ezio Giuricin.

TV / RAITRE

Supercinema ogni giorno

ROMA — Federico Fellini, Werner Herzog, John Schlesinger, Woody Allen, Zang Ymou, Barry Levinson: sono alcuni dei registi che firmano i film di «Supercinema», la rassegna di Raitre a cura di Vieri Razzini, che riprende oggi alle 22.45 e proseguirà fino all'inizio di febbraio. In cartellone (dal lunedì al venerdì) numerose opere di successo: primo appuntamento, questa sera, con «Amarcord». «Inauguriamo — afferma Vieri Razzini — con un capolavoro assente da diversi anni dagli schermi televisivi. Un atto di omaggio a Fellini, anche se in realtà è lui a farci dono di uno dei suoi film più felici, affascinanti e appassionanti della sua straordinaria carriera. Un film amato dai critici e dal pubblico, che sembra averlo abbandonato in stagioni più recenti, anche se ha continuato a creare autentici capolavori. Piena di affetto per il passato, la memoria di Fellini qui non escludeva la lucidità e l'indignazione ed era capace di ricostruire un vero microcosmo».

La prima settimana proseguirà poi con «Nosferatu, il principe della notte» (domani), «Domenica maledetta domanica» (mercoledì), «Una commedia sexy di una notte di mezza estate» (giovedì), «Un americano a Roma (venerdì). «Rivisiteremo — continua Razzini — il rapporto con la memoria di un altro artista celebre. Nella 'Commedia sexy di una notte di mezza estate' Woody Allen propone una memoria inventiva e ricostruita attraverso il cinema e la letteratura. Dalle tenebre della fantasia del passato viene invece il 'Nosferatu' di Herzog, diretto discendente del 'Dracula' di Bram Stocker. Infine, un grande ritorno sugli schermi è quello di 'Domenica maledetta domenica': una sceneggiatura di straordinaria sensibilità della scrittrice Penelope Gilliat e un'interpretazione memorabile di Peter Finch e Glenda Jackson».

TEATRO / TRIESTE

«Piccoli» sotto l'albero

Ritornano al Rossetti, per Natale, le mitiche marionette di Podrecca

Quattro spettacoli fuori abbonamento, in pomeridiana (16.30): domani e nei giorni 23, 24 e 26, con ingresso libero per i bambini sotto i sei anni. Si replica «Varietà», con numeri musical-teatrali tra i più divertenti e con personaggi mai dimenticati del repertorio «classico» e «leggero» di Podrecca. Ad animarli sono due grandi marionettiste della vecchia generazione, Giannina Donati Braga, intervistata nell'articolo qui sotto, e Caterina Raimondo Quaglia.

Intervista di
Daniela Volpe

TRIESTE — «Quando i 'Piccoli di Podrecca' debuttarono a Palazzo Odescalchi, nel febbraio del 1914, avevo quattro anni. E già mi divertivo a salire sul palco del teatrino, a giocare con le marionette... E' così che ho cominciato». Giannina Donati Braga, 82 anni ben portati, è davvero cresciuta «sulle ginocchia» di Vittorio Podrecca. Il suo è un importante patrimonio di storie, racconti e aneddoti, accumulati nel corso di un'intera vita: una vita dedicata ad accarezzare e muovere i fili dell'inquietante, inafferrabile «apparenza di vita» che quei pezzi di legno e stoffa sanno così magicamente evocare.

Non è gelosa del suo piccolo, prezioso tesoro di racconti, la signora Donati Braga. Estroversa, comunicativa, quasi «vulcanica», è lei a «guidare» l'intervista. «Sono vestita tutta di nero, da 'lavoro' — esordisce —. Fra poco ripartiamo per la tournée in Istria (che si è conclusa sabato, n. d. r.). Ma ho il tempo per raccontare com'è veramente nato il 'Teatro dei Piccoli' di Podrecca». E le parole scorrono, il vissuto personale si intreccia ai grandi eventi della storia: «Fu mio padre, Giovanni Santoro, con la sua compagnia di marionettisti 'Fantocci-Santoro', a curare la messa in scena dei primi allestimenti di Podrecca. Ma già nel 1915, allo scoppio della prima guerra mondiale, Podrecca fu richiamato alle armi, e il 'Teatro dei Piccoli' dovette chiudere. Così seguii mio padre nei suoi spettacoli. Eravamo sempre in giro. Io, infatti, sono nata per caso a Genova, anzi a Sampierdarena. Solo dieci giorni dopo, la nostra tournée proseguiva per Mosca e San Pietroburgo».

Una strada segnata...

«Eh sì, dal 1921 — avevo undici anni — ho alternato agli studi la pratica delle marionette. Con mio padre debuttai giovanissima nella 'Serva padrona'. Il mio primo spettacolo con Podrecca, che nel 1919 aveva rifondato il 'Teatro dei Piccoli', fu invece 'La bella dormiente nel bosco', sulle musiche che Respighi aveva da poco composto appositamente per i 'Piccoli'. E poi ricordo con piacere spettacoli come il 'Don Giovanni' di Mozart, la 'Gazza ladra', 'Cenerentola', 'Il barbiere di Siviglia'».

Lei come spiega il grande successo, di critica e di pubblico, che ha sempre accolto gli spettacoli di Podrecca?

«Certo dei suoi spettacoli erano entusiasti nomi famosi, come la Duse, Shaw, lo stesso Chaplin. E non solo per l'accuratezza degli allestimenti, la musica, le scene, gli abiti delle marionette... Sul palcoscenico si sentiva soprattutto la grande abilità del 'regista' Podrecca: lui, che non sapeva neppure muovere una marionetta, restava per ore a guardare gli spettacoli in mezzo al pubblico, per suggerire, correggere, rivedere fino all'ultimo particolare».

Lei ha viaggiato moltissimo al seguito dei «Piccoli»...

«Ma già prima, con mio padre, nel 1928-'29 avevo visitato tutta l'India. Ricordo che tenemmo addirittura uno spettacoli a porte chiuse per un pascià e le sue duecento mogli. E poi, con i 'Piccoli', abbiamo girato tutta l'Europa, il Medio Oriente (Israele e Libano), gli Stati Uniti, l'America Latina. In Argentina avevamo tanto successo che la stessa Evita Peron insistette invano affinché i 'Piccoli' diventassero il teatro nazionale argentino di marionette».

Come reagiscono i bambini «telematici» di oggi ai vostri spettacoli?

«Sono entusiasti, come sempre. Strillano, si alzano dalla sedia, vogliono salire sul palco per vedere le marionette da vicino, per toccarle. E ogni volta si stupiscono che siano fatte solo di pezza e legno».

Fra i «Nuovi» di Podrecca, diretti dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia, ci sono moltissimi giovani. La tradizione di Podrecca è salva, per il momento?

«Sono bravi, questi giovani di Trieste, hanno grande entusiasmo. Così, assieme all'altra 'veterana', la signora Rina Raimondo Quaglia, cerchiamo di guidarli, nel movimento del bilancino, nel 'tocco' della mano. Insomma, siamo un po' le loro 'chiocce'».

Giannina Donati Braga (seconda da destra) è, con Rina Raimondo Quaglia, la depositaria dei «segreti» delle marionette di Podrecca, che ha conosciuto per la prima volta nel 1914, a quattro anni. (Foto Danilo De Marco)

TEATRO / PERSONAGGIO

Tanti affanni per le «creature»

Anni '60-'70: le forzate «prigionie» dei «Piccoli»

Cresciuta fin da tenera età «assieme» alle marionette, Giannina Donati Braga continua a vivere al loro fianco. Una convivenza che ha avuto anche momenti assai difficili e tormentati: nel 1962, per esempio, tre anni dopo la morte di Vittorio Podrecca, avvenuta proprio alla vigilia di un'attesa tournée in Russia. Quel '62 fu un anno drammatico per le creature di legno tanto care alla Braga: furono infatti costrette a giacere per lunghi mesi in un magazzino di Philadelphia, negli Usa, dal quale — per difficoltà economiche — l'amministratore della compagnia, Carlo Farinelli (figliastro di Podrecca), non trovava il modo di farle rientrare in Italia. Per giunta, un piccolo tesoro di altre duecento marionette dei «Piccoli» prese per sempre la via del Messico, dove lo stesso Farinelli le aveva impegnate in cambio di denaro liquido per proseguire i viaggi della compagnia.

Tornata in Italia, la signora Braga si stabilì nel 1963 a Foligno e, poco tempo dopo, decise (assieme al marito e a un altro marionettista dei «Piccoli») di far rientrare tutto il materiale a proprie spese: pagò così più di cinquemila dollari, ma recuperò le «sue» marionette, con le quali ripartì subito con nuovi spettacoli all'estero (Turchia, Svizzera, Austria, Libano). A conclusione di quella tournée, tuttavia, le marionette furono nuovamente costrette a giacere in un garage-deposito di Foligno per alcuni anni: finché, nel 1978, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, diretto allora dal regista Messina, decise di rimborsare la famiglia Braga di tutte le spese fino ad allora sostenute e di far proprio il prezioso patrimonio di Podrecca.

Già il 5 luglio 1979, nel ventennale della morte di Podrecca, i «Piccoli» furono utilizzati per un grande spettacolo a Cividale (suo paese natale). Ad esso partecipò naturalmente la signora Braga, che da allora continua a intrecciare la sua professione di marionettista alle vicende dei «Piccoli», sotto la direzione dello Stabile regionale. Adesso, a 82 anni, si può «permettere» di lavorare con minore frequenza, e rimane per parecchi mesi all'anno a Roma, dove risiede e dove vivono i suoi due figli. Negli allestimenti dei «Piccoli» lei e l'altra veterana, Caterina Raimondo Quaglia, fanno ora da «maestre» ai giovani che affrontano l'affascinante esperienza del dar vita a quei magistrali attori di legno e di pezza...

AGENDA

«Big band» triestina con il sax di Basso

Stasera alle 21, al «Bbc Club» di via Donota, si terrà un concerto del sassofonista Gianni Basso con la «big band» triestina.

Al Miela
Arpa: recital

Stasera alle 20.30, al Teatro Miela, concerto dell'arpista Jasna Merlak, promosso dall'associazione musicale «Sonora». In programma pagine di Fabio Vidali (l'«Old America Suite», su brani dell'epoca della guerra d'indipendenza americana) e di compositori statunitensi: Nancy Gustavson, Pearl Chertok, Carlos Salzedo, Duke Ellington, Cole Porter, George Gershwin.

A Duino
Suzuki

Stasera alle 20.30, nella chiesa di San Giovanni di Duino, per la rassegna «Natale in Musica» organizzata dall'associazione «Punto Musicale» di Sistiana, la pianista giapponese Noriko Suzuki eseguirà musiche di Scarlatti, Mozart, Chopin, Prokofiev.

Al Revoltella
Arte in video

Oggi alle 17.30, al Museo Revoltella, Alpe Adria Cinema presenta il programma «Arte in video» scelto tra la produzione video 1992 dei Paesi dell'Europa centro-orientale.

A Monfalcone
Il Vampiro

Oggi e domani, al Comunale di Monfalcone, il Teatro di Sardegna replica «Il Vampiro» di Angelo Brofferio con Giustino Durano. Regia di Beppe Navallo. Dopo le feste di fine anno, lo spettacolo andrà in scena al Politeama Rossetti di Trieste dal 5 al 10 gennaio.

A Conegliano
Richter

Domani alle 21, al Teatro Accademia di Conegliano (Treviso), è in programma un concerto del pianista russo Sviatoslav Richter. Prevendite a Conegliano (0438/22880) o Pordenone (0434/28212).

Teatro Cristallo
Le «Calze»

Fino a domani, al Teatro Cristallo, la Contrada replica la commedia «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri e Faraguna. Lo spettacolo è in alternativa con «Le interviste impossibili» (6-14 marzo '93).

In via Cumano
Concerto

Mercoledì alle 18, al Circolo Sottufficiali del Presidio militare in via Cumano 5, concerto del duo formato da Ettore Michelazzi flauto e Tatiana Donis arpa. Musiche di Mozart, Berthomieu, Faurè, Chopin, Sacher, Massenet, Ibert, Joplin.

Al «Rossetti»
Festival triestino

Domenica 27 dicembre, alle 21 al Politeama Rossetti, si terà il XIV Festival della canzone triestina, edizione benefica a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. In gara 17 canzoni inedite divise in due sezioni, tradizionale e giovane. La manifestazione è gemellata con l'analogo Festival di musica leggera «Leone d'oro» di Venezia.

Al «Bbc Club»
Big Band

Venerdì 25 dicembre, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota, si terrà un concerto della «Bbc Big Band».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201) domani ore **16.30**, Marionette di Podrecca in «Varietà». Intero L. 12.000 - ridotto (giovani/anziani/gruppi) L. 8.000. Gratuito bambini sotto i 6 anni. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

POLITEAMA ROSSETTI. Domenica 27 dicembre ore **21:** XIV Festival della canzone triestina. Prevendita Utat Galleria Protti.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **20.30**: l'Associazione Musicale Sonora presenta «Good-bye American Year 1492-1992», concerto di musiche americane per arpa eseguite dall'arpista Jasna Merlak. Ingresso L. 15.000 prevendita presso il Teatro Miela.

MUSEO CIVICO REVOLTELLA. Lunedì 21 dicembre alle ore **17.30** nell'ambito della Mostra di manifesti cinematografici e teatrali firmati da Andrzej Pagowski, autore polacco, Alpe Adria cinema presenta «Arte in video», un programma scelto tra la produzione video 1992 dei Paesi dell'Europa centro-orientale. Ingresso libero.

ARISTON. FestFest. Dal Festival di Cannes '92 un «road-movie» drammatico e commovente, ispirato ad un celebre romanzo di John Steinbeck. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Uomini e topi» di Gary Sinise, con la straordinaria interpretazione di John Malkovich nella parte di un ritardato mentale. Un'avventurosa storia di amicizia lungo le strade dell'America della grande depressione. Ultimo giorno: da domani: «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores.

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22**: «Un cuore in inverno (La donna col violino)» di Claude Sautet. Una stupenda e intensa storia d'amore. Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15**: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

GRATTACIELO. Oggi **18, 20, 22.15**: «Mamma ho riperso l'aereo (mi sono smarrito a New York)». Lui è ancora sveglio in una città che non dorme mai. Con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Visite anali a domicilio». Dopo «Avanzi» e «Il Tg delle vacanze» arriva Barbarella la nuova hard-simbol italiana. E con Rocco e Sheilla. V.m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Ossessione d'amore». Sharon Stone più bella e provocante che mai in una conturbante storia d'amore.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 20, 22.10: «Guardia del corpo». Kevin Costner e Whitney Houston nel più atteso dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16 ult. 22.15: «La ragazza e lo stallone nero». Sensazionale hard-animals con Miss Pomodoro. V.m. 18.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno». 2 premi Oscar: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record di incassi. Dolby stereo. Il mese. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Delitti e segreti» (Kafka) di S. Soderbergh con Jeremy Irons, Theresa Russell e Alec Guinness. Dolby stereo. Ultimi giorni, da domani: «Al lupo, al lupo».

ALCIONE. Tel. 304832. Ore **18.15, 20.10, 22**: «Io speriamo che me la cavo». Regia di Lina Wertmueller. Con Paolo Villaggio, Marina Confalone, Paolo Bonacelli. Tratto dal libro-verità del maestro elementare Marcello D'Orta. Per un errore del computer ministeriale, il maestro Sperelli viene assegnato a Cozzano, piccolo paese disastrato vicino a Napoli.

CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «La città della gioia». Il più bel film della stagione con Patrick Swayze.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 19, 21.45:** «Casa Howard» di James Ivory con Anthony Hopkins (Oscar '92), Vanessa Redgrave, Helena Bonham Carter. Premio speciale al 45.o Festival di Cannes. Tratto dall'omonimo romanzo di E.M. Forster. Dopo «Camera con vista» e «Maurice» un nuovo grande successo.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Segretaria di giorno, mondana di notte». Superporno con Taija Rae e Sharon Kane. Rated XXXX. V.m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Oggi e domani ore **20.30** il Teatro di Sardegna presenta «Il vampiro». Regia di Beppe Navello con Giustino Durano, Maria Grazia Bodio, Andrea Brugnera. Biglietti alla cassa del Teatro Turno di abbonamento A.

GORIZIA

VERDI. 15.30, 17, 18.40, 20.20, 22: «La bella e la bestia».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» con Kathy Bates.

VITTORIA. 20, 22: «Non chiamarmi Omar», di Sergio Staino, con Ornella Muti, Stefania Sandrelli e Gastone Moschin.

CONCERTO: TRIESTE

«Messaggeri» del jazz. Affiatatissimi

Luminose e mai scontate riletture di noti «classici» operate da Kenny Drew e Reggie Johnson

TRIESTE — E' un prezioso tassello nella storia del jazz, Kenny Drew. Classe 1928, compassato «gentleman» della tastiera con la sanguigna tradizione della nativa Harlem alle spalle, Drew conquista immediatamente il pubblico con il suo tocco elegante, soffuso di lirismo e volutamente poco spettacolare. Quasi a ricordarci, con raffinatezza e discrezione insieme, che le sue «jam» pianistiche hanno accompagnato nomi roboanti dell'Olimpo del jazz, come Charlie Parker, Sonny Rollins, Chet Baker e John Coltrane.

Finalmente approdato a Trieste in quest'ultimo scorcio del '92, Kenny Drew ha reso brillantemente omaggio ai festeggiamenti organizzati dal Circolo triestino del jazz — in collaborazione con la cooperativa Bonawentura — in occasione del decennale della ripresa dell'attività. Accanto a Drew; sul palcoscenico del Teatro Miela, era prevista la presenza del contrabbassista Niels-Henning Oersted Pedersen, costretto invece dagli impegni discografici a dare forfait. Ma agli spettatori è decisamente mancato il tempo per rimpiangere, anche solo per un attimo, il pur celebre musicista danese: lo ha sostituito, con rapsodica creatività e intensa carica espressiva, l'americano Reggie Johnson, già componente dei «Jazz Messengers» di Art Blakey e, più tardi, impegnato come contrabbassista «free lance» a New York.

Attivo collaboratore in sala d'incisione, Reggie Johnson è oggi in Europa, dove risiede, un versatile e quotatissimo «sideman», sempre personale e incisivo nella «complicazione» ritmica del tema melodico. Il suo vorticoso fraseggio musicale — comunque essenziale, mai «sopra le righe» — ha sostenuto la sapiente tecnica di Kenny Drew con affiatamento quasi sincronizzato. Una tecnica vertiginosa, quella del pianista statunitense, attenta all'aggraziata coerenza stilistica, ma non per questo avara di ricchezza melodica, di slanci imprevisti dalla gradevole lievità.

Piacevolmente rievocativa l'atmosfera del concerto, «decollato» subito alla grande con «Autumn leaves», uno dei più famosi standard della tradizione jazzistica. Ampie le possibilità interpretative offerte dal tema di questo «classico» all'estro solistico di Drew e Johnson. E, puntualmente, sono scrosciati i primi applausi della serata.

Altrettanto suggestiva l'esecuzione degli altri «classici» proposti nel corso dei due set: da «How high the moon» a «Stella by starlight», a «I'm old fashion», alla celeberrima «Summertime». Riletture luminose, mai scontate, vivificate dalle aeree invenzioni di Drew e dagli assoli guizzanti di Johnson: nella solitaria interpretazione di «I can get started», il contrabbassista, battuta dopo battuta, si è «accanito» sulle corde del suo strumento, traendone veri e propri «grappoli» di note su note.

Insistentemente richiesto, è arrivato, a fine serata, un generoso bis.

Daniela Volpe

MUSICA: TRIESTE

E' Natale a San Giusto con la Cappella Civica

TRIESTE — Le feste di Natale nella cattedrale di San Giusto saranno animate anche quest'anno dalla musica della Cappella Civica: nel solenne Pontificale, alle 10 del giorno 25, sarà eseguita quest'anno la Messa Solenne-Breve in si bemolle di Luigi Cherubini, alternata a pastorali e altri brani tradizionalmente intonati al tempo di Natale. Nelle altre festività saranno proposte ancora la Choral-Messe in fa maggiore di Bruckner e la Missa Tertia di Lajos Bardos.

Inoltre, al di fuori della liturgia, la Cappella Civica offrirà in cattedrale il tradizionale concerto natalizio (26 dicembre, ore 17): musiche di Tartini, von Herbeck, Berlioz e Sofianopulo (oltre a elaborazioni sinfonico-corali di canti natalizi tradizionali) saranno eseguite dal soprano Veronica Vascotto, dal violinista Massimo Belli, dal coro della Cappella Civica e dall'Orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, tutti diretti da Marco Sofianopulo.

VARIETA': ROMA

«Beati voi». E Montesano fa da solo

ROMA — Il geometra Enrico, come De Nicola (e non come Montesano, che lo interpreta al Sistina di Roma da domani), è nato il 2 giugno del '46 assieme alla Repubblica di cui ha vissuto sino a oggi tutta la storia, ma sempre dall'interno della sua vita e dei suoi più pressanti problemi privati quotidiani. Il «Beati voi» del titolo di questa nuova commedia musicale di Terzoli e Vaime, 87.a produzione della ditta Garinei & Giovannini, è l'augurio che alla generazione di Enrico rivolge suo padre, sicuro che, finita la guerra, il futuro non potrà che essere migliore.

Solo in scena, con quattordici ballerini guidati da Don Lurio che gli danno un po' di respiro, Montesano (nella foto accanto) recita e canta: «Racconto me stesso — dice — e mostro e sceneggio tutto e tutti gli altri personaggi di cui parlo, da mio padre ai clienti di quando inizio a lavorare come venditore porta a porta».

Per gli autori si tratta di «un personaggio positivo, capace di sperare, senza amarezza e senza nemmeno ottimismo fuori luogo». Musiche e canzoni sono firmate da Claudio Mattone che con Montesano lavorò in tv alla sua edizione di «Fantastico», da cui nacque anche un disco. I costumi, più di 150, sono di Lucia Mirisola e le scene di Uberto Bertacca puntano più su un complesso gioco e movimento continuo di luci che sugli arredi.

«Beati voi», dopo il debutto e una lunga tenuta a Roma, questa stagione sarà in febbraio a Napoli, a marzo a Milano e a aprile a Torino. Solo dopo Montesano si dedicherà a un film, il primo anche come regista e coautore, prodotto dai Cecchi Gori. Niente tv, invece, perchè afferma di credere che «la tv abbia concluso la sua spinta propulsiva e che bisogna difendere se stessi dalle troppe cose ignobili che vi si fanno oggi, lo squallore dei varietà a premi e gli sproloqui a ruota libera dei talk show; a salvarsi, allora, sono quasi solo certe cose di Raitre».

Il ritorno al teatro leggero, dopo una stagione col Pirandello di «L'uomo, la bestia e la virtù» per la regia di Gabriele Lavia, Montesano lo trova un impegno non meno faticoso. Ricorda allora le tappe della sua carriera, dal cabaret degli inizi al successo con «Rugantino» nel '76, dal mattatoriale «Bravo» dell'80 a «Enrico '61» che è un po', forse, l'altra faccia dello spettacolo odierno, tanto d'ottica privata quanto quello era di ottica storica e sociale. «Sono soddisfatto e non ho particolari desideri nel cassetto — afferma — se non quello di fare al meglio possibile poche cose scelte».

MUSICA

Trio di Trieste: omaggio a Roma, con Scalfaro

ROMA — Omaggio, nella sede del Conservatorio di Santa Cecilia, al Trio di Trieste, uno dei complessi da camera italiani più famosi nel mondo: alla manifestazione, promossa dall'associazione «Amici di Santa Cecilia», è intervenuto il Presidente Scalfaro. A cura dei critici Duilio Courir e Giorgio Pestelli è stato dapprima presentato il libro di Fedra Florit dal titolo «Sessant'anni di musica insieme» in cui si ripercorre la vicenda artistica e umana del Trio; si è quindi svolto un omaggio musicale da parte del Trio di Parma, formato da allievi del Trio di Trieste stesso, che ha eseguito un programma beethoveniano. Bruno Cagli, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, ha ricordato infine il significato dell'omaggio al Trio triestino, una delle espressioni — ha detto — più rigorose e sensibili del mondo musicale italiano.